QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 12
L. 15 (spedito in abb. postale)
VENERDI' 14 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa T. 1, 42-039, 40-990, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITa...0 (eccedenza di 30 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1500, oltre le spese). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 850 la linea. ...' L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 2540, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Probabilità

Roma, 13 gennaio.

Un giornale di oggi reca notizie buone: Cachin, che viene sabato in Italia, concorderà con i nostri comunisti una tattica nuova, più pacifica di quella che in Europa occidentale i comunisti hanno seguito fino ad ora. Giorni or sono alla Camera francese Cachin si è espresso in termini del tutto concilianti; ebbe soltanto qualche accenno offensivo per i fautori di guerre, ma intendeva, ciò dicendo, alludere ai fautori professionisti di guerre; e cioè, tanto per capirci ricorrendo a frasi fatte, alludeva ai mercanti di cannoni.

La tesi di Cachin è quella stessa di tutto il comunismo occidentale in questo inizio di anno: guerra non ci sarà, il partito della pace è forte sufficientemente per opporsi ai mercanti di cannoni. Lo disse anche Togliatti nell'ultima discussione sulla politica estera alla Camera quando respinse con disdegno la tesi della neutralità: si parla di neutralità quando la guerra incombe, disse presso a poco. Guerra non ne vediamo all'orizzonte, e perciò non vogliamo creare incubi nel popolo. Cachin adesso l'ha confermata a Parigi, e a Roma è Brosio, nostro ambasciatore a Mosca giunto in Italia per pochi giorni per suoi motivi familiari: e anch'egli ha detto che la sua fiducia nella pace è sicura. Sembra difatti certo che il programma comunista di quest'anno sia rivolto essenzialmente a intensificare l'attività nei Paesi orientali dell'Europa. L'Ungheria, la Polonia, la Bulgaria e la Romania faranno grandi passi sulla via del comunismo e grandi novità potranno aversi in Cina, in Indonesia, forse in India, comunque in Asia.

Nell'occidente dell'Europa la consegna sarebbe invece di collaborare con i governi borghesi. In un articolo che è apparso alla vigilia di Natale, Togliatti rivendicava con orgoglio al suo partito il merito di non avere mai oltrepassato in Parlamento i limiti della più stretta correttezza nell'esercizio dell'opposizione. Ricordava che il vero ostruzionismo, il vero sabotaggio delle istituzioni parlamentari è tristo privilegio dei socialisti massimalisti, che nell'altro dopoguerra giunsero a Montecitorio a rovesciare le urne per impedire una votazione. Togliatti anzi spingeva il proprio gusto personale per la correttezza al punto di dire che gli avversari, cioè i ministeriali, recentemente, il giorno che parlò Calamandrei su una questione relativa alla pubblica istruzione, non sapendo che opporgli si sfogavano facendogli boccacce: « Oh che volgari, che maleducati! » deplorava Togliatti con ragione.

Il valore di certe affermazioni come questa non attiene soltanto al galateo, ma essenzialmente è un valore politico. Scelba e De Gasperi sono difatti stati pronti a coglierne il più riposto significato e da quel giorno sembra che si tenga ai comunisti un linguaggio diverso. Scelba parlando all'assemblea della democrazia cristiana non disse infatti che il governo avrebbe preso provvedimenti eccezionali contro i comunisti come forse taluno tra i delegati all'assemblea si sarebbe augurato: disse che si doveva continuare ad esortare il partito comunista a non spingersi troppo avanti nella sua azione subdola di lotta contro l'ordine economico del Paese: ma ebbe poi forti parole contro la destra, contro le nostalgie totalitarie di taluni circoli che aspirano ad una bella, ad una allegra, ad una crudele reazione. Gli fu obbiettato vivacemente che gli organizzatori delle Acli, contagiati dal morbo sovversivo, si erano spinti proprio in quei giorni ad occupare una fabbrica, e Scelba freddamente ribattè che il Governo democristiano non ritiene suo dovere impiegare le forze dello Stato alla difesa di privilegi probabilmente ingiustificati: « Mi risulta, egli disse, che gli operai aclisti hanno fatto valere loro legittime rivendicazioni economiche procedendo all'occupazione della fabbrica che mi citate. Tutto il pensiero sociale cristiano mira ad abbattere i privilegi, a eliminare non gli effetti, ma le cause delle sperequazioni economiche ».

Così parlava Scelba, che è l'uomo nero per i comunisti. Ed è di ieri, di pochi giorni dopo quel discorso vale a dire, l'annuncio dato dal ministro Segni che gli studi per la riforma fondiaria sono un fatto compiuto: la riforma l'avremo in altri termini a una scadenza abbastanza breve, a dispetto di tutte le manovre dei contrari interessati. In questi giorni si riparla dell'offensiva fiscale contro Brusadelli e i miliardari, e un consiglio ristretto ha preso ai Viminale provvedimenti per troncare uno scandalo monopolistico senza bisogno di intervento dell'opposizione: il governo, cioè, entra in azione di propria iniziativa.

E poi c'è stata l'elezione di Cappi a segretario della democrazia cristiana: egli era, dicono, il candidato personale di De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, di Cappi è stato il vero e primo grande elettore nella giornata dell'assise democristiana. L'ultimo giorno, uno per uno, si chiamò quasi in confessione tutti i componenti del consiglio nazionale, dagli esponenti della destra fino ai sinistri più intransigenti. Il risultato a cui si è giunti appare adesso qualche cosa più di un compromesso che era opportuno ottenere per arrivare alla «saldatura» con il Congresso.

Già si fa il paragone di Giuseppe Cappi con Sisto V, il Papa che fu eletto perchè tutti propendevano ad affidare il potere ad un uomo neutro: anche Cappi, si dice, appena eletto ha buttato il bastone, rivelandosi energico e fattivo, con la chiara coscienza del compito da assolvere: orientare il partito decisamente verso una politica di coraggiose riforme. I dossettiani, cioè l'ala sinistra del partito, non sono stati mai tanto esultanti: porteranno al Congresso la candidatura di Fanfani, ora ministro del Lavoro, e non è escluso che abbiano a ottenere successo.

Fanfani segretario del partito vorrà dire una svolta nella politica di piazza del Gesù, sarà qualcosa come venire incontro a mezza strada ai comunisti offrendo loro lealmente la garanzia di una politica di riforme sociali. Se i comunisti accetteranno questa « mano tesa », se vorranno realmente, come attestano le più recenti manifestazioni del comunismo occidentale, collaborare criticamente all'opera intrapresa dai governi borghesi, pacificazione, distensione, opposizione costruttiva, potranno veramente diventare termini non privi di senso.

Vittorio Gorresio

DOPO IL DISCORSO DI CACHIN

L'offensiva per la pace è veramente sincera?

Se Stalin cerca effettivamente una tregua, e non un indebolimento degli avversari, un accomodamento sarebbe possibile

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

Tutti parlano della svolta. E' una parola che può indurre in errore. La politica, come, più in grande, la storia, è un seguito continuo di svolte. Non ci sono percorsi dritti ma solo curve, una dopo l'altra: non si cede mai davanti a sè. Ci sarebbe dunque una svolta nella politica comunista, annunciata dal discorso di Cachin all'Assemblea Nazionale, da noi segnalato due giorni fa, quando venne pronunciato.

L'altr'anno Cachin, col suo discorso di apertura come decano dell'Assemblea, provocò un clamoroso incidente: quest'anno è stato moderato, calmo, ed ha pronunciato parole di distensione, augurandosi una collaborazione russo-americana e perfino un incontro Truman-Stalin. I comunisti vogliono orgogliosamente che sia avvenuto un mutamento della loro politica. I nostri principi sono sempre gli stessi, dicono, abbiamo sempre fatto opera di pace e di distensione. Ma basta confrontare il loro atteggiamento di un anno fa, alla riapertura della Camera, e quello di ora per vedere che un mutamento è realmente avvenuto. Perchè? Per ragioni di politica interna francese, senza dubbio: per riacquistare alcune posizioni perdute nella presidenza della Camera e nelle Commissioni, e per altre ragioni analoghe. Ma anche, e più, per motivi di politica internazionale.

L'affermazione è forse prematura, eppure molti osservatori internazionali si azzardano ad avanzarla: la Russia comincia adesso la sua offensiva di pace che si profilava due o tre mesi fa, dopo la rielezione di Truman. Cachin è stato mandato avanti, in ricognizione, per saggiare le reazioni avversarie.

E' difficile stabilire gli scopi della pretesa offensiva di pace russa. Pura propaganda? Un colpo duro e un fiore per stancare e sbalordire l'avversario e per rovesciare, in ogni caso, su lui la responsabilità della lotta? La tesi viene sostenuta da alcuni. Ma altri pensano che gli scopi russi siano più concreti. Il governo sovietico vorrebbe impedire il completamento del sistema strategico e militare che Marshall ha cominciato a costruire: vorrebbe interrompere o limitare il riarmo americano, impedire o disturbare la conclusione del Patto atlantico. Questa interpretazione viene data, stamattina, dal New York Herald Tribune. Si può aggiungere che l'ipotesi è ragionevole, quantunque resti solamente una ipotesi.

Il mutamento avvenuto nelle cariche di Segretario di Stato, gli accenni di Truman al desiderio di una intesa di una parte del Politburo sono tutti segni che possono confortare la Russia sulla possibilità di un'offensiva di pace. La prova di forza non è riuscita. Il blocco non ha cacciato gli alleati da Berlino, nè ha interrotto l'organizzazione in stato autonomo della Germania occidentale. Anzi, per Berlino si hanno proprio oggi notizie impressionanti. Il ponte aereo è stabilito su una base permanente: fra tre mesi si potranno trasportare ogni giorno 250.000 tonnellate di merci contro un fabbisogno, in tempi normali, di 190.000 tonnellate. Il più serio ed obbiettivo corrispondente francese in Germania, Georges Blun, aggiunge che la sconfitta non potrà essere più clamorosa per i russi.

La forza non rende, in Europa (mentre rende in Asia). Si può provare a negoziare per diminuire l'impeto della controffensiva americana. Questo dev'essere, più o meno, il ragionamento russo. Ed infatti si dà grande rilievo sui giornali sovietici alla domanda avanzata da Wallace in America quasi contemporaneamente a Cachin in Francia, per un incontro Truman-Stalin.

Che cosa rispondono gli occidentali? Gli ambienti ufficiali americani lasciano: è un movimento di trapasso dalla politica Truman-Marshall a quella Truman-Acheson (nel primo binomio prevaleva Marshall; nel secondo probabilmente prevarrà Truman). Ma ha parlato l'amministratore del piano Marshall, Paul Hoffman, e Le Monde confronta le sue dichiarazioni con quelle di Cachin. Hoffman ha detto che la Russia vuole raggiungere il predominio del mondo attraverso l'affermazione di una serie di Stati satelliti totalitari. A paragone di questo tentativo « gli sforzi di Hitler erano insignificanti ». Non è una risposta ufficiale e perentoria: è soltanto una indicazione del riserbo, della diffidenza americana di fronte all'offensiva di pace russa. Così l'offensiva di pace potrebbe abortire prima ancora che si giungesse ad incontri e prese di contatto ufficiali.

Il dubbio che Stalin cerchi solamente di disturbare la riorganizzazione e la difesa dell'occidente è un grave ostacolo ad ogni accordo. Se, per esempio, egli chiederà come prezzo della tregua la sospensione del Patto atlantico e delle forniture di armi all'Occidente, difficilmente gli Stati Uniti potranno scendere ad un compromesso. Se invece egli vuole veramente la tregua, cioè se questa è non il sistematico indebolimento dell'avversario e il suo scopo principale, allora un accomodamento, sia pure provvisorio, sarà possibile.

Domenico Bartoli

Consegnato il primo aereo della fornitura americana

Francoforte, 13 gennaio.

Alti ufficiali dell'aviazione americana hanno dato notizia che il primo dei duecento apparecchi americani ceduti all'Italia verrà consegnato questa sera ai piloti italiani. Si tratta di cento apparecchi da ricognizione di tipo L 5 e di cento bimotori leggeri di tipo C 45. Il primo apparecchio consegnato sarà un L 5.

L'ambasciatore a Mosca a colloquio con De Gasperi

Intensa attività diplomatica a Palazzo Chigi: Sforza riceve i rappresentanti inglese e francese
Il nuovo testo delle leggi di P.S. - Il progetto Fanfani sulle case accantonato alla Camera

Roma, 13 gennaio.

A Montecitorio, al Viminale e a Palazzo Chigi c'è stata oggi una intensa attività, alla quale fa riscontro quella non minore delle sedi centrali dei partiti. La vasta attività politica è stata però dominata dalla notizia dell'improvviso arrivo a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Mosca dott. Manlio Brosio e dei suoi lunghi colloqui con De Gasperi e Sforza. L'interesse si è acuito per le voci di un passo russo per il riarmo delle forze armate italiane al di là dei limiti imposti dal trattato di pace. Inutile dire che tali voci sono state definite del tutto fantastiche negli ambienti ufficiali e, quanto al viaggio di Brosio, si è precisato che egli era venuto in Italia in brevissimo congedo per la morte del padre avvenuta a Torino. Il diplomatico ripartirà infatti domani stesso in aereo alla volta di Mosca. Oltrechè con Brosio, il conte Sforza si è oggi successivamente intrattenuto con gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e Roma. A Palazzo Chigi si mantiene il più assoluto riserbo su questi colloqui, ma non si è lontani dal vero notando che la questione degli interessi italiani in Africa ne è stata l'argomento principale.

Stamane l'on. De Gasperi, prima di recarsi al Viminale, è andato alla sede della D. C., dove si è lungamente intrattenuto con il neo-segretario on. Cappi e con i vice segretari Taviani e Ceschi sull'azione dei prossimi mesi. « Al servizio della pace » è la parola d'ordine di De Gasperi per la D. C.: « Cappi ha aggiunto « che la D. C. ha una tenace volontà di sperare a qualunque costo al disopra di ogni preoccupazione di parte per ciò che ritiene, in buona fede, il bene del popolo italiano ».

Rientrato nel suo ufficio, oltrechè con Brosio, De Gasperi ha lungamente conferito con il ministro Grassi e l'amm. De Courten sulla situazione dei Cantieri navali di Taranto. Coi Guardasigilli ha trattato anche altri complessi problemi della Puglia, epicentro di frequenti agitazioni. Nel pomeriggio il Presidente si è occupato poi di quello che viene definito lo « scandalo delle banane » e del quale ci occupiamo in altra parte del giornale. Ha quindi avuto un lungo colloquio con l'on. Saragat sull'assistenza invernale, durante il quale si crede tuttavia abbia chiesto chiarimenti in merito al dissenso manifestatosi per la politica economica del governo.

A Montecitorio è tornata alla ribalta la questione degli statali di cui ha pure trattato l'esecutivo della C.G.I.L. Alla commissione di finanza e del tesoro della Camera, l'on. Di Vittorio ha avanzato la proposta di invitare il Governo a sospendere i provvedimenti a carico degli statali che scioperarono il 20 dicembre. Ne seguita una discussione animata, dalla quale è emerso che la proposta tende all'opportuno fine di non inasprire la situazione degli statali, ma anche che la commissione « non poteva formulare alcun voto », che scorbitava dai propri poteri. All'unanimità la commissione ha incaricato il proprio presidente on. La Malfa di compiere un passo necessario alla vigilia della compilazione delle note caratteristiche.

Di particolare interesse è stata anche la riunione della commissione degli Interni, alla quale è intervenuto l'on. Scelba. Dopo lunga discussione si è deciso di comune accordo che il disegno di legge concernente l'adeguamento alla Costituzione del Testo unico delle leggi di P.S. (già approvato dal Senato) venga integrato da ulteriori modifiche elaborate da una sottocommissione.

Il fatto di maggior rilievo a Montecitorio, però, è costituito dal piccolo colpo di scena determinatosi alla Commissione del lavoro. Il progetto Fanfani-case, che per le modifiche apportatevi dal Senato era ritornato all'esame della Camera, è stato accantonato. L'improvvisa decisione è dovuta al disorientamento dei commissari di fronte ai sostanziali mutamenti subiti dal progetto alla seconda Camera.

Nel campo dell'attività dei partiti il fatto di maggior rilievo può considerarsi un articolo del sen. Romita, che apparirà nel primo numero di *Panorami socialisti*, periodico della corrente autonomista del P.S.I. Il senatore torinese in sostanza attribuisce all'imminente congresso del P.S.L.I. una funzione determinante per la chiarificazione della situazione del socialismo italiano. Romita auspica che il P.S.L.I. abbandoni la collaborazione governativa e prospetta l'azione della corrente che egli guida se ciò si verificasse: lotta all'interno del P.S.I. per la rottura di ogni vincolo permanente con il P.C.I.; azione per il distacco dal partito della corrente di Nenni, Basso, Lizzadri, Caociatore, ecc.

V. B.

Acheson promette di seguire la politica di Marshall verso Mosca

Il governo di Washington insisterà con Londra per l'ammissione dell'Italia al patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 gennaio.

Quando Dean Acheson fu nominato da Truman ministro degli Esteri, si disse subito che il congresso avrebbe accolto la designazione con sentimenti misti, e che l'opposizione sarebbe stata violenta. Si diceva che Acheson favorisse una « soft policy », una condotta accomodante nei confronti dell'Unione sovietica contrariamente agli interessi americani.

Preciso chiarimento

Oggi, Dean Acheson è comparso di fronte al comitato senatoriale per i rapporti con l'estero, per rispondere alle accuse e specificare le sue convinzioni politiche. Dopo la seduta è opinione unanime degli osservatori che il comitato, e successivamente il Senato, approveranno senza indugio e senza difficoltà la nomina. Già in mattinata Tom Connallij, presidente del comitato, aveva annunciato che Acheson avrebbe avuto modo di confutare le accuse rivoltegli dagli avversari.

Acheson ha avuto l'opportunità di chiarire le cose e l'ha sfruttata in modo del tutto convincente. Di questo pochi ormai dubitavano, perchè nella imminenza della seduta l'opposizione si era andata rapidamente sgretolando. Avevano detto alcuni senatori repubblicani, già dichiaratamente contrari alla designazione di Acheson a ministro degli Esteri, che un telegramma inviato l'estera dall'ex-segretario di Stato Adolph Berle sconvolgeva i loro piani. Berle fu accanito oppositore di Acheson allorchè questi svolgeva una politica amichevole nei riguardi di Mosca. Ma il suo telegramma di iersera diceva: « Sono convinto che negli ultimi quattro anni Acheson abbia mutato radicalmente opinione, e che sia opportuno confermare urgentemente la sua nomina ». Berle aggiungeva che non era da escludere una sua comparsa dinanzi al Comitato per meglio precisare questa dichiarazione.

Fanno notare stasera gli osservatori di Washington che le dichiarazioni di Acheson al Comitato costituiscono chiara prova dell'esattezza dell'affermazione di Berle. Dean Acheson ha promesso che sarà sua cura far sì che gli « elementi sovversivi » al Dipartimento di Stato siano scoperti ed eliminati. E, quel che più importa, si è solennemente impegnato a seguire la condotta instaurata da Marshall nei rapporti con l'Unione Sovietica.

In tal modo, Acheson ha confermato, rispondendo alle precise domande postegli dal senatore Arthur Vandenberg, ciò che già aveva detto Truman annunciando il cambio della guardia, cioè la politica estera di Washington non subirà alcun mutamento.

« Sono d'accordo con voi — ha affermato Acheson — che la questione della sicurezza riveste la massima importanza, e che sia necessario prendere misure intese a eliminare i pericoli dal Dipartimento di Stato ».

Assicurando Vandenberg e gli altri senatori che seguirà la politica di Marshall, Acheson ha detto: « Chiunque abbia lavorato agli ordini del generale non può far altro che far del suo meglio per seguirne l'esempio ».

Il piano Marshall

Acheson si è detto impossibilitato a specificare nei particolari il suo atteggiamento verso la Russia. Ma ha ricordato di aver avuto parte importante nella elaborazione del piano Marshall, baluardo contro il dilagare del comunismo, e ha rammentato come il suo servizio al Dipartimento di Stato abbia coinciso con la formulazione del programma anticomunista per gli aiuti alla Grecia e alla Turchia.

Il presidente del comitato, Tom Connally, ha rivelato dal canto suo che probabilmente si chiederà già domani al Senato di approvare la designazione di Acheson, aggiungendo che molto probabilmente la ratifica avverrà « a grande maggioranza ».

All'infuori della questione Acheson, che del resto appare ormai scontata nel senso di una rapida approvazione della nomina, gli osservatori americani tengono particolarmente d'occhio il problema del patto atlantico e la questione palestinese.

In particolare, rimane all'ordine del giorno il problema dell'ammissione dell'Italia al patto di difesa Atlantico. Ci è stato dichiarato oggi al riguardo che gli Stati Uniti stanno esercitando la massima pressione sul governo britannico affinchè tenga presenti non soltanto i fatti militari, ma anche quello morale dell'ammissione dell'Italia al blocco difensivo.

Il patto atlantico

Gli Stati Uniti — ha detto il nostro interlocutore — sono del parere che l'Europa occidentale debba esser considerata un solido blocco, dal Benelux all'Italia attraverso la Francia. Anche se al momento attuale Roma è troppo debole per poter contribuire efficacemente al patto dal punto di vista militare, si debbono tener presenti questi fattori:

1) Con l'ammissione dell'Italia, il prestigio e l'autorità del governo italiano sarebbero grandemente aumentati.

2) Il morale del popolo italiano risulterebbe assai sollevato.

3) L'Italia avrebbe la netta sensazione di « appartenere » al gruppo delle nazioni occidentali.

4) L'Italia potrebbe prender parte ai lavori di elaborazione dei piani difensivi che gli stati maggiori occidentali preparano a Fontainebleau.

5) L'ammissione dell'Italia potrebbe accelerare le decisioni delle potenze occidentali in merito a una comune linea di condotta nella questione delle colonie italiane.

La Gran Bretagna, a quanto risulta, ha acconsentito a prendere in nuovo, serio esame questi lati del caso, ma lo stato maggiore inglese insiste sul suo concetto militare del problema.

La questione palestinese, più particolarmente quella dei rapporti anglo-americani dopo l'incidente fra l'Inghilterra e Israele, ha raggiunto oggi le alte sfere. L'ambasciatore britannico sir Oliver Franks ha conferito per ventiquattro minuti con Truman. Uscendo dal colloquio, il diplomatico inglese si è limitato a dichiarare di aver esposto al Presidente il punto di vista di Londra.

A Truman, nella conferenza-stampa settimanale di stasera, è stato chiesto di commentare la conversazione con Franks. Ma una sola dichiarazione ha fatto il Presidente, ed è stata una smentita alle informazioni secondo le quali il Dipartimento di Stato avrebbe chiesto alla R.A.F. di effettuare la ricognizione che fu seguita dall'incidente del Negev.

Truman ha accennato anche ai rapporti con la Russia. Egli ha affermato di non essere a conoscenza di alcun fatto che avvalori le voci di una « offensiva di pace » russa, ed ha ribadito la sua nota tesi, secondo cui è sempre disposto ad incontrarsi con Stalin a Washington.

Edoardo Depuri

Un'offerta della Svezia alle nazioni nordiche

Copenaghen, 13 gennaio.

Un diplomatico svedese ha dichiarato alla « Associated Press » che la Svezia ha offerto il suo aiuto militare alla Norvegia e alla Danimarca a condizione che i due Paesi non aderiscano all'alleanza atlantica.

I primi due colloquî tra Bevin e Schuman

Si attende per oggi un comunicato ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 gennaio.

Schuman è arrivato stamattina a Londra, ricevuto alla stazione Vittoria da Bevin. Ai giornalisti Schuman ha detto: « Sono molto lieto di essere venuto qui per invito dei miei amici inglesi e per prendere parte a conversazioni per la pace e per la sempre migliore amicizia fra i nostri due paesi ».

Questo cortese preambolo del ministro degli Esteri francese non preclude che gli ambienti politici prevedano che non tutti gli argomenti da esaminarsi saranno senza spine. Si ritiene che il primo argomento, il futuro della Germania, sarà inevitabilmente congiunto a quello dell'unità dell'Europa occidentale; vale a dire, Bevin e Schuman dovranno discutere la parte che la Germania dovrà fare nell'unità economica e politica dell'Europa occidentale; e questo a sua volta li porterà ad un più completo scambio di vedute sullo sviluppo del patto di Bruxelles e sul modo in cui una maggiore unità politica può essere raggiunta, soprattutto con i paesi non ancora inclusi nella cosiddetta unione occidentale dei cinque bruxellisti.

Bevin spera di poter persuadere Schuman che le cinque potenze bruxellista dovrebbero concentrarsi nel creare il consiglio esecutivo europeo (o consiglio ministeriale) che egli aveva proposto e che limiti ben precisi dovrebbero essere imposti alle funzioni ed ai poteri di quell'assemblea europea proposta dalla Francia e dal Belgio e che Bevin teme paventa come « non responsabile a nessuno » e pericolosissima per le prerogative nazionali del Parlamento britannico.

Si dice oggi qui che non sarebbe da escludersi che la macchina del patto di Bruxelles fosse limitata sempre più a problemi culturali: i problemi economici e finanziari fra le cinque potenze bruxellista sono — e saranno per i prossimi tre anni e mezzo — trattati dall'organizzazione per la collaborazione economica europea; e quando il Patto atlantico diverrà una realtà, sostituirà automaticamente gli aspetti difensivi del Patto di Bruxelles.

A proposito del Patto atlantico, e sebbene le informazioni da Washington segnalino un progresso, parecchi punti sono ancora sotto discussione e fra questi il più lontano da un accordo è quello dell'invito da farsi all'Italia di entrare nel patto.

Schuman cercherà ora di convincere Bevin della necessità — o per lo meno dell'opportunità — d'invitare l'Italia simultaneamente alle altre nazioni, sulle quali l'accordo è già stato raggiunto; ma sarebbe prematuro farsi illusioni: la Gran Bretagna risponderà che l'Italia rappresenta in questo momento una passività militare, e la Gran Bretagna non ha nessuna intenzione di prestare orecchio all'obiezione che l'Italia rappresenta una passività militare soltanto in conseguenza delle limitazioni del trattato di pace, perchè una revisione delle clausole militari del trattato di pace aprirebbe la via alla revisione di altri problemi, fra i quali quello coloniale, sul quale il governo britannico non intende sentire ragioni.

Questa sera Schuman è stato ospite d'onore ad un pranzo offerto da Bevin alla sua residenza ufficiale, e domattina sarà a colazione da Attlee a Downing Street. Nella giornata hanno avuto luogo due incontri tra Bevin e Schuman, uno al mattino ed uno al pomeriggio terminato alle ore 18,45; il Foreign Office ha imposto una severa censura, ma domani sembra che si avrà un comunicato ufficiale.

c. m. f.

Due agenti morti e 22 feriti per lo scoppio di un ordigno

Il Cairo, 13 gennaio.

La violenta esplosione, avvenuta stamane davanti al Palazzo della Corte d'Appello ha provocato la morte di due poliziotti ed il ferimento di altri ventidue. La facciata del palazzo è stata seriamente danneggiata.

La polizia ha comunicato che l'ordigno era contenuto in una valigia portata nel Palazzo da un ex-membro della disciolta « Fratellanza Musulmana ». L'attentatore è stato arrestato. Costui, mentre si aggirava nei corridoi del palazzo con fare sospetto, era stato visto da una guardia e invitato ad uscire. L'individuo ubbidiva ma, lasciata a terra la valigia, si dava alla fuga. Un gendarme intuito il pericolo, afferrava la valigia per portarla all'aperto ma l'esplosione dell'ordigno lo uccideva assieme ad un sigaraio che gli era vicino.

Avversi i comunisti all'unione doganale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

I lavori della Commissione mista per l'unione doganale italo-francese si avvicinano alla conclusione. Fra qualche giorno si avrà un comunicato ufficiale sullo svolgimento ed il risultato degli incontri. Si ritiene sicuro che la Commissione proporrà ai due governi un documento di natura molto generale, che possa essere sottoposto al voto dei due Parlamenti e costituire quindi un impegno ed una base per la formazione effettiva della unione. Per evitare ostacoli a resistenze troppo vivaci da parte degli interessi ostili, il documento non scenderà a particolari: sarà un testo semplice, chiaro ed un po' generico, insomma un punto di partenza. Ad esso saranno uniti cinque allegati, nei quali verranno riassunti i lavori dei Comitati tecnici, che sono appunto cinque.

Per quanto riguarda in particolare la mano d'opera, si deve segnalare la presenza a Parigi dell'on. Santi, segretario generale della C.G.I.L. in rappresentanza dei socialisti nenniani. Egli deve incontrare i dirigenti sindacali francesi, per discutere con loro i problemi dell'emigrazione italiana in Francia, particolarmente in rapporto con l'unione doganale.

Questa è vivamente avversata dai due partiti comunisti e dalle due maggiori organizzazioni sindacali italiana e francese. L'ostilità da parte dei sindacalisti francesi può essere spiegata da scrupoli, sia pure eccessivamente miopi, di tutelare i lavoratori francesi dalla concorrenza italiana. Da parte dei nostri sindacalisti ogni opposizione può essere spiegata solamente con ragioni politiche.

I rappresentanti italiani del Comitato della mano d'opera della Commissione mista appaiono di poter ottenere per il momento concreti vantaggi e miglioramenti nella missione dei nostri lavoratori in Francia. Si ritiene che la procedura burocratica verrà notevolmente svelta. Sarebbe lasciata facoltà ai datori di lavoro francesi di rivolgersi direttamente alle autorità italiane per la immissione di mano d'opera. Queste agevolazioni potranno ridurre il fenomeno, sempre molto difficoltoso, dell'emigrazione clandestina, che spesso è causa di dolorosi episodi.

d. b.

Un diplomatico polacco che non torna più in patria

Roma, 13 gennaio.

Il consigliere dell'ambasciata di Polonia a Roma Witold Wisciusky, che aveva ricevuto settimane or sono l'ordine dal governo di Varsavia di far ritorno in patria, ha presentato le sue dimissioni ed è partito assieme alla famiglia per Parigi, dove già si trovava l'ambasciatore di Polonia a Roma, prof. Stanislao Kot, che a suo tempo aveva preso la stessa decisione. Wisciusky ricopriva la carica di consigliere d'ambasciata fin dall'ottobre 1945. Una delle cause del suo richiamo è stata il rifiuto di iscriversi al partito comunista operaio.

Perchè le banane costano molto

Lo "scandalo" dell'ente monopolistico e la storia di una serie di concessioni per 85 mila quintali a privati importatori - Tutta l'organizzazione sarà riveduta - Si prevede una rapida caduta del prezzo

Roma, 13 gennaio.

Era stata predisposta per oggi al Viminale una ristretta riunione di ministri per esaminare una spinosa questione di permessi di importazione di banane, intorno alla quale la stampa di estrema sinistra ha sferrato da tre settimane una campagna contro il governo. Ma la riunione non è stata tenuta per una indisposizione dell'on. Bruzzesi che, incaricato per l'Africa Italiana, è direttamente interessato a chiarire quello che i giornali di opposizione chiamano insistentemente «scandalo delle banane».

Del fatto non si sono interessati solamente i giornali di estrema sinistra; anche la stampa estera ne ha parlato, e non volta, la Presidenza del Consiglio, prima di Natale, ne fece oggetto di una lunga comunicazione ai giornali e l'on. Ariosto, di Unità socialista, presentò una interrogazione urgente all'on. Mersagora, ministro del Commercio Estero, interrogazione a cui sarà dato seguito alla ripresa dei lavori della Camera.

In previsione degli sviluppi che la questione potrà avere nei prossimi giorni, è opportuno riassumere brevemente i fatti ed accennare a quei provvedimenti che il governo è deciso a prendere in proposito. L'11 dicembre scorso il dottor Briolli, commissario dell'A. M. B. (Azienda Monopolio Banane), fu sostituito dall'ing. Giovanni Boselli, ex-direttore generale del monopolio. Fu affermato allora che il dottor Briolli sarebbe stato destituito per essersi opposto alla politica di favore adottata dal sottosegretario Bruzzesca verso un gruppo di importatori e di ex-coltivatori di banane somale, i quali avrebbero avuto permessi di importazione al di fuori dell'ambito del monopolio, ritraendone guadagni colossali.

In seguito a ciò, la Presidenza del Consiglio diramava una « notizia stampa » che, in effetti, confermava i fatti, dichiarando che due permessi per importazioni di banane, uno per 10 mila quintali e l'altro per 60 mila, erano stati concessi a coltivatori privati e che lo Stato ne aveva ricavato un utile netto di 300 milioni di lire. Aggiungeva inoltre la nota che il Ministero per il Commercio Estero aveva rilasciato una terza licenza per 15 mila quintali di banane, e che, in ciò c'era l'interesse del governo a favorire la ripresa della importazioni di frutta tropicali, agevolando un gruppo di ex-coltivatori benemeriti ed esperti, e salvaguardando in definitiva quei concessionari che, nonostante le difficoltà frapposte dall'occupazione inglese, continuano a mantenere in piedi i bananeti, con enormi sacrifici finanziari. D'altra parte, concludeva la nota, la gestione monopolistica dell'A.M.B. non avrebbe potuto dare un cespite maggiore all'Erario di quello apportato dai concessionari privati.

Questa dichiarazione governativa fu seguita da un'intervista concessa dal dott. Briolli ad un giornale di sinistra, in cui l'ex-commissario dell'A. M. B. informava che il guadagno realizzato dai privati nell'importazione dei 70 mila quintali di banane era stato addirittura scandaloso. Briolli diceva di essere stato destituito per aver difeso gli interessi dello Stato, attraverso le prerogative dell'A. M. B., che sorge appunto per la disciplina dell'importazione delle banane. Egli affermò che lo Stato, attraverso il controllo diretto dell'azienda, avrebbe introitato non 300 milioni, bensì 800, con il doppio vantaggio che il prezzo delle banane al consumatore sarebbe stato al di sotto della metà di quello pagato dai consumatori italiani, i quali sono stati perciò truffati di circa tre miliardi di lire per indebiti utili affluiti nelle tasche degli speculatori e concessionari alleati a importatori genovesi con ramificazioni nella stessa Somalia.

Il dott. Briolli affermava inoltre che lo scopo dalla Azienda Monopolio Banane era quello di portare il frutto sui mercati italiani ad un prezzo unitario di 25 lire, e cioè a cinquanta volte il prezzo anteguerra. Col sistema, invece, del monopolio contro il monopolio, le banane hanno avuto un aumento di cento volte all'origine, aumento che raggiunse le trecento volte quando il frutto arrivò sul mercato italiano. In una parola, le banane pagate nella concessione in Somalia 75 lire al chilo, vengono poi immesse al consumo in Italia ad un prezzo oscillante dalle 1200 alle 1800 lire al chilo.

Sulle gravi dichiarazioni del dott. Briolli le fasi successive e di fine d'anno tesero il loro velario, poi la questione è tornata a galla e il governo ha deciso non solo di vederci chiaro, ma di studiare nuovamente l'intero sistema dell'importazione delle banane, togliendo dalle mani degli speculatori quei profitti enormi ai con troppa leggerezza, giacchè è da escludere fin d'ora che il sottosegretario Bruzzesca abbia avuto nella faccenda quella parte che l'opposizione vuole attribuirgli.

Ad ogni modo l'organizzazione dell'A.M.B. sarà riveduta. E' intenzione del governo di « adeguare » l'azienda, dandole una struttura che stia tra il monopolio e il consorzio, che verrebbe però inserita nel sistema dei monopoli dello Stato sotto la responsabilità dell'attuale direttore generale dei monopoli. E' assai augurabile che nei prossimi mesi le banane, sottratte ad una critica di speculatori, possano raggiungere un prezzo ragionevole e allietare le mense italiane.

v. m.

Costretto a scappare nudo nel freddo della notte

Ancona, 13 gennaio.

Una vedova di Santa Maria Nuova amoreggiava da tempo con un anziano e gelosissimo possidente, il quale da qualche tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della sua amante. Circa un anno fa egli le aveva donato una casa con un appezzamento di terreno. Mosso dalla gelosia, l'altra notte l'agricoltore risolveva di fare una sorpresa nell'alloggio della vedova, e di fatti intravvedeva un uomo nudo che, al suo sopraggiungere, con un balzo acrobatico rientrava da una finestra, richiudendosi.

Il geloso amante si dava all'inseguimento, ma non riusciva a rintracciare lo sconosciuto, nonostante che un alto reticolato circondasse l'orto della vedova e rendesse impossibile l'evasione. Allora, essendo armato di doppietta, decideva di fare la guardia tutta la notte, vigilando attentamente l'orto, certo che prima o poi l'indiscreto rivale sarebbe dovuto uscire dal suo nascondiglio. I suoi calcoli, basati sull'effetto del freddo che non avrebbe permesso al ladro d'amore di restare immobile per molto tempo, ebbero conferma più presto di quanto egli non avesse creduto.

Dopo mezz'ora infatti un uomo, completamente nudo, scendeva da un albero, sul quale evidentemente si era tenuto appollaiato fino allora. Egli quindi si arrendeva a discrezione. Il disgraziato era addirittura violaceo per il freddo che lo intirizziva, ed ebbe un momento di esitazione, appena posti i piedi a terra, evidentemente imbarazzato della sua tenuta adamitica. Ma l'altro tuonò: « Mani in alto e avanti di corsa ». Così lo costrinse a fare parecchie vol

CRONACA CITTADINA

COME FUNZIONA UN SERVIZIO PUBBLICO

Viaggiando in tram

L'altro giorno vetture ferme per mezz'ora, ieri tre interruzioni

Se i tram funzionano bene, o discretamente, nelle altre città, non c'è ragione perchè a Torino funzionino nel peggiore dei modi possibili. I tecnici dell'A. T. M. sostengono trattarsi di forza maggiore. Nessuno lo vuol mettere in dubbio. Come si spiega, però, la scarsa velocità del servizio? Nelle ore di punta, con il grande numero di vetture sulle linee, l'affollamento eccessivo e le lunghe soste alle fermate, si può anche comprendere che si perda tempo e che la velocità diminuisca. Ma nelle altre ore, questi motivi non sussistono: le vetture circolanti sono poche, le linee pressochè sgombre. Sono i periodi in cui i tram potrebbero raggiungere buone velocità. Avviene, invece, esattamente il contrario. Le vetture procedono a passo d'uomo, o poco più, i manovratori sonnecchiano e badano soltanto a non superare il già ridottissimo orario. Se un viaggiatore sale sul 6 alle 10, in piazza Rivoli per giungere a Porta Nuova alle 10,40 (ora in cui, facciamo una ipotesi, parte il suo treno), ha tutto il diritto di pensare che è in anticipo, poichè normalmente il 6 non impiega più di mezz'ora per coprire quel percorso. Sbaglia nove volte su dieci, e a Porta Nuova arriva quando il treno è già partito.

Il 13 è un'altra linea che si distingue per la eccezionale rapidità del servizio. D'inverno, la salita che dalla Sanatrix porta alla strada del Nobile, mette in difficoltà parecchie vetture; questa, inserendosi fra la altre della linea sbarrata che terminano la corsa ai piedi della salita, provocano intoppi e ritardi a non finire. Forza maggiore? Può darsi, ma istituendo un servizio locale fra la Sanatrix e la strada del Nobile (una sola vettura basterebbe) e retrocedendo il capolinea al piazzale della Sanatrix per tutte le altre, la forza maggiore, probabilmente, scomparirebbe.

Nelle linee (il 6, il 13, il 14, il 2, il 9 ecc.) viaggiano in centro con vetture sovraffollate mentre, alle estremità del percorso, girano praticamente a vuoto. Non crede l'A.T.M. che si possa ovviare all'inconveniente ripristinando il sistema delle linee sbarrate? Se accanto al 6 normale, esistesse per esempio un 6 sbarrato, con capolinea in piazza Rivoli, si eviterebbe del 50 per cento il numero delle corse senza impiegare una vettura in più e si diminuirebbe l'affollamento nelle ore di punta.

Infine, l'azienda dovrebbe spiegare per quale motivo le vetture che la domenica fanno servizio per l'incontro di calcio allo Stadio comunale si scaglionano a notevole distanza dallo Stadio stesso, costringendo i tifosi a compiere vere e proprie maratone, al termine della partita, per raggiungere il tram che li riporterà in città. Prima della guerra i tram si allineavano dinanzi allo Stadio o nelle immediate vicinanze. Non si può fare la stessa cosa oggi?

Ad aggravare la situazione è intervenuta ora l'azienda elettrica con le interruzioni di corrente: una, di mezz'ora, a mezzogiorno di ieri l'altro, due nel pomeriggio di ieri, alle 17 e poco dopo le 18. Si tratta di guasti ai cavi dell'alta tensione, che non sembrano evitabili. Ma non vorremmo che anche questi si aggiungessero ai mali cronici del servizio tranviario: ce ne son già troppi da curare. Non basta: in serata si è avuta una nuova interruzione e lunghissima: dalle 11 e 3 minuti a mezzanotte meno cinque minuti.

Settanta miliardi per gli statali?

Ieri si sono riuniti a Torino i direttivi dei liberi sindacati statali della provincia con un gruppo di parlamentari torinesi.

E' stata esaminata la questione dei dipendenti dagli enti pubblici ed è stato presentato il progetto della L.C.G.I.L. che prevede una disponibilità per gli aumenti di 70 miliardi di lire anzichè 14. La somma dovrebbe essere destinata ad aumenti dei minimi di stipendio dal XIII all'VIII grado; all'aumento dal 15% dell'indennità di caro-vita e all'istituzione di un assegno di 1000 lire per le categorie che non godono di indennità speciali. In questo modo l'aumento per il grado XIII si aggirerebbe sulle 4000 lire.

* *

La Federazione Italiana dipendenti aziende del gas aderente alla C.G.I.L., riunitasi per esaminare la situazione dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, ha deciso di attendere sino a lunedì prima di dichiarare eventualmente lo sciopero. Questo se entro tale data non fosse stato raggiunto un accordo soddisfacente.

Nuovi centri e ambulatori al nostro Ospedale Maggiore

In un solo anno il reumatismo costò all'Inghilterra 17 milioni di sterline

La direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni ha, con recente provvedimento, deciso di istituire ambulatori specializzati per lo studio e la cura di alcune malattie di cui si va registrando, da qualche tempo, una preoccupante diffusione. La necessità di questi ambulatori e di un indirizzo nella terapia e nello studio (non di una ristretta specializzazione) era sentita per motivi sociali, pratici, didattico-scientifici, ed è veramente lodevole che prima in Italia e rimediare in così larga misura a tale manchevolezza sia stata la direzione del nostro Ospedale Maggiore.

Con l'istituzione dei nuovi centri non accadrà più di assistere alla quotidiana peregrinazione di malati da un ambulatorio all'altro di Mutua o di ospedale con differenti diagnosi risultanti da indagini incerte. Gli ammalati saranno convogliati, a seconda delle loro affezioni, in reparti forniti dei più moderni apparecchi e di personale sanitario sperimentato, e da ciò deriveranno un grande vantaggio per i pazienti, una più valida collaborazione fra il medico e il chirurgo ed un contributo alla risoluzione dei molti problemi ancora allo studio.

Cinque sono i centri e gli ambulatori istituiti: di reumatologia, di gastroenterologia, di cardiologia, per le malattie professionali e di neurochirurgia.

Direttore del centro di reumatologia (il primo in Italia) è il prof. A. Robecchi che da 20 anni si occupa di questo argomento. Le malattie reumatiche devono essere considerate vere e proprie malattie sociali per la loro diffusione, gravità e conseguenze. Precise statistiche dimostrano che nel 1932 il reumatismo ha fatto perdere agli U.S.A. 7 milioni e mezzo di settimane lavorative e 13 milioni nel 1927 all'Inghilterra. Per spese di cura, sussidi e perdite di giornate lavorative questa malattia costò all'Inghilterra 17 milioni di sterline nel corso di un anno.

In alcuni paesi sono stati creati addirittura ospedali esclusivamente riservati ai reumatici e agli artritici. In un reparto di chirurgia articolare saranno praticati tutti gli interventi richiesti dalla più moderna reumatologia; costituiranno il comitato direttivo i professori: Foltz, Odasso, Brunone, Bolsi, Stoppani, Rocca.

Gli ambulatori specializzati per la gastroenterologia saranno diretti dal prof. A. Allodi. Risultato pratico di prim'ordine saranno le diagnosi precoci permesse dai più moderni mezzi, essenziali, nel campo dei neoplasmi che colpiscono l'apparato digerente per una cura tempestiva.

L'ambulatorio cardiologico è diretto dal prof. Moracchini. La sua istituzione migliora la possibilità di diagnosi delicate e di cura più adatte. All'ambulatorio per le malattie professionali, diretto dal prof. A. Gianotti, potranno presentarsi tutti coloro i quali ritengano di aver contratto malattia per causa di lavoro. Questo fa anche lo scopo di prevenirne lo sviluppo.

Nel reparto neurochirurgico, diretto dal prof. Bolsi, è stato recentemente messo in funzione l'elettroencefalografo, il primo apparecchio del genere importato in Italia.

Raccapricciante suicidio d'una donna a Nichelino

Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Nichelino, via Cuneo 17. Una povera donna, Margherita Bardella, d'anni 54, soffriva da tempo di una grave forma di asma bronchiale, alla quale s'era aggiunta di recente una forma influenzale. Questo stato morboso influì deplorevolmente sul sistema nervoso della Bardella. Approfittando d'una momentanea assenza del marito, ella diè di piglio a un coltello da cucina e se lo conficcò profondamente nella gola. Il marito, ritornando poco dopo, la rinvenne pressochè dissanguata.

Ragazzo sospettato di un delitto

Le indagini dei carabinieri - Nessuna prova raggiunta - Potrebbe trattarsi di un equivoco

Il nostro inviato si telefona da Aosta:

Come abbiamo dato ampia notizia nella nostra edizione della sera, mercoledì mattina, alle 8,30, avveniva, nell'Istituto degli Artigianelli, di corso Palestro, un fatto veramente eccezionale: uno degli allievi, Vincenzo Valentini, di 15 anni, è stato fermato dai carabinieri di Morgex d'Aosta, «indiziato quale autore di omicidio nella persona di Giuseppe Roullet».

E' noto il delitto Roullet: il disgraziato se n'andava a casa, di sera, quando veniva abbattuto nei pressi di Villeneuve da tre mascherine alla nuca: rinvenuto moribondo alle 23, decedeva poco più tardi all'ospedale Mauriziano di Aosta. Il fatto destava enorme impressione nella zona: ed altra notevole sensazione ha suscitato il fermo del Valentini.

Il ragazzo è tuttora trattenuto dai carabinieri di Morgex. L'abbiamo visto ieri in cella di sicurezza, solo e chiuso in un cupo dolore. Non ha alzato gli occhi neppure quando lo abbiamo chiamato per nome.

Il maresciallo che conduce le indagini ci ha dichiarato: «Il suo fermo è dovuto soltanto al bisogno di interrogarlo spesso e di metterlo a confronto con altre persone. Non abbiamo per ora alcuna prova che egli abbia partecipato al delitto».

Per uccidere il Roullet non occorreva che l'assassino fosse particolarmente robusto: la vittima, infatti, era un montanaro di 43 anni, ma debole, dal fisico debilitato e dal passo piuttosto malfermo. Venne colpito alla nuca tre volte con un corpo contundente. Prima della morte, che avvenne esattamente 10 ore dopo l'aggressione, egli potè far capire alla ritirata e al fratello di essere stato percosso con tre martellate. Inoltre, fra gli spasimi dell'agonia, fu ancora in grado di specificare che il suo aggressore era un individuo abitante nella frazione Fornace, poco distante da Villeneuve. I parenti gli dissero i nomi di tre delle quattro famiglie abitanti nel minuscolo villaggio alpestre: Larai, Rocchetti e Lavagna; del quarto nome non si ricordava nessuno. Il moribondo fece sempre segno di no. Dopo la sua morte i carabinieri pensarono alla quarta famiglia abitante in Fornace, che è appunto quella dei Valentini e ne interrogarono subito i componenti. Si giunse così al fermo del quindicenne Valerio Valentini. Pare anche che sia stato fermato il padre, ma il maresciallo dei carabinieri non ha voluto confermarci questo particolare.

a. a.

A 12 anni tenta rubare un'auto

Non era alle prime armi: un altro colpo fallito due mesi fa - La collaborazione di papà e mamma

Verso le 12 e 30 di ieri l'impresario Nevio Natale Truffo, abitante in corso Regina Margherita 166 bis, rincasava a bordo della sua «Peugeot» fuori serie, reduce da una giornata di lavoro, si fermava in via Porta Palatina e saliva per un cinque minuti da un cliente; scendeva e per un istante rimaneva sul portone all'ibito.

Al volante della sua automobile c'era un ragazzo di dodici o tredici anni, biondo, tarchiato, vestito decentemente; il bambino trafficava il comando della vettura e stava accendendo il motore: fortunatamente, per il bambino, la macchina non era ricevuta subito e il ladro-aulista in sedicesimo la dovette ripetere più volte. Il ragazzino non era solo: accanto allo sportello, in atteggiamento di vigile attesa, era un uomo di una quarantina d'anni; dall'altra parte della vettura si scorgeva una donna, con uno scialletto in testa: anch'essa vi guardava attorno continuamente.

L'impresario, trascorso il primo momento di sgomento, si lanciava in avanti gridando «Al ladro!». L'uomo lanciava un fischio e se la dava a gambe, seguito dalla donna; il bambino tentava di svignarsela, ma il Truffo, mentre metteva mano all'auto, lo ghermiva saldamente. «Mi lasci andare!» strillava il ragazzo in piemontese, «io non c'entro! E' stato mio papà a dirmi di salire nella macchina!». L'impresario faceva per precipitarsi sulle orme dei due fuggitivi, trascinando seco il bambino: ma questi ad uno strattone si svincolava e scompariva in una via laterale, correndo all'impazzata. La scena era stata tanto fulminea che nessun passante aveva compreso l'accaduto e nessuno quindi era corso ad aiutare il Truffo. Dopo una vana battuta compiuta a bordo della sua macchina, all'impresario non restava altro che sporgere denuncia dell'accaduto all'ufficio di P. S. Borgo Dora.

Qui il funzionario, nell'apprendere il fatto, si metteva in comunicazione con il collega del Commissariato S. Donato e da lui aveva la certezza di un episodio di cui si ricordava solo vagamente. Due mesi or sono, infatti, un signore, recandosi in un caffè di via Cibrario per giocare al «Totocalcio», aveva lasciato momentaneamente incustodita la sua automobile. Due o tre minuti dopo, avvertito che qualcosa d'irregolare si stava svolgendo attorno alla sua macchina, usciva e assisteva proprio poco allo spettacolo di ieri pomeriggio: dalla vettura scrusciava fuori un biondino tarchiato di undici o dodici anni, il quale si dava a disperata fuga, fiancheggiato da un uomo e una donna. Purtroppo il signore non riuscì immune dall'avventura: chè dal sedile posteriore era sparito un pacco di merce pregiata, del valore di 60 mila lire. Non c'è dubbio che si tratta dello stesso terzetto. Del resto la polizia è al corrente che, negli ambienti della malavita, si parla di una famiglia — padre, madre e figlio — che è specializzato in «colpi volanti». Le indagini per l'identificazione della banda di nuovo genere sono in pieno corso.

Perdono in via Sacchi sette milioni di merce

Alcune gravi denunce venivano presentate una settimana fa al commissariato di San Secondo da tre ditte torinesi di alimentari che dichiaravano di essere state truffate di somme rilevantissime.

Ecco com'erano andate le cose: tempo addietro si costituiva in via Sacchi 50 una cooperativa che, all'apparenza, aveva lo scopo di acquisti a solide basi. I responsabili della cooperativa si davano da fare per trovar merce: così compravano da un commerciante 2 milioni e 500 mila lire di roba, da un altro 3 milioni e mezzo, dal terzo 600 mila lire. I commercianti ricevevano degli assegni, ma non dubitavano nemmeno — dati i prosperi affari della cooperativa — di incassare persino di carta senza valore: infatti gli assegni erano tutti a vuoto.

I responsabili sono stati invitati in commissariato. Essi hanno dichiarato che faranno in modo di saldare i grossi debiti. Male tre ditte non hanno voluto prestar fede alle vaghe promesse e i «cooperativisti» si sono buscati una denuncia a piede libero.

La morte di Edoardo Brosio

Un grave lutto ha colpito l'avvocato Manlio Brosio, ambasciatore italiano a Mosca: la morte del padre, Edoardo, nobile figura d'industriale, che fu assessore comunale della nostra città e presidente della Confederazione Esercenti.

A S. E. Manlio Brosio e ai suoi familiari le più vive condoglianze de La Stampa.

Torino sempre dimenticata

Fiere ed esposizioni di carattere internazionale solamente a Milano, Verona, Padova e Bari?

La situazione disastrosa in cui si trova la nostra città minaccia d'essere ancora aggravata. Ne vediamo tutti i giorni i segni, sempre più profondi e preoccupanti. Oggi desideriamo registrarne un altro, l'annosissimo di questa dolorosa serie. Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio si sta preparando — secondo informazioni raccolte dal «Consiglio economico piemontese» — un progetto di legge sull'organizzazione e la disciplina delle fiere ed esposizioni di carattere internazionale. Con tale legge si riconoscerebbe il diritto di esclusività ai soli quattro enti che oggi esistono: Milano, Verona, Padova e Bari: tutte le altre iniziative del genere verrebbero vietate.

Non è chi non veda come questo provvedimento danneggerebbe, in misura irreparabile, l'attività fieristica torinese di cui si sta concretando il programma per la primavera e l'estate prossima. E' in fase di organizzazione — per citare solo la più importante — una esposizione internazionale atta a convogliare verso il nostro mitico un vasto movimento di affari e ad incrementare l'economia della regione anche per ciò che riguarda l'utilizzazione della mano d'opera, della risorse e degli impianti locali. Una «fiera» di questo genere contribuirà anche a valorizzare l'economia ed il turismo della Liguria, della Toscana e dell'Umbria.

L'esclusione di Torino dal novero delle città autorizzate alla organizzazione di fiere sembra che al massimo la si considerebbe il privilegio dell'esposizione, escludendo quindi la vendita dei prodotti esposti: sarebbe una pura finzione inglese, ed è per questo — e per scongiurarla prima che sia troppo tardi — che il «Consiglio economico piemontese» ha invitato tutti i parlamentari della regione, senza distinzione di partito, ad intraprendere una immediata e comune azione in Parlamento. L'iniziativa della fiera internazionale è legata — afferma il «Consiglio» — alle legittime aspettative del Piemonte per la sua rinascita. Ogni parlamentare sentirà il dovere di difenderla.

In memoria del professore

Anche ieri e l'altro, abbiamo ricevuto offerte in memoria del professore. In queste come in altre occasioni in cui la cronaca ha riferito casi pietosi, la gara di generosità dei nostri lettori è stata commovente. A giorni rimetteremo il residuo delle somme, ancora a nostre mani, alla vedova del professore.

Informiamo intanto che gli orfani Mergiotti sono quasi tutti sistemati; due sono ospiti di un istituto; il ragazzo ha trovato lavoro in un'Azienda ed anche la figlia maggiore, di 19 anni, sta per entrare in un laboratorio. La somma di quasi due milioni raccolta per gli orfani, sarà rimessa a mani del tutore non appena la Magistratura ce ne avrà autorizzato.

Ecco le offerte per la vedova e gli orfani del professore:

Luigi L. 500; Paola Carlo Mattè 500; Marziano 3000; In memoria della sig.a Daniele ved. Cavallo gli amici Valdi Sarei Fidei 3000; D.M. 1000; A.S. e M.S. 500; Giovani studentesca femminile 1500; Rita G. 500; Studenti S.L. 1000; M.C. 2000; I piccoli R.A. 1000; C.R. 2000; E.D.S. 500; Camilla e Pier Favaro 500; Cappello Piergianni 500; Un'insegnante in pensione 500; Angelo ed Emilio 500; Italo Bernini 1000; Un compaesano 1000; Insegnanti dell'Istituto Tecnico Comm.le della Scuola Media e delle Scuole Sec. di Avv. Gov. di Nizza Monferrato 7600; N.N. 300; N.N. 1000; Giorgio e Rosanna 500; M.S.P. 1000; L.M. 1000; In luogo di fiori alla memoria di Angela Mancia 1000; Graziella Coffano 1000; G. B. 5000; Perego Sandra 1000; M. e L. Giordano 1000; Luciano Grivetto 500; N.N. 100; Zanetti Camillo 3000; Ernesto Pronzato 1000; Un bridge a Luserna 3000; I Ufficio Distrettuale Imposte dirette 8530; Gli inquilini della casa in memoria dal sig. Garino Giovanni 1000; Prof. A. O. 1000 In memoria del caro Stefano G.A.C. 300; Pina Adolfo 500; Adele e Lucia 500; In memoria di Luigi Vigna 4000; B. S. 500; Insegnanti dell'Istituto magistrale D. Berti 9300; A. F. 5000; A. T. 1000; Un biellese 5000; Un fidelio 500; Un maestro 500; Un ex interno 1000. — Totale L. 78.830. — Somma precedente lire 222.900. — **Totale generale lire 301.900.**

Notizie universitarie

Il prof. Walter Maturi, noto studioso dell'età del Risorgimento, chiamato alla cattedra di storia del Risorgimento della nostra Università, illustrerà dal suo seggiolo prof. Leoni, terrà oggi alle ore 17 a Palazzo Campana la prolusione del suo corso parlando del 1848.

La nostra collaboratrice, professoressa Anna Maria Brizio, è stata nominata titolare della cattedra di Storia dell'Arte della nostra Università.

Torino e la vertenza al Politecnico

La vertenza fra gli studenti e la Direzione del Politecnico sarà composta entro il 15 gennaio, data fissata per l'inizio della sessione degli esami?

Praticamente nessun serio ostacolo dovrebbe opporsi a un ritorno alla normalità, perchè la soprattassa di 500 lire per ogni esame (che è stata la causa del disaccordo) è già stata versata dalla maggioranza degli studenti. Lo sciopero invece prosegue per una questione di principio.

Il prof. Perucca, in una conversazione, ci ha ieri illustrato la situazione secondo il suo punto di vista: la soprattassa è giuridicamente giustificata da un disposto legislativo che autorizza le università a esigere compensi per «prestazioni» eccezionali. Orbene — sostiene il direttore del Politecnico — la sessione di esami di gennaio è una «prestazione» straordinaria. I proventi d'altra parte, assommati alle 15 mila lire che ha pagato ogni studente all'inizio dell'anno accademico e a quelle che sarà la seconda rata (altre 15 mila lire) sono ben lungi dal coprire il costo pro capite, mentre ne occorrerebbero almeno 33 mila per raggiungere il minimo indispensabile per un decoroso funzionamento del Politecnico.

Gli studenti hanno dichiarato invece di preferire un «forfait» di 1500 lire a testa piuttosto di lire 500 ogni esame; e questo per una dover ammettere in linea di principio che chi più è arretrato negli esami più deve pagare.

Comunque nell'interesse della cultura è sperabile che lo sciopero venga al più presto composto; il Prefetto si è interessato alla cosa e ieri sera ha ricevuto il prof. Perucca. Se la vertenza dovesse ancora protrarsi non è dubbio che lo stesso Ministero dovrebbe intervenire per una soluzione definitiva.

Ecri di cronaca

CHI E' STATO? Sull'«Europeo» c'è sempre qualche notizia curiosa o straordinaria. Vedete sapere chi vuole la morte di Mindszenty? Perchè è stato ucciso il Primo Ministro Egiziano? Che cosa fanno i neonati? Chi ha vinto al lotto 40 milioni? Perchè Mussolini fu in galera insieme a Pietro Nenni? A queste e a molte altre domande risponde l'«Europeo» di questa settimana. Leggete sempre l'«Europeo», L'«Europeo» è il più grande settimanale italiano. L'«Europeo» è in vendita in tutte le edicole.

TENDAGGI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenienti da Cavagnero, v. Mazzini 2. Vendita rate

MOBILI BANDERE FIRENZE. Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Cataldi. Facili pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Meloterra, via Garibaldi 102 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Alpina — Ore 11: Musiche richieste - 12,35: Musica leggera - 13,50: Fantasia brillante - 18,50: Novità di teatro - 17: Musica da ballo - 17,30: Da Monza - 17,45: Orchestra Ferrari - 18,15: Concerto della pianista Lily Kutoli - 18,45: Rassegna armoniosa: «Jean Kyra» di Carlotta Brenta, riduzione radiofonica di Cooper - 19,00: La voce dei lavoratori - 20,35: Programma folkloristico - 21: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede - 22,20: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,20: Orchestra - 14: Pianoforte - 14,30: Canzoni - 14,45: Prima - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il mercante dei 4 ragazzi - 18,30: Orchestra - 19,10: Musica operistica - 20,45: Orchestra - 21,30: Musica da ballo - 22,30: Il teatro dell'Olimpia.

BOLLETTINO METEORO' OLOGICO: *Temperatura minima*: —6,1; *massima*: +4,6; *media*: —0,1. *Umidità*: 60%. *Pressione*: 744,3. *Vento ed debole; cielo sereno.* — *Previsioni: Ancora in prevalenza sereno con temperatura minima in ulteriore diminuzione.*

STATO CIVILE

Bertano Adele ved. Ronzini, a. 66; Sandalo Edoardo, a. 66; Marola Giovanni, a. 84; Landra Rosa ved. Gamino, a. 78; Bonglovanni Giuseppe, a. 69; Vola Maria ved. Cuzzo, a. 75; Acquadro Teresa, a. 74; Dolio Giuseppe, a. 59; Lupo Teresa ved. Bonino, a. 55; Guglielmo Maria ved. Rigat, a. 87; Morandi Andrea, a. 59; Rossini Gloria, a. 17; Manoni Luigia ved. Saglietti, a. 80; Beltramo Rosa ved. Righi, a. 77; Fusiana Teresa, a. 76; Olivero Gov. Battista, a. 64; Favero Maria ved. Colella, a. 68; Gerbaldi Marianna ved. Longoni, a. 86; Fiandrino Maria m. Burdino, a. 80; Roncati Caterina ved. Chiodi, a. 86; Molina Luigi, a. 66; Cerino Angela, a. 21; Gemina Silvia m. Cassina, a. 86; Massucco Giulio, a. 86; Beltramo Giovanna ved. Bruno, a. 74; Motta Teodoro, a. 66; Biglione Michele, a. 78; Leni Luigi, a. 89; Rapelli Mario, a. 53; Dalla Volta Fortunata, a. 82; Delpiano Carlo, a. 77; Doscio Giuseppe, a. 64; Cravero Caterina, m. 1; Riva Carlo, a. 72; Zita Domenica, a. 1; Massa Miceli Raimondo, a. 66; Del Bello Sante, a. 46; Oste Natale, a. 79; Durando Maria, a. 37; Moretti Anita ved. Bernardi, a. 75; Alla Giovanna a. 86.

Morti 41 - Nati 24

BORSE

E' continuata la sostenutezza del mercato azionario. L'apertura ha visto la seduta precedente assumere molto calmi di Viscosa e di Italgas. Vigorosa ripresa Montecatini, allargatasi rapidamente alle altre piazze, ha indotto particolarmente sulle prime, determinando un mercato animato anche sulle altre voci. Dopo l'apertura, qualche modesto realizzo non ha compromesso il fondo del mercato, ma lo ha stabilizzato con una serie di oscillazioni che hanno confermato l'esistenza di un buon denaro anche su parecchie altre voci, come Romiseca, Nebiolo, Badoni e Monteponi. Poco prima del listino il mercato è stato ravvivato da improvvisa e larghissima ripresa di Fiat, concretatasi in una vivace pluralità di titoli. Al listino si è registrata una buona piazzatura complessiva, con notevoli realizzi per le voci salite e per parecchi valori secondari. Nei titoli di stato situazione pure limitata. Dopolavoro ancora animato da ricerca di Fiat e di Montecatini. Diritti Generali 1490.

Titoli	13	15	Titoli	13	15
Rend 52	76 80	76 60	Istitu.	77 —	79 50
Rend 3½	76 40	76 60	Savigl.	652 —	648 —
» I. a.	76 30	76 40	Mobiliari	325 —	329 —
Rend 3½	70 30	70 10	Immob.	2345 —	2351 —
» I. a.	70 30	70 30	Ferro	2000	2100
Rend 5%	98 30	98 30	Ferriere	660 —	655 —
» »	91 80	95 70	Fiat	312 —	310 —
Rend 5%	91 15	91 15	Ansaldo	265 —	290 —
» I. a.	91 15	91 15	Piccole	5725	5985
Rend 3½	70 10	70 10	Fiere	2970	3040
» I. a.	70 40	70 15	Ote	5300	5330
» 3%	90 40	90 35	Edison	690 —	691
» I. a.	90 40	90 40	Acnia	1502	1570
Ben. 49	99 50	99 50	Rom.	184 —	191
» 50	99 80	99 85	Mpoli	1995	2000
» 50-51	99 90	99 90	Meridio	261 —	268 —
» 51 4	100 45	100 40	Tocch.	1220	1295
» 52	96 30	96 30	Unico	460 —	455 —
Beo. 50	99 80	99 80	Cert. it	3950	3540
Pat 3%	302 —	302 —	Borgo	3945	3960
Int 4½	470 —	470 —	Form R.	4100	3900
Immi ½	585 —	595 —	Toro P	780 —	780 —
Immi ½	760 —	760 —	M. A.	9000	9000
Tardi ½	446 —	446 —	Biella	118 —	127 —
» 5% 33	400 —	400 —	Veldor.	5250	5250
» 5% 37	407 —	407 —	Mar. S	775 —	785 —
B. Prest	449 —	449 —	Sade	905 —	1070
» 4%	467 —	467 —	Serie	94 —	94 —
» 3,5%	382 —	382 —	Permar	390 —	395 —
Mig.	380 —	380 —	Stura	385 —	385 —
» 4%	370 —	370 —	Wast.	610 —	615 —
Meri 5%	410 —	415 —	Parmi.	540 —	560 —
Prest. 5	930 —	930 —	Gilard.	530 —	555 —
Fiat 6	11080	1915	Prigi	189 —	144 —
A.-Ori.	9800	10.000	SaBa	1420	1430
» Toro	6790	6800	Cin. Sa	804 —	804 —
Medit.	2230	2235	Telve	7100	7100
Merid.	2680	2700	Serrav.	12.100	11.900
Ter. in.	159 —	161 —	Sonte.	3750	3950
Unigas	32 1/8	33 —	Fiora	1230	1230
Dip	1470	1475	Lanz	4000	4000
Farmi	945 —	957 —	Amiat	1337	1400
P.O.R.	415 —	424 —	Aog. T	1390	1390
Unes	415 —	430 —	Fiorio	400 —	402 —
Bini	17400	18037	Bond S	4190	4600
Sava	1570	1560	Sifos	5900	5200
Mercati	672 —	695 —	Rinas	4460	4400
Fiat	1305 —	1309	50		

Cambi ufficiali per l'operazione: New York vers. 575, cheq. 574; Svizzera 142. Prezzi rilevanti della seduta: Sterlina oro 2330-2400; Marengo 2310-2450; Sterlina cartaria 1080-3010; Dollaro carta 570-575; Franco svizzero 140-171; Franco francese 151-154; Oro fino 2115-2125; Argento 17-17,50.

Ingrassare significa invecchiare!

La formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattiva assimilazione del nutrimento o a cattivo funzionamento dell'intestino.

Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

Il "Rim", preparato su ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri, libera purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Esso è dunque il rimedio da preferirsi per evitare l'obesità e mantenere il corpo agile e snello.

ARGENTO BRILLANTI **ORO** PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Uall. S. Federico 87 (v. Roma), tel. 44-644

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
ARREDI PER CANCELLERIA MODERNA

QUALITA' SUPERIORI PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

MORTE PRESUNTA
Con sentenza 30 novembre 1948 il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta di BASTARDO PANGRAZIO fu Michele e fu Bussone Caterina, nato a San Gillo Torinese il 7 marzo 1868.
Avv. GIUSEPPE BARBERI

NON DIMENTICATE
RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 48
VI OFFRE SEMPRE PER SOLE
L. 35.000
un apparecchio «GELOSO originale» a 5 valvole - 4 onde
MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitateci!

PER LE SIGNORE
Dal maiardo fiore del tropico è stato tratto uno strano ed affascinante profumo
"ORCHIDEA BIANCA"
Questa sera potrete ricevere in omaggio uno dei molti flaconi offerti dalla casa
Garmella Profumi di Imperia
che ha creato per voi questo effluvio di bontà e di bellezza in occasione della prima dell'omonimo film
ORCHIDEA BIANCA
con Barbara Stanwyck, David Niven, Richard Conte
da oggi al METRO-CRISTALLO

CERCASI CINEMA DI 6000 POSTI
La Columbia-CEIAD esclusivista dell'ultimo technicolor di Rita Hayworth, cerca in Torino un locale, o più locali, di almeno 6000 posti a sedere, per presentare il più bel film della stagione: «FASCINO» in technicolor Indirizzare le offerte a:
Columbia-CEIAD. - Via Varese, 16 B - ROMA.

SPORTINIA
Gita Autopullman e seggiovia - skilift, domenica 9. Prenotate: Autopalazzo, Unione Noleggiatori, via XX Settembre, n. 51
Telefono 47-001

CON SOLE L. 790
si spedisce in contrassegno Veli e Sciarpe di pura lana, lavorazione a mano ed in tutte le tinte. Inoltre disponiamo di tanti altri Articoli di maglieria fine ed elegante.
AL FILO DELLA LANA
V. Cavour 14 e v. Palazzo 26R
SANTA MARGHERITA LIGURE

CONTRO L'INFLUENZA I FRUTTI DELL'INVERNO
TOSSE CATARRO ASMA
RITORNA IL
PINECOL PORTINELLI

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

STITICHEZZA CATTIVA DIGESTIONE EMORROIDI?
PILLOLE DI S. FOSCA e del PIOVANO PURGATIVE
Il forte rimedio della tradizione - Si vende in tutte le farmacie

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Gabinetto medico specializzato Dr. N. Mazzoni
V. Cervasca 28, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni: venerdì, sabato, domenica

QUARTO POTERE
Il film più sconcertante, più «nuovo», più straordinario creato da Orson Welles a Hollywood. Imminente all'
ARISTON

TOTO' in spettacolo teatrale AL LUX da martedì 18 - ore 21

OGGI all'AMBROSIO

REPOSI
Continuano con grande successo la spettacolare Compagnia
RASCEL
Inizio ore 21 precise
PREZZI: L. 800 - 300 - 200

DORIA
Una vertiginosa corsa di emozioni e di risate
La congiura di Barovia
con BOB HOPE
Signa Hasso W. Bendix

ARISTON
Uno spettacolo affascinante in una terra misteriosa
TARZAN e le SIRENE
con Johnny WEISSMULLER
Brenda Joyce, Linda Christian

CINE TORINO
Trionfa il super-tecnicolor
I CONQUISTATORI
(Canyon passage)
Dana Andrews, H. Donlevy
Susan Hayward, Patricia Roc

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

OGGI AL METRO CRISTALLO

RITORNANO le tartarughe

La piazzetta romana, tra rustica e gentilizia, che s'intitola dall'estinta famiglia principesca dei Mattei, prima del 1870 si chiamava Piazza delle Tartarughe; e il popolo l'aveva addirittura battezzata Piazza Tartaruga, nome ancora in uso presso i vecchi romani. Nulla di più legittimo. La piazza deve infatti la sua celebrità alla leggiadrissima fontana cinquecentesca che il bizzarro Seicento arricchì di quattro tartarughe beventi. Ci abbia o non ci abbia pensato l'ideatore dell'aggiunta, fu un felice paradosso. L'architetto cinquecentista (vogliono che sia stato Giacomo Della Porta) e lo scultore fiorentino Taddeo Landini avevan dato alla fontana un ritmo di danza marina, genialmente calcolando sull'effetto che sarebbe risultato dall'armonia tra il gioco dell'acqua e le linee delle sculture: quattro conchiglie su cui poggiano quattro giovinetti ignudi prementi col piede altrettanti delfini. Le tartarughe, affidate come furono agli agili danzatori, parteciparono anch'esse al movimento generale, reso più estroso dagli scherzi della luna o del sole, e per tre secoli dimenticarono d'essere animali proverbialmente tardigradi.

Ma la mattina dell'11 giugno 1940, dopo la prima notte d'oscuramento bellico, una voce corse per tutto il rione: «Le tartarughe non ci son più!». Audaci ladri, approfittando della gran tenebra, le avrebbero portate via insieme coi quattro efèbi. La notizia fu smentita. Fu autorevolmente dichiarato che efèbi e tartarughe erano al sicuro, in un predisposto nascondiglio. Il fatto è che, finita la guerra, passa un anno passa l'altro, la fontana di Piazza Mattei era sempre la vedova delle sue statue. S'incominciò a vociferare che queste non erano state rubate, no, ma nascoste col bene che non si riusciva più a ritrovarle. La voce ebbe credito, e i romani s'erano ormai rassegnati a veder la fontana ridotta alle sole conchiglie: a troppe altre cose, ahimè, s'eran dovuti rassegnare durante e dopo la guerra!

In questi giorni, però, s'è veduta un'animazione insolita in Piazza Mattei. Un omino in berretto basco, dal passo fluido e dagli occhi cilestrini vaganti dietro gli angeli e i rondoni, si aggirava intorno alla fontana, circondato a sua volta da una frotta di operai. Era il fonditore Tanino Chiurazzi, grande amico di pittori e di poeti, venuto dalla sua bottega del Babuino a dirigere le operazioni di restauro. Prima uno, poi due, poi tre, poi tutti e quattro gli efèbi, ban ripreso il loro posto sulle rispettive conchiglie. E ora verranno le tartarughe. E' vero che queste, come la lumachina di Pinocchio, non hanno mai fretta. Ci basti sapere che un giorno o l'altro arriveranno: così ci assicura Tanino.

Mentre si aspettano le care bestiole, ricordiamo che Piazza Mattei fu uno dei feudi romani di Gabriele d'Annunzio giovane. Era il tempo in cui il poeta si fingeva dimore patrizie un po' dappertutto, spesso giocando di astuzia. In un sonetto della *Chimera*, per esempio, ci dice che in un'alba primaverile contemplava da un'alta loggia, a fianco d'una donna amata, i pini e le fontane del giardino Barberini, e sembra suggerirci che la loggia sia quella del grande palazzo principesco. Ma donna Maria d'Annunzio mi confidò un giorno che quel sonetto era stato scritto per lei, nella sua borghese di via delle Quattro Fontane segnata col numero civico 159, «dove mi nacquero — disse — Mario e Gabriellino», e di dove il giardino Barberini si vede, sì, ma di là dalla strada. Un altro sonetto, anch'esso della *Chimera*, ci trasporta invece in Piazza Mattei. Anche qui il poeta è con una donna e guarda con lei (da una finestra del palazzo Lorenzana, parrebbe) la fontana delle Tartarughe rischiarata dalla luna:

La fontana di Giacomo, a la fresca
serenità, con voci roca e piana
mettea parole, come una fontana
magica de l'età cavalleresca.
Scintillavano l'acque; le figure
prendean vive attitudini, a l'albore
danzando in tondo con rapide fughe.

Non più al chiaro di luna, ma tutta lucicante al sole, ci appare la fontana in un frammento *in prosa*, pubblicato nel *Fanfulla della Domenica* del 22 marzo 1885, che è un primissimo anticipo del *Piacere*. Vi facciamo conoscenza con un Andrea Sperelli che invece di abitare alla Trinità dei Monti, ma di casa in Piazza Tartaruga. «La piccola Piazza Mattei aveva la quiete, il raccoglimento, quasi direi l'intimità domestica di un cortile. Il palazzo dei Lorenzana era illustrato dal sole. La Fontana delle Tartarughe zampillava placidamente, nel mezzo; e le figure di Giacomo della Porta scintillavano sotto le acque, in semplici attitudini di grazia. Un tremolio argentino, qualcosa di fragile e di sottile, l'apparenza come d'una trama di fili vitrei era nell'aria, intorno alla vasca».

Squisite cadenze, che sollecitano la nostra memoria poetica. Ci sono dei paesaggi, urbani o campestri, che senza la voce della poesia non esisterebbero o non avrebbero tutto il loro mistero. Ma Piazza Tartaruga può fare anche a meno dei diplomi dannunziani: tanta è la sua gentilezza che parla alla nostra fantasia senza bisogno d'intermediari.

Pietro Paolo Trompeo

Pioggia a Sciangai

Entro una sudicia nebbia la città non respira, non spera più; sta diventando una vera metropoli cinese, grandiosa e morta; la borghesia trasporta in fuga i suoi tesori a Hong-Kong

(Dal nostro inviato speciale)
SCIANGAI, gennaio.

Piove a Sciangai. Piove noiosamente sui buildings della Nanking Road, sui massicci palazzi marrone del Bund, sulle catapecchie di Lung-wo, sulle fabbriche popolari di Chapei, sulle graziose palazzine della ex-concessione francese. Piove sul Wang-Po, sulla sua gialla fluccida corrente di fiume profondo pigro e colossale, piove sulle chiatte, sulle giunche, sui rimorchiatori, sui motoscafi, sui vaporetti e sulle miserabili barche dei «topi d'acqua» della metropoli i quali manovrano indolentemente il lungo remo a poppa dimenandolo alla maniera di un grosso mestolo. Piove sulle ricchezze incalcolabili e sulle incalcolabili miserie di Sciangai, piove sulle banche internazionali e sulle luride catapecchie dei mendicanti, sui diciotto piani dei grattacielo della Broadway Mansion e sulla pestifera miniera che alberga la famiglia dei coolì. Piove da dieci giorni. E' una pioggia sudicia, come una nebbia fangosa, tetra, la quale avvolge la città come in un grigio ruvido sacco. Sotto codesta pioggia avvilente, Sciangai attende il suo destino.

La politica non conta

Piove. La città è ferma. Le prolisse processioni di automobili continuano a fluire disordinatamente per le strade assordanti; il brulichio delle carrozzine a triciclo — i «pedi-cabs» — con il cavallino umano che pedala, pedala affannosamente, non ha requie; la folla dei passanti non cessa la sua frenetica tormentosa corsa sui marciapiedi stillanti. Ma Sciangai è ferma. Sciangai non vende, Sciangai non compra. Le navi da carico tengono lo scalo a Sciangai; le banche internazionali temono le operazioni a Sciangai; gli esportatori non ricevono più ordinazioni a Sciangai; gli esportatori dirottano le merci in viaggio per Sciangai. La moneta trema, a Sciangai. Lo yuan palpita come una stoffa al vento, la quotazione va giù, si rialza un poco, torna ad andar giù. Una nuova inflazione proietta la sua grottesca obesa figura sulle botteghe, sui restaurants, sui mercati, sulle tasche dei cittadini. Non si fanno affari, si temono calitvi affari, a Sciangai.

Pioggia e malumore a Sciangai. A Sciangai non interessano i comunisti, non interessano i nazionalisti. Ciang-Kai-Scek e Mao-Tse-Tung per gli abitanti di Sciangai non significano un bel nulla, non risolvono un bel nulla. La bandiera rossa dei comunisti o quella rossa e azzurra del Kuomintang sul palazzo della City Hall non fanno differenza per gli abitanti di Sciangai. Essi non hanno particolari simpatie per Truman o per Stalin, per Marshall o per Molotov. Vinca pure Stalin, purchè la città non stia così ferma e passiva sotto la pioggia, in attesa, purchè gli affari prolifichino. E vinca pure Truman, se vuole, ma allo stesso patto. Sciangai ha bisogno di profitti, ha bisogno di guadagni, ha bisogno di manipolare e di ingurgitare quattrini. Ora i profitti stagnano, i quattrini emigrano. Arrivano dal Nord notizie sempre più contraddittorie sull'andamento della guerra, non si riesce a capire quale sarà la sorte di Sciangai, la sorte dei traders e degli agenti di borsa, la sorte degli speculatori, la sorte degli accaparratori, e sia pure dei bancarottieri di professione, e sia pure degli schiavisti, e sia pure dei ruffiani in grande, dei re della ruffianeria aziendistica mondiale; i quali hanno, tutti, il loro quartier generale a Sciangai, cinesi, indiani, europei, americani e australiani che siano. Piove. Acqua e cattive notizie, notizie generiche, peggiori di notizie disastrose ma ben definite.

Il generale Mao-Tse-Tung, capo delle forze comuniste nella Cina del Nord

Pessimismo senza scampo

Sotto la pioggia partono da Sciangai tutti i giorni, a tutte le ore, casse di beni, casse di ricchezze. Sono i beni e la ricchezza della grassa borghesia mercantile della città. La borghesia mercantile della città non ha fiducia nella guerra, la dà per perduta anche nel caso d'una pace di compromesso. E' la medesima borghesia che ha fatto di Ciang-Kai-Scek e il suo regime per anni e anni ricevendone in cambio la libertà di speculare. E' la stessa borghesia che ha fatto di Sciangai un mastodontico porto, una mastodontica banca, un mastodontico magazzino, un mastodontico mercato. Una borghesia avventurosa, spregiudicata, crudele ma irreparabilmente fattiva. La quale dice: «Se i comunisti prendono Sciangai, Sciangai muore. Sciangai è la libera iniziativa, è l'avventura economica, è l'affare che confina col contrabbando e il contrabbando che confina con l'affare. L'inquadramento, la regimentazione, i limiti, i controlli, i freni di un regime burocratico e autoritario non potranno se non sopprimere sia l'affare che il contrabbando. E sarà la morte di Sciangai». Dice, questa borghesia: «Se si arriva a un compromesso, se si arriva a una pace con un governo di coalizione nel quale i comunisti avranno, da vincitori, la maggioranza, la Cina avrà in breve tempo economia vacillante, avrà il suo Kornes, e il suo Masaryk, non sfuggirà al fatto della democratizzazione popolare secondo le regole già applicate in Europa. E Sciangai morirà».

E' pessimista la borghesia mercantile di Sciangai, la pioggia e la guerra le straziano i nervi. Ed essa sta trasferisce i suoi beni fuori di Sciangai. Casse, enormi casse, montagne di casse. Argento, oro, preziosi, oggetti d'arte, mobili, pacchetti azionari, contratti eccetera, dicono addio a Sciangai, legalmente quand'è possibile, clandestinamente quando non è possibile. Dove vanno le ricchezze di Sciangai? Vanno a Hong-Kong, e Hong-Kong diventa l'Eldorado dell'Asia, diventa un gorgo di dollari, di milioni, di miliardi di dollari. Vanno a mettersi all'ombra della bandiera inglese, vanno a risiedere il prestigio della vecchia Inghilterra in Estremo Oriente. A Hong-Kong, all'ombra della bandiera della vecchia Inghilterra, nasce per un gioco di prestigio la vita è divenuta rigogliosa, fiorida, felice.

La trasfusione di beni dalle mani di Sciangai a quelle di Hong-Kong ha determinato [illegible] *Arrivano a Hong-Kong i capitali, arrivano i capitalisti, arrivano i grandi mercanti, arrivano i grandi banchieri, arrivano i grandi industriali, arrivano i grandi speculatori, arrivano i grandi accaparratori, arrivano i grandi bancarottieri, arrivano i grandi ruffiani, arrivano i grandi re della ruffianeria aziendistica mondiale. Arrivano i loro quartieri generali, arrivano i loro uomini, arrivano i loro capitali, arrivano i loro quattrini. Arrivano i loro quattrini. Arrivano i loro quattrini.

ULTIME NOTIZIE

Ciang Kai Scek è solo abbandonato da tutti

Le condizioni dei comunisti per trattare la pace

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 13 gennaio.

Ho appreso proprio stasera che il volo a Pechino da me progettato insieme con due colleghi da oltre una settimana l'avevo ottenuto anche la necessaria autorizzazione del generale Fut-Soi di ripartire poi senza difficoltà dalla città assediata) è stato all'ultimo momento vietato.

La compagnia aerea cinese CNAC mi ha comunicato che l'aeroporto non è più «attendibile» perchè è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti dei comunisti. La realtà è però un'altra: il comando militare nella Cina del nord ha deciso di troncare definitivamente i rapporti con la Cina nazionalista. Per meglio attuare questo grave passo è stato, come ho detto, imposta la più stretta censura nel tentativo di impedire che l'opinione pubblica venga informata degli importantissimi sviluppi in corso di attuazione.

Un altro fatto nuovo di cui mancano per ora i particolari è costituito dall'inizio del bombardamento delle artiglierie rosse nel centro di Pechino. Frattanto la situazione a Tien Tsin si sviluppa in maniera paradossale nel gioco delle trattative di pace condotte con i rossi dalle messaggerie municipali e della guerra guerreggiata tra assediati e assedianti.

In sostanza, la casta militare si serve della mediazione dei civili nel tentativo di sfuggire alla sorte dei criminali di guerra loro riservata dai comunisti e dalle feroci rappresaglie che questi ultimi progettano da tempo. La guarnigione nazionalista di Tien Tsin ha chiesto ieri via libera verso il sud portando seco l'armamento leggero.

La guarnigione di Pechino chiede oggi il diritto di rappresentare una parte importante nel futuro assetto del nord della Cina. L'intransigenza dei comunisti potrebbe determinare la resistenza a oltranza con la distruzione delle due città. Ciang Kai Scek prima perchè si attui la difesa all'ultimo sangue propettando ai suoi generali, i quali si sono armati resi autonomi, la possibilità di giocare l'ultima carta, quella politica, consistente nell'importanza internazionale che ancora possiede il suo regime. Vale a dire che se i rossi venissero a un compromesso e non instaurassero in Cina un nuovo ordine di cose crediterebbero dal Kuomingtang la figura giuridica di «quinta grande» nel consesso delle nazioni mentre, revocando l'attuale governo con la forza delle armi, tale posizione della Cina nel campo internazionale sarebbe perduta.

Questa è ormai l'ultima speranza per il governo di Nanchino che continua a sollecitare l'intervento delle grandi potenze per giungere a una mediazione anche attraverso i rapporti segreti inviati a Washington. Mentre attende la risposta della Casa Bianca il governo di Ciang Kai Scek prosegue nelle operazioni aventi lo scopo di trasportare lontano dalla capitale gli uffici pubblici e le industrie. Non credo di esagerare dicendo che la Cina nazionalista ridotta da 400 milioni scende a un uomo solo: Ciang Kai Scek; e forse a una donna, sua moglie, che attende febbrilmente di comunicare al marito dagli Stati Uniti una definitiva risposta di Truman.

Virgilio Lilli

Violenti combattimenti continuano a Tien Tsin

Tien Tsin, 13 gennaio.

Nei sobborghi orientali di Tien Tsin, dove la guarnigione locale difende la propria posizione «seria», i comunisti hanno scatenato un pesante attacco con forze pari ad una divisione.

Da Pechino informano che i comunisti cinesi hanno già fissato condizioni specifiche per iniziare trattative di pace con il governo di Nanchino. Esse possono riassumersi in questi quattro punti: 1) destituzione del generalissimo Ciang Kai Scek e del vicepresidente Li Chi Sen; 2) ordine di cessazione del fuoco e mantenimento della attuali posizioni da parte dei due eserciti in lotta; 3) processo e punizione dei «criminali di guerra» (la cui lista è rappresentata da Ciang Kai Scek; 4) formazione di un governo di coalizione sul rapporto 5-3-4, cioè 5 comunisti, 3 rappresentanti del Kuomintang e 4 rappresentanti degli altri partiti politici.

Arrestato un jugoslavo fotografo troppo indiscreto

Modena, 13 gennaio.

Durante gli incidenti di domenica scorsa la polizia ha arrestato un giovane provvisto di una macchina fotografica, il quale cercava di ritrarre gli agenti e gli automezzi della forza pubblica. L'individuo, interrogato da un funzionario della Questura, si qualificava per il giovane Mirko Morandussi di 17 anni, abitante a Verona, garzone del fotografo Renzo Raoli, pure di quella città. Il giovane con fare dimesso e umile, supplicava i funzionari di polizia affinchè lo mettessero in libertà, giurando di essersi trovato in mezzo ai dimostranti per puro caso. I funzionari di polizia notavano, però, che il giovane aveva un accento straniero e parlava l'italiano con una certa difficoltà; quindi lo trattenevano in attesa di accertamenti. A seguito di informazioni della Questura, è risultato che il giovane è un suddito jugoslavo ricercato dalla polizia italiana. La sua losca attività non è ancora ben nota. Si sa soltanto che il suo vero nome è Miroslavo Racicic, di 17 anni, da Spalato, provenienti dalla Dalmazia. Dato l'eccessivo interessamento da parte del fotografo di Verona, il quale ospitava il giovane in casa, la polizia, inoltre, procedeva pure al suo fermo per accertamenti.

Bonzi e Lualdi a Dakar

Dakar, 13 gennaio.

Gli aviatori italiani conte Leonardo Bonzi e Mario Lualdi sono giunti stamane a Dakar alle ore 19,14.

La romanzesca vicenda di due miliardi di gioielli

Il furto a Londra su una cassetta di sicurezza appartenente all'orefice italiano Colombo

Milano, 13 gennaio.

La faccenda dei due miliardi di gioielli contenuti in una cassetta di sicurezza custodita dalla Midland Bank di Londra per conto del signor Enzo Colombo di Milano, ha suscitato un vivo scalpore nella nostra città, ove il gioielliere Colombo è notissimo. Con il fratello Adolfo, Enzo Colombo, in pochi anni, fu tra i più ricchi e famosi gioiellieri milanesi proprietari di uno dei più grandi negozi di preziosi con sede al n. 19 di piazza Duomo proprio sotto i portici settentrionali.

Ad Enzo Colombo, uomo fascinante, si attribuiscono, tra l'altro, varie avventure galanti. Per lungo tempo coltivò un'ultima amicizia con una bellissima e bionda signora veneziana, ch'era stata anche lo non meno intimi rapporti con l'allora segretario della federazione fascista milanese, Mario Giampaoli, deceduto nella nostra città e non a Roma, come erroneamente è stato riferito.

Questi Colombo, oriundi fiorentini trasferitisi a Torino e poi definitivamente a Milano, sono sempre stati considerati scaltri affaristi. Si ricorda, a tale riguardo, un episodio nel quale Enzo Colombo ebbe gran parte al tempo della famosa offerta di «oro alla patria».

Molti ricchi che, per gaviddità, non vollero essere da meno del popolo minuto nell'offerta «spontanea», anzichè distarsi dai gioielli personali, comperarono dal Colombo lingotti d'oro con la stampigliatura della sua ditta e li consegnarono alla... patria.

I federali fascisti nella stampigliatura del Colombo videro chissà quale manovra truffaldina e ci mancò poco che il gioielliere non venisse rovinato o quasi. Quando si ebbero i primi sentori delle persecuzioni razziali, i due Colombo provvidero a liquidare, chiedendo al Comune di Milano di rescindere il contratto settennale d'affitto della gioielleria.

Il negozio di preziosi di piazza Duomo 19, con i relativi arredamenti, passò al gioielliere Vergo. Però, terminata la guerra, l'ex-proprietario rinsaldò, intentando causa per ritornare in possesso della gioielleria.

Il grosso ed il meglio dei tesori contenuti nel negozio di piazza Duomo era stato, però, posto in salvo dall'ottimissimo e gioielli di famiglia ed a preziosi della madre, ora defunta. Con l'aiuto di persona amica, che aveva la possibilità di transitare attraverso le frontiere con passaporto diplomatico, il Colombo aveva sperato di poter far giungere i preziosi in America: invece finirono in Inghilterra e qui furono depositati in una cassetta della Midland Bank a suo nome. Risulta ora che, tramite un legale di Londra, il signor Enzo Colombo si sta interessando per ottenere lo sblocco del tesoro depositato nella cassetta. Qualora si trattasse di oggetti di provenienza furtiva, come qualcuno ha affermato, il Colombo evidentemente non si sarebbe fatto vivo. D'altra parte, qualora fosse dimostrata la clandestinità della introduzione in Inghilterra, si arriverebbe, inevitabilmente, alla confisca dei gioielli. Oltre al dazio doganale, ingentissimo, essi dovrebbero anche pagare la tassa di lusso sui preziosi, fissata, appena scoppiò la guerra, nella misura del 100 per cento «ad valorem». Per questi motivi, l'ispettore superiore delle dogane inglesi ha posto il fermo sulla cassetta.

L'ex-questore di Milano al processo Graziani

Il tentativo di intesa tra C. L. N. e Governo di Salò

Roma, 13 gennaio.

Forse ai fini del processo l'udienza di oggi potrà non avere alcuna importanza. La stessa cosa, però, non si può dire ai fini della storia. Questo, infatti, è il risultato della deposizione del più importante testimone della giornata: Alberto Bettini, già questore di Milano dal 15 luglio al mese di novembre del 1944 che, a luogo, ha riferito sui contatti avuti con il CLN per cercare di risolvere la situazione che, in quel momento, si presentava particolarmente difficile.

Teste — Nell'agosto del 1944 un partigiano, arrestato dalle brigate nere, volle parlare con me e mi espose un programma per trovare una intesa fra le due parti in lotta. Mi fece i nomi di persone che avrebbero partecipato volentieri a questa intesa e, fra le altre, lessi quello di Corrado Bonfantini. Ebbi un colloquio, prima con Gabriele Vigorelli e poi con lo stesso Bonfantini. Mi venne consegnato uno schema di progetto per una intesa possibile fra le due parti. Si prevedeva in questo progetto tutte e due le ipotesi: ala in caso di vittoria alleata ala in caso di vittoria tedesca. Nella prima ipotesi si sarebbero dovute costituire delle colonne composte da elementi fascisti e elementi della resistenza, i quali avrebbero dovuto proclamare una costituente lombarda. Nel secondo caso il governo fascista si sarebbe impegnato a creare una Confederazione generale del lavoro e immettere nel governo elementi del partito socialista. Le cose, a dire il vero, mi sembrò alquanto utopiche; ma, nonostante questo mio sentimento, la riferii a Mussolini, il quale, pur facendo delle riserve, la trovò di suo gradimento, dandomi ordine di continuare le discussioni. Ebbi, perciò, altri colloqui con Bonfantini, il quale mi comunicò che la forze della Resistenza avrebbero limitato le loro attività purchè la polizia della repubblica sociale avesse moderato le sue azione. Mussolini mi ordinò di non fare cenno di questa trattativa con nessuno, neanche col Ministro dell'Interno; ma mi affiancò il prefetto Nicoletti per la prosecuzione dei contatti. Il risultato immediato fu che vennero sciolte le polizie speciali, quali la banda Pisenio, la banda Koch; vennero liberati esponenti del CLN ed elementi della Resistenza arrestati. Insomma, vi fu una certa distensione degli animi. Debbo dire, però, che il partito comunista, con una sua circolare, sconfessò questi accordi e tentativi di accordi. Nel novembre dello stesso anno io venni esonerato dall'incarico per specifico volere dei tedeschi.

Gabriele Vigorelli si recò, personalmente, da Mussolini per evitare il mio esonero; ma non fu possibile far nulla.

Carnelutti — A questo punto debbo far rilevare come le dichiarazioni del signor Bettini siano perfettamente in contrasto con quelle dell'on. Bonfantini. Io vorrei richiamare l'attenzione del Procuratore Generale su questo.

Presidente — L'on. Bonfantini dovrà tornare portando alcuni documenti. Allora soltanto potremo sapere se sarà necessario fra i due un confronto.

Da domani si comincerà a lavorare mezz'ora prima. Questo ha stabilito il Presidente per cercare di assurire al più presto possibile la troppo lunga schiera dei testimoni.

g. c.

Un crollo a Napoli Sette persone sepolte

Napoli, 13 gennaio.

L'intera ala di un vecchio fabbricato di tre piani nel vicino comune di San Giovanni a Teduccio è crollata questa mattina a causa della infiltrazione delle pioggie dei giorni scorsi. Dato l'allarme, accorrevano sul posto i vigili del fuoco e le autorità e si iniziava subito l'opera di scavo nell'enorme cumulo di macerie per soccorrere le vittime. Dopo tre ore di febbrile lavoro venivano estratti i cadaveri del guardiano Giuseppe Piccirillo, del calzolaio Giovanni Scanfora e di un agente di P. S. in divisa non ancora identificato. Si teme che almeno altre quattro persone si trovino sotto le macerie.

Due morti e quattro feriti per l'esplosione d'un ordigno

Livorno, 13 gennaio.

Poco prima delle 12 di oggi, una formidabile esplosione faceva tremare le case del popolare quartiere Garibaldi, spargendo il panico tra gli abitanti della zona: un ordigno esplosivo era scoppiato in un magazzino dove erano depositati materiali di recupero e rottami metallici, causando la morte di due persone e il ferimento di altre quattro.

La sciagura è dovuta a una fatale imprudenza: il gestore del magazzino — certo Giovanni Marchesini — si era messo stamane sulla porta del suo locale e suo una grossa massa di ferro ricchiuse su un tubo metallico, da lui raccolto durante un sopralluogo di recupero rottami, non sapendo che conteneva una carica di altissimo esplosivo. Ad un tratto uno spaventevole detonazione lacerò l'aria, il Marchesini veniva lanciato in alto e letteralmente fatto a pezzi dalla violenza dell'esplosione, mentre il magazzino crollava. Dall'altro lato della strada, il ristoratore Francesco Cecchi che lavorava nel suo ristorante veniva sbattuto con forza formidabile e schiacciato contro la parete che per effetto dello spostamento d'aria gli crollava addosso, seppellendolo sotto un cumulo di macerie. Il disgraziato rimaneva morto all'istante.

Altre quattro persone che si trovavano a transitare nel momento dinanzi al deposito dei Marchesini, venivano ferite più o meno gravemente e sono ora ricoverate in osservazione all'ospedale civile di Livorno.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ieri è mancato ai suoi cari

Quarello Luigi

Ne danno il triste annuncio: i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cardona il 15 corr. alle ore 9,30. 31185

La S.A.M.A.R. partecipa al lutto del suo affezionato collaboratore **Quarello Mario.**

Dopo tante sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti della N. S. Religione e della benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Camba Giustina vedova Boschetti

d'anni 81

Affranti ne danno l'annunzio i figli Calisto e Clemente; congiunti, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo a Chieri alla San Giovanni sabato 15 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione, via per Orope 264, indi la cara salma verrà trasportata a Cavaglià ove seguiranno le esequie nella chiesa parrocchiale alle ore 10.46.

Biella, 13 gennaio 1949.

A poca distanza dalla scomparsa del suo adorato Carlo, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Manzoni Luigia ved. Sagliotti

Ne danno il triste annuncio: le figlie: Antonietta, Lina coi mariti e le care nipotine Maria Luisa e Carlo; sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 14 gennaio, alle ore 16,30, partendo da via Saluzzo 54. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza tutta spesa nell'affetto della famiglia

Roncati Caterina ved. Chiadò-Fiorio

Costernati, ne danno il doloroso annuncio i figli: Ernesta con la sposa Cristina Martini e figlie Teresa, Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 15 gennaio, ore 8,30, partendo dal corso Peschiera 61. Serva la presente di ringraziamento a quanti vorranno prender parte al loro dolore.

In Brusasco, santamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Emilia Maddio ved. Dalna

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il figlio avv. Guido con la consorte Maria Povero e l'adorato nipotino Dino, il nipote Giuseppe Benedetto Galna con la consorte, cugini, parenti tutti e la affezionatissima Ring Giannella. I funerali avranno luogo in Brusasco sabato 15 corr. alle ore 9. Indi la cara salma verrà trasportata a Santhià per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto la amavano, l'anima buona di

Baj Margherita ved. Carrone

Ne danno il triste annuncio: il figlio Antonio con la moglie Maria Teresa, la figlia Angiolina, le sorelle Giuseppina, Emma, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 8,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 31184

Dopo lunga e laboriosa esistenza, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Boniscontro Maria Ved. Destefanis

Addolorati, ne danno partecipazione i parenti tutti. Ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al loro dolore. I funerali avranno luogo in Moncalieri sabato 15 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via S. Croce 10. 20338

Moncalieri, 13 gennaio 1949.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carretto Corinna

Con grande dolore ne danno l'annunzio la sorella Mercede, il fratello Rinaldo con la moglie Aida Rodi e la figlia Anna coi parenti tutti. Il trasporto a Crescentino si farà venerdì alle ore 14,30 partendo da via Massena 18. Non fiori ma beneficenze, per espresso desiderio della defunta.

Dopo lunghe sofferenze è mancata 31180

Rivaro Angela nata Aimone Cat

Ne danno il triste annunzio: il marito Giovanni (commerciante), la famiglia e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c. m. alle ore 14,30 in Venaria, via Pavaglio 14.

Ieri è mancato ai suoi cari

Teodoro Motta

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Emilia Cogno, la figlia Aurora col marito Beppe Orsino e bimbi, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 16,30 partendo da corso Giulio Cesare 39.

Il 1° gennaio 1949 mancava ai suoi cari 35068

Marisa Piacentini

I famigliari la ricordano a quanti la vollero bene. Verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 13, sabato 16 corr. alle ore 10.

La famiglie della compianta

Angiolina Valori n. Alliano

ringrazia riconoscente quanti vollero partecipare al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Camillo Lagorio che l'assistette amorevolmente per molti mesi. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 17 febbraio ore 9 parrocchia S. Teresina del Bambino Gesù, via Cabotto.

E' spirata improvvisamente stamani la

N. D. Paolina Segre dei Conti Corinaldi

Ne danno il doloroso annuncio i figli Fabio (Gerusalemme), Elio (San Paulo), Silvia, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Milano, 12 gennaio 1949. Via De Togni 25.

Ricordando la loro Mamma nell'approssimarsi del 60 anniversario del suo sacrificio, addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa della **N. D. PAOLINA SEGRE dei CONTI CORINALDI** gli affezionati nipoti **Claudia, Uberto, Valfredo, Sergio, Giuliano e Diego**, con le rispettive famiglie. 1344

Milano, 12 gennaio 1949.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Beltramo Giovanna ved. Bruno

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giuseppe, Maria, Caterina e Giovanni** con le rispettive famiglie, il genero **Murialdi** rag. **Luigi**, la sorella **Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9.30 partendo da via Silvio Pellico n. 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Bruno & Scotto** partecipa con dolore la perdita della Mamma del signor **Bruno**, contitolare della ditta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I Medici Dottori **Francesco Alfano, Pier Luigi Veresai, Crescio**, farmacista, si associano al lutto della famiglia per la dipartita dell'emerito collega 31179

Dott. Silvio Silvani

Amministrazione e Personale dell'**Ospedale S. Giacomo** di Pieszasco partecipano la grave perdita del loro Direttore sanitario **Dott. SILVIO SILVANI.**

I **Dipendenti** del **Comune di Pieszasco** prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del **Dott. SILVIO SILVANI** medico condotto.

Coll'animo straziato che non trova conforto che nella Fede, danno il doloroso annunzio del decesso di

Benedetto Lorenzo

la moglie **Giuseppina Carella**, la sorella **Francesca** ved. **Emilio Graziotti** e figlie **Luisa** e **Silvia**, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese, da via Trieste 16, sabato 15 corr. alle ore 15.

Torino, via Le Chiuse 43.

Prende viva parte al lutto la Ditta **Fratelli Grassetti** di Rivarolo Canavese.

Santamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maddalena Venora in Martinelli

di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Virginia** e **Gustavo**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 alle ore 10,30 partendo da via Nizza 5.

UNA PREGHIERA

Un testamento originale

Un chimico che viveva nel secolo scorso in un paesetto delle Marche così lasciò scritto: «...lascio a mio figlio alcune ricette che per la loro efficacia valgono un tesoro...». Ed ora dopo tanti anni bisogna dire che quel bravo chimico aveva ragione! Una di queste ricette è il «Callifugo dott. Ciccarelli» ormai diffuso in tutte le farmacie e si può veramente dire che pur costando poco «vale un tesoro».

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE le inutili disturbo dei mal di schiena, dolori muscolari, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete risequisitare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone rimaste benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto noto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone ricomandati, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista

le **PILLOLE FOSTER**

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre
1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Veste camera, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.
Contro invio di:
25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA
Sant Unione
Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore od alla Ditta Soc. S. SANT'UNIONE & F.lli S. A. BOLOGNA

LE PASTIGLIE VALDA
in scatole eurene l'influenze evitano il contagio

Per i vostri acquisti
A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via G. Pomba, 17 (ang. via Cavour) con cortile. Tel. 83-543

RABARBARO
Aperitivo digestivo
BERGIA

CONSORZIO AUTONOMO DEL PORTO DI GENOVA
AVVISO D'ASTA
Il giorno 1.o febbraio 1949, alle ore 11, in Genova, nella sede del Consorzio Autonomo del Porto, avrà luogo l'asta pubblica, ad offerte segrete, per la concessione della zona di terreno roccioso consortile, della superficie complessiva di mq. 2500 circa, sita in Genova, via di Francia, ad est del viadotto della Camionale, contro offerta di due distinti canoni in relazione all'uso dell'area.
L'aggiudicatario, nel termine massimo di anni tre, deve sbancare l'intera zona, come da capitolato, e può disporre del materiale di ricavo; successivamente, e per almeno nove anni, ha in uso l'area, riservato il diritto di eventuale revoca.
Maggiori informazioni possono aversi presso gli uffici consortili alla Stazione Marittima di Ponte del Mille.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

7 motivi per la vostra preferenza
Calze FAMA Nylon
IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 292 angolo via Arcivescovado

RISPARMIATE TEMPO VOLANDO CON LA TWA
Servizi rapidi e frequenti in tutto il Mondo.
NESSUNA ATTESA. Posti immediatamente disponibili sui veloci apparecchi della TWA diretti senza trasbordo verso i più importanti centri mondiali. Siete andate agli Stati Uniti potete volare direttamente con gli sperimentati Skyliners della TWA senza cambiare apparecchio durante il viaggio; e all'arrivo trovate rapide coincidenze per le 58 principali città americane servite dalle linee della TWA negli Stati Uniti.
A BORDO DEGLI SKYLINERS della TWA i passeggeri trovano un servizio inappuntabile in un'atmosfera familiare. . . . Appetitosi pasti caldi e spuntini serviti da una graziosa hostess della TWA; libri, riviste e altri extra . . . Tutto compreso nel prezzo, su tutti i voli.
RICORDATE: su tutti gli apparecchi della TWA, equipaggi americani adoperano macchine efficienze e il più accurato controllo tecnico.
VOLATE IN AMERICA con gli Skyliners della TWA
Soltanto la TWA vi offre un servizio diretto, senza trasbordo, per i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti. Potete raggiungere direttamente, con lo stesso aereo, New York, Chicago, Boston, Detroit, Washington e Filadelfia.
EGITTO ..... 12 voli - 8 ½ ore
INDIA ..... 3 voli - 24 ore
SPAGNA ..... 5 voli - 4 ore
Per prenotazioni telefonate alla TWA, Roma 42300 e 471471, Milano 21004, o alla vostra agenzia di viaggi.
TWA
TRANS WORLD AIRLINES
STATI UNITI • EUROPA • AFRICA • ASIA
SPEDIZIONI RAPIDE DEI BAGAGLI, grandi e piccoli, alle medesime tariffe aeree della TWA. Rivolgetevi al vostro spedizioniere internazionale o al più vicino ufficio della TWA.

A.L.P.E. ERBORISTERIA MILANO
CAMOMILLA BOTTONI ALPE
Combattete la tosse
LA TISANA ROSALTEA
è una bevanda gradevolissima
Combatte tosse e catarro
Cura le vie respiratorie
Dà ottimi risultati come gargarismo
Consigliatissima per le tossi dei bambini e per le forme di tossi irritative dei fumatori.
Per una cura efficace prendete tre o quattro tazze di ROSALTEA al giorno
Rosaltea
sant'Alberto
Corso VIII. Emanuele 44 - TORINO

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)

RECUPERO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Internazionale - Padova 1-1

Curiosa storia di un calcio di rigore - Le reti segnate da Fiorini e da Fiore - La folla sfonda i cancelli dell'Arena

Milano, 13 gennaio.

Nonostante la giornata feriale una fiumana di gente ha preso d'assalto l'Arena riuscendo anche a sfondare due porte di accesso a partita iniziata: il successo di Genova esigeva una accoglienza simile da un pubblico entusiasta. Ma evidentemente il Padova, già defraudato di una probabile affermazione nell'incontro di Santo Stefano interrotto per la nebbia quando l'Inter era in svantaggio, deve conoscere la formula esatta per bloccare il gioco nerazzurro. Niente armi segrete, bensì la solita tattica ostruzionistica osservata fino all'esasperazione, con falli, errori ed espedienti escogitati per rendere frammentario e rallentato l'andamento della partita. La tattica difensiva cara al vecchio metodo non sarebbe però bastata senza le dovute doti di scatto e di resistenza capaci di sopravvalgere i piani degli avanti nerazzurri non avvezzi a trovare tanti difensori e tanti ostacoli sul loro cammino. Nella ripresa, giocata quasi interamente nell'area di rigore padovana, è balzato fuori anche il portiere Romano coi suoi prodigiosi interventi che hanno più volte ricacciato in gola al pubblico ansioso il grido del goal.

L'episodio centrale dell'incontro, non solo agli effetti del risultato ma anche per il conseguente orientamento tattico della squadra ospite, si è avuto al 31' del primo tempo, quando le sorti erano pari avendo Fiorini segnato al 5' con Fiorini, su allungo di Campatelli, e il Padova al 9', con Fiore, su calcio di punizione tirato da Ganser. Difatti un fallo di mano commesso da un difensore padovano in una mischia successiva a calcio d'angolo veniva punito dall'arbitro col rigore. Ma il portiere Romano, che era stato caricato malamente prima del fallo, si rifiutava di coll. carsi fra i pc[illegible], cosicchè l'arbitro fischiava ugualmente l'esecuzione del tiro. Nyers però non si sentiva a tirare a porta vuota, finchè Romano, spinto dai compagni ed invitato dall'arbitro, non ritornava fra i pali, ma col deliberato proposito di non muoversi. Il pallone, tirato a colpo sicuro dal cannoniere del torneo, batteva sulla base del palo e veniva poi allontanato da un terzino.

La Lega Nazionale, organizzatrice del "recupero", ha comunicato che l'incasso è stato di sette milioni e mezzo.

INTER: Franzosi; Pangaro, Garibaldi; Fattori, Giovannini, Achillaro; Armano, Fiorini, Amadei, Campatelli, Nyers I.

PADOVA: Romano; Sforzin, Arrighini; Bolle, Fuchs, Zanon; Fiore, Maté, Checchetti, Ganzer, Grillone.

ARBITRO: Pera, di Firenze.

35 mila spettatori.

Sciatori azzurri all'estero

Chierroni non corre più?

La probabile ripresa di attività di Marcellin

Dopo un non lungo ma efficace periodo di allenamento sulle piste del Sestriere, la pattuglia dei discesisti azzurri trionfatrice domenica nella Coppa Serafino si è sciolta ed ha lasciato le nevi della Val Chisone, diretta in varie direzioni.

La donne: Celina Seghi, Renata Carraretto e Annamaria Dallai sono partite per Grindelwald, per partecipare a quel classico Concorso internazionale femminile che tante soddisfazioni ha già dato allo sci italiano. Anche l'anno scorso la nostra piccola Celina vi colse un magnifico successo vincendo lo slalom e la «combinata», ed adesso cercherà di ripetere l'affermazione.

L'asso Zeno Colò si è portato invece a Rengen e parteciperà domani e domenica, assieme ai giovani De Bigontina, Petrucci e Pompanin, ad un'altra non meno classica gara svizzera: quella del Lauberhorn, che è alla sua ventesima edizione. L'inverno scorso Colò, vincitore della discesa libera, fu poi battuto di un soffio da Molitor nello slalom e nella combinata alpina.

Dopo Grindelwald e Wengen, discesisti e discesisti azzurri si ritroveranno dal 17 al 23 gennaio in Savoia per prender parte, a Mégève e a Chamonix, alla «Settimana del Monte Bianco». Sarà una grande manifestazione durante la quale i nostri alfieri s'incontreranno con i famosi specialisti francesi e svizzeri. Accanto al primatista mondiale di velocità Colò saranno Roberto Lacedelli, vincitore della Coppa Serafino, e gli altri due cortinesi Silvio e Albino Alverà. Non mancheranno, nel programma della settimana savoiarda, gare per fondisti e saltatori, e anche in questo campo la nostra rappresentativa avrà aggiuntivi potendo contare, fra i primi, sul valdostano Perruchon, medaglia dalla Svezia.

Quasi contemporaneamente, altri due discesisti azzurri, Gartner e Nogler, saranno presenti alle gare internazionali di Vipiteno.

Sembrerà strano come fra i nostri discesisti non figuri Vittorio Chierroni, il forte abetonese che fino all'anno scorso fu il più diretto avversario del compaesano Colò. Purtroppo le notizie sul fondo non sono molto liete. Egli è tuttora convalescente per la frattura ad una gamba riportata nel maggio scorso durante la gara di slalom gigante sul ghiacciaio di Tonale, nel gruppo del Monte Bianco; come si ricorderà Chierroni cadde a cinquanta metri dall'arrivo, quando era sicuro vincitore. La gamba non è guarita e c'è anzi chi prevede che l'abetonese non potrà più gareggiare, limitandosi, nella migliore delle ipotesi a fare il maestro di sci. E' una perdita grave per il discesismo italiano.

In compenso una buona novella viene dal Sestriere. Alberto Marcellin, pure lui paralizzato da tempo per una frattura ad una gamba, è perfettamente guarito e vuole ritornare alle gare.

Il torinese Di Gennaro, dell'Alessandria, nuovamente infortunatosi, ha avuto due mesi di licenza. Delaude e Frugali invece hanno ripreso gli allenamenti e presto rientreranno in squadra.

Il Cossato ha battuto il Pro Lesmo per 2 a 0 nella partita di ricupero del campionato di serie C, girone A.

«Il trionfo di Coppi» nei commenti parigini

Parigi, 13 gennaio.

La brillante vittoria riportata ieri sera da Fausto Coppi su Schulte nella gara ad inseguimento sui cinque chilometri, è stata commentata con entusiasmo dalla stampa parigina. «L'Equipe» scrive che l'italiano ha dimostrato una «meravigliosa facilità di stile».

«Il risultato non è mai stato in dubbio fin dall'inizio. Coppi era destinato a vincere, perchè ha usato meglio le proprie doti naturali, e perchè si è «sposato» meglio alla propria bicicletta. Lo stile di Schulte appariva un po' impacciato, inoltre l'olandese correva su una bicicletta troppo piccola per lui, ciò che gli ha impedito di sfruttare in pieno la forza delle gambe. Il trionfo di Coppi è stato la vittoria di un atleta su un atleta».

Dopo la gara, riattrato negli spogliatoi, Schulte ha dichiarato di pesare novantadue chili, vale a dire quattro chili di più della sua media normale. Coppi, a sua volta, ha dichiarato: «non posso mai fare un buon tempo quando fa freddo».

Juventus e Torino

Molti elementi a disposizione

I dirigenti tecnici della Juventus e del Torino non hanno voluto ieri sottoporre i loro giocatori alla settimanale partita di allenamento. Bianconeri e granata hanno, quindi, limitato l'attività ad esercizi atletici frammisti a palleggio prolungato e a scatti.

Allo stadio i juventini si sono adunati, come ormai è consuetudine, al mattino. Erano presenti ed in buone condizioni fisiche anche i giocatori fuori squadra per infortuni: Bonsperti, Depetrini, Gibellino e Locatelli; quest'ultimo, però, non s'è allenato, così pure Cergoli, sottoposto per una leggera forma influenzale. Chalmers non ha ancora deciso quale formazione schierà a Firenze. E' quasi certo il ritorno di Bonsperti, completamente guarito. La comitiva bianconera partirà sabato a mezzogiorno in treno per la capitale toscana, dove nella stessa serata dovrebbe giungere anche Praeger, reduce dal breve permesso in Danimarca.

Anche ieri i campioni, nel pomeriggio al campo di corso Filadelfia, si notavano parecchi rientrati: Osmla, Fadini e Loik. Assente, invece, Ballarin, che lamenta qualche disturbo intestinale. Domenica non è certa la presenza del terzino nazionale, che potrebbe anche osservare un turno di riposo.

RECUPERO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Totocalcio — CONCORSO 18

PARTITE DEL 16-1-49

N.	1a	2a
1	Inter	Sampdoria
2	Fiorentina	Juventus
3	Genoa	Livorno
4	Lazio	Padova
5	Milan	Palermo
6	Modena	Lucchese
7	Novara	Inter
8	Pro Patria	Bologna
9	Torino	Atalanta
10	Triestina	Roma
11	Spal	Como
12	Verona	Salernitana

FIGLIA — PRONOSTICO — SPOGLIO (Concorso 18 del 16-1-49) — MATRICE (Concorso 18 del 16-1-49)

Servizio Autonomo Concorsi Pronostici C. O. N. I.

Fra da venerdì il 12!

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 12
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
14 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necr... (mercoledì di 50 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Probabilità

Roma, 13 gennaio.

Un giornale di oggi reca notizie buone: Cachin, che viene sabato in Italia, concorderà con i nostri comunisti una tattica nuova, più pacifica di quella che in Europa occidentale i comunisti hanno seguito fino ad ora. Giorni or sono alla Camera francese Cachin si è espresso in termini del tutto concilianti; ebbe soltanto qualche accenno offensivo per i fautori di guerre, ma intendeva, ciò dicendo, alludere ai fautori professionisti di guerre; e cioè, tanto per capirci ricorrendo a frasi fatte, alludeva ai mercanti di cannoni.

La tesi di Cachin è quella stessa di tutto il comunismo occidentale in questo inizio di anno: guerra non ci sarà, il partito della pace è forte sufficientemente per opporsi ai mercanti di cannoni. Lo disse anche Togliatti nell'ultima discussione sulla politica estera alla Camera quando respinse con disdegno la tesi della neutralità: si parla di neutralità quando la guerra incombe, disse presso a poco. Guerra non ne vediamo all'orizzonte, e perciò non vogliamo creare incubi nel popolo. Cachin adesso l'ha confermata a Parigi, e a Roma è Brosio, nostro ambasciatore a Mosca giunto in Italia per pochi giorni per suoi motivi familiari: e anch'egli ha detto che la sua fiducia nella pace è sicura. Sembra difatti certo che il programma comunista di quest'anno sia rivolto essenzialmente a intensificare l'attività nei Paesi orientali dell'Europa. L'Ungheria, la Polonia, la Bulgaria e la Romania faranno grandi passi sulla via del comunismo e grandi novità potranno aversi in Cina, in Indonesia, forse in India, comunque in Asia.

Nell'occidente dell'Europa la consegna sarebbe invece di collaborare con i governi borghesi. In un articolo che è apparso alla vigilia di Natale, Togliatti rivendicava con orgoglio al suo partito il merito di non avere mai oltrepassato in Parlamento i limiti della più stretta correttezza nell'esercizio dell'opposizione. Ricordava che il vero ostruzionismo, il vero sabotaggio delle istituzioni parlamentari è tristo privilegio dei socialisti massimalisti, che nell'altro dopoguerra giunsero a Montecitorio a rovesciare le urne per impedire una votazione. Togliatti anzi spingeva il proprio gusto personale per la correttezza al punto di dire che gli avversari, cioè i ministeriali, recentemente, il giorno che parlò Calamandrei su una questione relativa alla pubblica istruzione, non sapendo che opporgli si sfogavano facendogli boccacce: «Oh che volgari, che maleducati!» deplorava Togliatti con ragione.

Il valore di certe affermazioni come questa non attiene soltanto al galateo, ma essenzialmente è un valore politico. Scelba e De Gasperi sono difatti stati pronti a coglierne il più riposto significato e da quel giorno sembra che si tenga ai comunisti un linguaggio diverso. Scelba parlando all'assemblea della democrazia cristiana non disse infatti che il governo avrebbe preso provvedimenti eccezionali contro i comunisti come forse taluno tra i delegati all'assemblea si sarebbe augurato: disse che si doveva continuare ad esortare il partito comunista a non spingersi troppo avanti nella sua azione subdola di lotta contro l'ordine economico del Paese: ma ebbe poi forti parole contro la destra, contro le nostalgie totalitarie di taluni circoli che aspirano ad una bella, ad una allegra, ad una crudele reazione. Gli fu obbiettato vivacemente che gli organizzatori delle Acli, contagiati dal morbo sovversivo, si erano spinti proprio in quei giorni ad occupare una fabbrica, e Scelba freddamente ribattè che il Governo democristiano non riteneva suo dovere impiegare le forze dello Stato alla difesa di privilegi probabilmente ingiustificati: «Mi risulta, egli disse, che gli operai aclisti hanno fatto valere loro legittime rivendicazioni economiche procedendo all'occupazione della fabbrica che mi citate. Tutto il pensiero sociale cristiano mira ad abbattere i privilegi, a eliminare non gli effetti, ma le cause delle sperequazioni economiche».

Così parlava Scelba, che è l'uomo nero per i comunisti. Ed è di ieri, di pochi giorni dopo quel discorso vale a dire, l'annuncio dato dal ministro Segni che gli studi per la riforma fondiaria sono un fatto compiuto: la riforma l'avremo in altri termini a una scadenza abbastanza breve, a dispetto di tutte le manovre dei contrari interessati. In questi giorni si riparla dell'offensiva fiscale contro Brusadelli e i miliardari, e un consiglio ristretto ha preso ai Viminale provvedimenti per troncare uno scandalo monopolistico senza bisogno di intervento dell'opposizione: il governo, cioè, entra in azione di propria iniziativa.

E poi c'è stata l'elezione di Cappi a segretario della democrazia cristiana: egli era, dicono, il candidato personale di De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, di Cappi è stato il vero e primo grande elettore nelle giornate dell'assise democristiana. L'ultimo giorno, uno per uno, si chiamò quasi in confessione tutti i componenti del consiglio nazionale, dagli esponenti della destra fino ai sinistri più intransigenti. Il risultato a cui si è giunti appare adesso qualche cosa più di un compromesso che era opportuno ottenere per arrivare alla «saldatura» con il Congresso.

Già si fa il paragone di Giuseppe Cappi con Sisto V, il Papa che fu eletto perchè tutti propendevano ad affidare il potere ad un uomo neutro: anche Cappi, si dice, appena eletto ha buttato il bastone, rivelandosi energico e fattivo, con la chiara coscienza del compito da assolvere: orientare il partito decisamente verso una politica di coraggiose riforme. I dossettiani, cioè l'ala sinistra del partito, non sono stati mai tanto esultanti: porteranno al Congresso la candidatura di Fanfani, ora ministro del Lavoro, e non è escluso che abbiano a ottenere successo.

Fanfani segretario del partito vorrà dire una svolta nella politica di piazza del Gesù, sarà qualcosa come venire incontro a mezza strada ai comunisti offrendo loro lealmente la garanzia di una politica di riforme sociali. Se i comunisti accetteranno questa «mano tesa», se FORTANINI realmente, come attestano le più recenti manifestazioni del comunismo occidentale, collaborare criticamente all'opera intrapresa dai governi borghesi, pacificazione, distensione, opposizione costruttiva, potranno veramente diventare termini non privi di senso.

Vittorio Gorresio

DOPO IL DISCORSO DI CACHIN

L'offensiva per la pace è veramente sincera?

Se Stalin cerca effettivamente una tregua, e non un indebolimento degli avversari, un accomodamento sarebbe possibile

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

Tutti parlano della svolta. E' una parola che può indurre in errore. La politica, come, più in grande, la storia, è un seguito continuo di svolte. Non ci sono percorsi dritti ma solo curve, una dopo l'altra: non si vede mai davanti a sè. Si sarebbe dunque una svolta nella politica comunista, annunciata dal discorso di Cachin all'Assemblea Nazionale, da noi segnalato due giorni fa, quando venne pronunciato.

L'altr'anno Cachin, col suo discorso di apertura come decano dell'Assemblea, provocò un clamoroso incidente: quest'anno è stato moderato, calmo, ed ha pronunciato parole di distensione, augurandosi una collaborazione russo-americana e perfino un incontro Truman-Stalin. I comunisti negano orgogliosamente che sia avvenuto un mutamento della loro politica. I nostri principi sono sempre gli stessi, dicono, abbiamo sempre fatto opera di pace e di distensione. Ma basta confrontare il loro atteggiamento di un anno fa, alla riapertura della Camera, e quello di ora per vedere che un mutamento è realmente avvenuto. Perchè? Per ragioni di politica interna francese, senza dubbio: per riacquistare alcune posizioni perdute nella presidenza della Camera e nelle Commissioni, e per altre ragioni analoghe. Ma anche, e più, per motivi di politica internazionale.

L'affermazione è forse prematura, oppure molti osservatori internazionali si azzardano ad avanzarla: la Russia sceglierà adesso la via offensiva di pace che si profilava due o tre mesi fa, dopo la rielezione di Truman. Cachin è stato mandato avanti, in ricognizione, per saggiare le reazioni avversarie.

E' difficile stabilire gli scopi della pretesa offensiva di pace russa. Pura propaganda? Un colpo duro e un fiore per stancare e sbalordire l'avversario e per rovesciare, in ogni caso, su lui la responsabilità della lotta? La tesi viene sostenuta da alcuni. Ma altri pensano che gli scopi russi siano più concreti. Il governo sovietico vorrebbe impedire il completamento del sistema strategico e militare che Marshall ha cominciato a costruire: vorrebbe interrompere o limitare il riarmo americano, impedire o disturbare la conclusione del Patto atlantico. Questa interpretazione viene data, stamattina, dal New York Herald Tribune. Si può aggiungere che l'ipotesi è ragionevole, qualunque resti solamente una ipotesi.

Il mutamento avvenuto nella mente di Segretario di Stato, gli accenni di Truman al desiderio di una intesa di una parte del Politburo sono tutti segni che possono confortare la Russia sulle possibilità di un'offensiva di pace. La prova di forza non è riuscita. Il blocco non ha cacciato gli alleati da Berlino, nè ha interrotto l'organizzazione in stato autonomo della Germania occidentale. Anzi, per Berlino si hanno proprio oggi notizie impressionanti. Il ponte aereo è stabilito su una base permanente: fra tre mesi si potranno trasportare ogni giorno 250.000 tonnellate di merci contro un fabbisogno, in tempi normali, di 190.000 tonnellate. Il più serio ed obbiettivo corrispondente francese in Germania, Georges Blun, aggiunge che la sconfitta non poteva essere più clamorosa per i russi.

La forza non rende, in Europa (mentre rende in Asia). Il può provare a negoziare per diminuire l'impeto della controffensiva americana. Questo dev'essere, più o meno, il ragionamento russo. Ed infatti si dà grande rilievo sui giornali sovietici alla domanda avanzata da Wallace in America quasi contemporaneamente a Cachin in Francia, per un incontro Truman-Stalin.

Che cosa rispondono gli occidentali? Gli ambienti ufficiali americani tacciono: è un momento di trapasso dalla politica Truman-Marshall a quella Truman-Acheson (nel primo binomio prevaleva Marshall; nel secondo probabilmente prevarrà Truman). Ma ha parlato l'amministratore del piano Marshall, Paul Hoffman, e Le Monde confronta le sue dichiarazioni con quelle di Cachin. Hoffman ha detto che la Russia vuole raggiungere il predominio del mondo attraverso l'affermazione di una serie di Stati satelliti totalitari. A paragone di questo tentativo «gli aforismi di Hitler erano insignificanti». Non è ancora una risposta ufficiale e perentoria: è soltanto una indicazione del riserbo, della diffidenza americana di fronte all'offensiva di pace russa. Così l'offensiva di pace potrebbe abortire prima ancora che si giungesse ad incontri e prese di contatto ufficiali.

Il dubbio che Stalin cerchi solamente di disturbare la riorganizzazione e la difesa dell'occidente è un grave ostacolo ad ogni accordo. Se, per esempio, egli chiederà come prezzo della tregua la sospensione del Patto atlantico e delle forniture di armi all'Occidente, difficilmente gli Stati Uniti potranno scendere ad un compromesso. Se invece egli vuole veramente la tregua, cioè se questa è non il sistematico indebolimento dell'avversario è il suo scopo principale, allora un accomodamento, sia pure provvisorio, sarà possibile.

Domenico Bartoli

Consegnato il primo aereo della fornitura americana

Francoforte, 13 gennaio.

Alti ufficiali dell'aviazione americana hanno dato notizia che il primo dei duecento apparecchi americani ceduti all'Italia verrà consegnato questa sera ai piloti italiani. Si tratta di cento apparecchi da ricognizione di tipo L 5 e di cento bimotori leggeri di tipo C 45. Il primo apparecchio consegnato sarà un L 5.

L'ambasciatore a Mosca a colloquio con De Gasperi

Intensa attività diplomatica a Palazzo Chigi: Sforza riceve i rappresentanti inglese e francese
Il nuovo testo delle leggi di P.S. - Il progetto Fanfani sulle case accantonato alla Camera

Roma, 13 gennaio.

A Montecitorio, al Viminale e a Palazzo Chigi c'è stata oggi una intensa attività, alla quale fa riscontro quella non minore delle sedi centrali dei partiti. La vasta attività politica è stata però dominata dalla notizia dell'improvviso arrivo a Roma dell'ambasciatore d'Italia a Mosca dott. Manlio Brosio e dei suoi lunghi colloqui con De Gasperi e Sforza. L'interesse si è acuito per le voci di un passo russo per il riarmo delle forze armate italiane al di là dei limiti imposti ci dal trattato di pace. Inutile dire che tali voci sono state definite del tutto fantastiche negli ambienti ufficiali e, quanto al viaggio di Brosio, si è precisato che egli era venuto in Italia in brevissimo congedo per la morte del padre avvenuta a Torino. Il diplomatico ripartirà infatti domani stesso in aereo alla volta di Mosca. Oltrechè con Brosio, il conte Sforza si è oggi successivamente intrattenuto con gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna a Roma. A Palazzo Chigi si mantiene il più assoluto riserbo su questi colloqui, ma non si è lontani dal vero notando che la questione degli interessi italiani in Africa ne è stato l'argomento principale.

Stamane l'on. De Gasperi, prima di recarsi al Viminale, è andato alla sede della D. C., dove si è lungamente intrattenuto con il neo-segretario on. Cappi e con i vice segretari Taviani e Ceschi sull'azione dei prossimi mesi. «Al servizio della pace» è la parola d'ordine di De Gasperi per la D. C.; e Cappi ha aggiunto «che la D. C. ha una tenace volontà di operare a qualunque costo al disopra di ogni preoccupazione di parte per ciò che ritiene, in buona fede, il bene del popolo italiano».

Rientrato nel suo ufficio, oltrechè con Brosio, De Gasperi ha lungamente conferito con il ministro Grassi e l'amm. De Courten sulla situazione dei Cantieri navali di Taranto. Col Guardasigilli ha trattato anche altri complessi problemi della Puglia, epicentro di frequenti agitazioni. Nel pomeriggio il Presidente si è occupato poi di quello che viene definito lo «scandalo delle banane» e del quale ci occupiamo in altra parte del giornale. Ha quindi avuto un lungo colloquio con l'on. Saragat sull'assistenza invernale, durante il quale si crede tuttavia abbia chiesto chiarimenti in merito al dissenso manifestatosi per la politica economica del governo.

A Montecitorio è tornata alla ribalta la questione degli statali di cui ha pure trattato l'esecutivo della C.G.I.L. Alla commissione di finanza e del tesoro della Camera, l'on. Di Vittorio ha avanzato la proposta di invitare il Governo a sospendere i provvedimenti a carico degli statali che scioperarono il 20 dicembre. E' seguita una discussione animata, dalla quale è emerso che la proposta tende all'opportuno fine di non inasprire la situazione degli statali, ma anche che la commissione «non poteva formulare alcun voto», che esorbitava dai propri poteri. All'unanimità la commissione ha incaricato il proprio presidente on. La Malfa di compiere un passo necessario alla vigilia della compilazione delle note caratteristiche.

Di particolare interesse è stata anche la riunione della commissione degli Interni, alla quale è intervenuto l'on. Scelba. Dopo lunga discussione si è deciso di comune accordo che il disegno di legge concernente l'adeguamento alla Costituzione del Testo unico delle leggi di P.S. (già approvato dal Senato) venga integrato da ulteriori modifiche elaborate da una sottocommissione.

Il fatto di maggior rilievo a Montecitorio, però, è costituito dal piccolo colpo di scena determinatosi alla Commissione del lavoro. Il progetto Fanfani-case, che per le modifiche apportatevi dal Senato era ritornato all'esame della Camera, è stato accantonato. L'improvvisa decisione è dovuta al disorientamento dei commissari di fronte ai sostanziali mutamenti subiti dal progetto alla seconda Camera.

Nel campo dell'attività dei partiti fatto di maggior rilievo può considerarsi un articolo del sen. Romita, che apparirà nel primo numero di *Panorami socialisti*, periodico della corrente autonomista del P.S.I. Il senatore torinese in sostanza attribuisce all'imminente congresso del P.S.L.I. una funzione determinante per la chiarificazione della situazione del socialismo italiano. Romita auspica che il P.S.L.I. abbandoni la collaborazione governativa e propetta l'azione della corrente che egli guida se ciò si verificasse: lotta all'interno del P.S.I. per la rottura di ogni vincolo permanente con il P.C.I.; azione per il distacco dal partito della corrente di Nenni, Basso, Lizzadri, Cacciatore, ecc.

v. s.

Acheson promette di seguire la politica di Marshall verso Mosca

Il governo di Washington insisterà con Londra per l'ammissione dell'Italia al patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 gennaio.

Quando Dean Acheson fu nominato da Truman ministro degli Esteri, si disse subito che il congresso avrebbe accolto la designazione con sentimenti misti, e che l'opposizione sarebbe stata violenta. Si diceva che Acheson favorisse una «soft policy», una condotta accomodante nei confronti dell'Unione sovietica, contrariamente agli interessi americani.

Preciso chiarimento

Oggi, Dean Acheson è comparso di fronte al comitato senatoriale per i rapporti con l'estero, per rispondere alle accuse e specificare le sue convinzioni politiche. Dopo la seduta è opinione unanime degli osservatori che il comitato, e successivamente il Senato, approveranno senza indugio e senza difficoltà la nomina. Già in mattinata Tom Connalli, presidente del comitato, aveva annunciato che Acheson avrebbe avuto modo di confutare le accuse rivoltegli dagli avversari.

Acheson ha avuto l'opportunità di chiarire le cose e l'ha sfruttata in modo del tutto convincente. Di questo pochi ormai dubitavano, perchè nella imminenza della seduta l'opposizione si era andata rapidamente sgretolando. Avevano detto alcuni senatori repubblicani, già dichiaratamente contrari alla designazione di Acheson a ministro degli Esteri, che un telegramma inviato ieri sera dall'ex-segretario di Stato Adolph Berle sconvolgeva i loro piani. Berle fu accanito oppositore di Acheson allorchè questi svolgeva una politica amichevole nei riguardi di Mosca. Ma il suo telegramma di ieri sera diceva: «Sono convinto che negli ultimi quattro anni Acheson abbia mutato radicalmente opinione, e che sia opportuno confermare urgentemente la sua nomina». Berle aggiungeva che non era da escludere una sua comparsa dinanzi al Comitato per meglio precisare questa dichiarazione.

Fanno notare stasera gli osservatori di Washington che le dichiarazioni di Acheson al Comitato costituiscono chiara prova dell'esattezza dell'affermazione di Berle. Dean Acheson ha promesso che sarà sua cura far sì che gli «elementi sovversivi» al Dipartimento di Stato siano scoperti ed eliminati. E, quel che più importa, si è solennemente impegnato a seguire la condotta instaurata da Marshall nei rapporti con l'Unione Sovietica.

In tal modo, Acheson ha confermato, rispondendo alle precise domande postegli dal senatore Arthur Vandenberg, ciò che già aveva detto Truman annunciando il cambio della guardia, che cioè la politica estera di Washington non subirà alcun mutamento.

«Sono d'accordo con voi — ha affermato Acheson — che la questione della sicurezza riveste la massima importanza, e che sia necessario prendere misure intese a eliminare i pericoli dal Dipartimento di Stato».

Assicurando Vandenberg e gli altri senatori che seguirà la politica di Marshall, Acheson ha detto: «Chiunque abbia lavorato agli ordini del generale non può far altro che far del suo meglio per seguirne l'esempio».

Il piano Marshall

Acheson si è detto impossibilitato a specificare nei particolari il suo atteggiamento verso la Russia. Ma ha ricordato di aver avuto parte importante nella elaborazione del piano Marshall, baluardo contro il dilagare del comunismo, e ha rammentato come il suo servizio al Dipartimento di Stato abbia coinciso con la formulazione del programma anticomunista per gli aiuti alla Grecia e alla Turchia.

Il presidente del comitato, Tom Connally, ha rivelato dal canto suo che probabilmente si chiederà già domani al Senato di approvare la designazione di Acheson, aggiungendo che molto probabilmente la ratifica avverrà «a grande maggioranza».

All'infuori della questione Acheson, che del resto appare ormai scontata nel senso di una rapida approvazione della nomina, gli osservatori americani tengono particolarmente d'occhio il problema del patto atlantico e la questione palestinese.

In particolare, rimane all'ordine del giorno il problema dell'ammissione dell'Italia al patto di difesa Atlantico. Ci è stato dichiarato oggi al riguardo che gli Stati Uniti stanno esercitando la massima pressione sul governo britannico affinchè tenga presenti non soltanto i fatti militari, ma anche quello morale dell'ammissione dell'Italia al blocco difensivo.

Il patto atlantico

Gli Stati Uniti — ha detto il nostro interlocutore — sono del parere che l'Europa occidentale debba esser considerata un solido blocco, dal Benelux all'Italia attraverso la Francia. Anche se al momento attuale Roma è troppo debole per poter contribuire efficacemente al patto dal punto di vista militare, si debbono tener presenti questi fattori:

1) Con l'ammissione dell'Italia, il prestigio e l'autorità del governo italiano sarebbero grandemente aumentati.

2) Il morale del popolo italiano risulterebbe assai sollevato.

3) L'Italia avrebbe la netta sensazione di «appartenere» al gruppo delle nazioni occidentali.

4) L'Italia potrebbe prender parte ai lavori di elaborazione dei piani difensivi che gli stati maggiori occidentali preparano a Fontainebleau.

5) L'ammissione dell'Italia potrebbe accelerare le decisioni delle potenze occidentali in merito a una comune linea di condotta nella questione delle colonie italiane.

La Gran Bretagna, a quanto risulta, ha acconsentito a prendere in nuovo, serio esame questi lati del caso, ma lo stato maggiore inglese insiste sul suo concetto militare del problema.

La questione palestinese, più particolarmente quella dei rapporti anglo-americani dopo l'incidente fra l'Inghilterra e Israele, ha raggiunto oggi le alte sfere. L'ambasciatore britannico sir Oliver Franks ha conferito per venticinque minuti con Truman. Uscendo dal colloquio, il diplomatico inglese si è limitato a dichiarare di aver esposto al Presidente il punto di vista di Londra.

A Truman, nella conferenza-stampa settimanale di stasera, è stato chiesto di commentare la conversazione con Franks. Ma una sola dichiarazione ha fatto il Presidente, ed è stata una smentita alle informazioni secondo le quali il Dipartimento di Stato avrebbe chiesto alla R.A.F. di effettuare la ricognizione che fu seguita dall'incidente del Negev.

Truman ha accennato anche ai rapporti con la Russia. Egli ha affermato di non essere a conoscenza di alcun fatto che avvalori le voci di una «offensiva di pace» russa, ed ha ribadito la sua nota tesi, secondo cui è sempre disposto ad incontrarsi con Stalin a Washington.

Edoardo Depuri

Un'offerta della Svezia alle nazioni nordiche

Copenaghen, 13 gennaio.

Un diplomatico svedese ha dichiarato alla «Associated Press» che la Svezia ha offerto il suo aiuto militare alla Norvegia e alla Danimarca a condizione che i due Paesi non aderiscano all'alleanza atlantica.

I primi due colloquî tra Bevin e Schuman

Si attende per oggi un comunicato ufficiale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 gennaio.

Schuman è arrivato stamattina a Londra, ricevuto alla stazione Vittoria da Bevin. Ai giornalisti Schuman ha detto: «Sono molto lieto di essere venuto qui per invito dei miei amici inglesi e per prendere parte a conversazioni per la pace e per la sempre migliore amicizia fra i nostri due paesi».

Questo cortese preambolo del ministro degli Esteri francese non preclude che gli ambienti politici prevedano che non tutti gli argomenti da esaminarsi saranno senza spine. Si ritiene che il primo argomento, il futuro della Germania, sarà inevitabilmente congiunto a quello dell'unità dell'Europa occidentale; vale a dire, Bevin e Schuman dovranno discutere la parte che la Germania dovrà avere nell'unità economica e politica dell'Europa occidentale; e questo a sua volta li porterà ad un più completo scambio di vedute sullo sviluppo del patto di Bruxelles e sul modo in cui una maggiore unità politica può essere raggiunta, soprattutto con i paesi non ancora inclusi nella cosiddetta unione occidentale dei cinque bruxellisti.

Bevin spera di poter persuadere Schuman che le cinque potenze bruxellisti dovrebbero concentrarsi nel creare il consiglio esecutivo europeo (o consiglio ministeriale) che egli aveva proposto e che tutti ben precisi dovrebbero essere imposti alle funzioni ed ai poteri di quell'assemblea europea proposta dalla Francia e dal Belgio e che Bevin tanto paventa come «non responsabile a nessuno» e pericolosissima per le prerogative nazionali del Parlamento britannico.

Si dice oggi qui che non sarebbe da escludersi che la macchina del patto di Bruxelles fosse limitata sempre più a problemi culturali; i problemi economici e finanziari fra le cinque potenze bruxellisti sono — e saranno per i prossimi tre anni e mezzo — trattati dall'organizzazione per la collaborazione economica europea; e quando il Patto atlantico diverrà una realtà, sostituirà automaticamente gli aspetti difensivi del Patto di Bruxelles.

A proposito del Patto atlantico, e sebbene le informazioni da Washington segnalino un progresso, parecchi punti sono ancora sotto discussione e fra questi il più lontano da un accordo è quello dell'invito da farsi all'Italia di entrare nel patto.

Schuman cercherà con convincere Bevin della necessità — o per lo meno dell'opportunità — d'invitare l'Italia simultaneamente alle altre nazioni, sulle quali l'accordo è già stato raggiunto; ma sarebbe prematuro farsi illusioni: la Gran Bretagna risponderà che l'Italia rappresenta in questo momento una passività militare, e la Gran Bretagna non ha nessuna intenzione di prestare orecchio all'obiezione che l'Italia rappresenta una passività militare soltanto in conseguenza delle limitazioni del trattato di pace, perchè una revisione delle clausole militari del trattato di pace aprirebbe la via alla revisione di altri problemi, fra i quali quello coloniale, cui quale il governo britannico non intende sentire ragioni.

Questa sera Schuman è stato ospite d'onore ad un pranzo offerto da Bevin alla sua residenza ufficiale, e domattina sarà a colazione da Attlee a Downing Street. Nella giornata hanno avuto luogo due incontri tra Bevin e Schuman, uno al mattino ed uno al pomeriggio terminato alle ore 18,45; il Foreign Office ha imposto una severa censura, ma domani sembra che si avrà un comunicato ufficiale.

e. m. f.

Due agenti morti e 22 feriti per lo scoppio di un ordigno

Il Cairo, 13 gennaio.

La violenta esplosione, avvenuta stamane davanti al Palazzo della Corte d'Appello, ha provocato la morte di due poliziotti ed il ferimento di altri ventidue. La facciata del palazzo è stata seriamente danneggiata.

La polizia ha comunicato che l'ordigno era contenuto in una valigia portata nel Palazzo da un ex-membro della disciolta «Fratellanza Musulmana». L'attentatore è stato arrestato. Costui, mentre si aggirava nei corridoi del palazzo con fare sospetto, era stato visto da una guardia e invitato ad uscire. L'individuo ubbidiva, ma, lasciata a terra la valigia, si dava alla fuga. Un gendarme intuito il pericolo, afferrava la valigia per portarla all'aperto ma l'esplosione dell'ordigno lo uccideva assieme ad un sigaraio

Perchè le banane costano molto

Lo "scandalo" dell'ente monopolistico e la storia di una serie di concessioni per 85 mila quintali a privati importatori - Tutta l'organizzazione sarà riveduta - Si prevede una rapida caduta del prezzo

Roma, 13 gennaio.

Era stata predisposta per oggi al Viminale una ristretta riunione di ministri per esaminare una spinosa questione di permessi di importazione di banane, intorno alla quale la stampa di estrema sinistra ha sferrato da tre settimane una campagna contro il governo. Ma la riunione non è stata tenuta per una indisposizione dell'on. Brusasca che, incaricato per l'Africa Italiana, è direttamente interessato a chiarire quello che i giornali di opposizione chiamano insistentemente «scandalo delle banane».

Del fatto non si sono interessati solamente i giornali di estrema sinistra; anche la stampa estera ne ha parlato, a suo volta la Presidenza del Consiglio, prima di Natale, ne fece oggetto di una lunga comunicazione ai giornali e l'on. Ariosto, di Unità socialista, presentò una interrogazione urgente all'on. Merzagora, ministro del Commercio Estero, interrogazione a cui sarà dato seguito alla ripresa dei lavori della Camera.

In previsione degli sviluppi che la questione potrà avere nei prossimi giorni, è opportuno riassumere brevemente i fatti ed accennare a quei provvedimenti che il governo è deciso a prendere in proposito. L'11 dicembre scorso il dottor Brielli, commissario dell'A. M. B. (Azienda Monopolio Banane), fu sostituito dall'ing. Giovanni Boselli, ex-direttore generale del monopolio. Fu affermato allora che il dottor Brielli sarebbe stato destituito per essersi opposto alla politica di favore adottata dal sottosegretario Brusasca verso un gruppo di importatori e di ex-coltivatori di banane somale, i quali avrebbero avuto permessi di importazione al di fuori dell'ambito del monopolio, ritraendone guadagni colossali.

In seguito a ciò, la Presidenza del Consiglio diramava una «notizia stampa» che, in effetti, confermava i fatti, dichiarando che due permessi per importazioni di banane, uno per 10 mila quintali e l'altro per 60 mila, erano stati concessi a coltivatori privati e che lo Stato ne aveva ricavato un utile netto di 300 milioni di lire. Aggiungeva inoltre la nota che il Ministero per il Commercio Estero aveva rilasciato una terza licenza per 15 mila quintali di banane, e che in ciò c'era l'interesse del governo a favorire la ripresa delle importazioni di frutta tropicali, agevolando un gruppo di ex-coltivatori benemeriti ed esperti, e salvaguardando in definitiva quei concessionari che, nonostante le difficoltà frapposte dall'occupazione inglese, continuano a mantenere in piedi i bananeti, con enormi sacrifici finanziari. D'altra parte, concludeva la nota, la gestione monopolistica dell'A.M.B. non avrebbe potuto dare un cespite maggiore all'Erario di quello apportato dai concessionari privati.

Questa dichiarazione governativa fu seguita da un'intervista concessa dal dott. Brielli ad un giornale di sinistra, in cui l'ex-commissario dell'A. M. B. informava che il guadagno realizzato dai privati nell'importazione dei 70 mila quintali di banane era stato addirittura scandaloso. Brielli diceva di essere stato destituito per avere difeso gli interessi dello Stato, attraverso le prerogative dell'A. M. B., che sorge appunto per la disciplina dell'importazione delle banane. Egli affermò che lo Stato, attraverso il controllo diretto dell'azienda, avrebbe introitato non 300 milioni, bensì 800, con il doppio vantaggio che il prezzo delle banane al consumatore sarebbe stato al di sotto della metà di quello pagato dai consumatori italiani, i quali sono stati perciò truffati di circa tre miliardi di lire per indebiti utili affluiti nelle tasche degli speculatori e concessionari alleati a importatori genovesi con ramificazioni nella stessa Somalia.

Il dott. Brielli affermava inoltre che lo scopo della Azienda Monopolio Banane era quello di portare il frutto sui mercati italiani ad un prezzo unitario di 25 lire, e cioè a cinquanta volte il prezzo anteguerra. Col sistema, invece, del monopolio contro il monopolio, le banane hanno avuto un aumento di cento volte all'origine, aumento che raggiunse quando il frutto arrivò sul mercato italiano. In una parola, le banane pagate nella concessione in Somalia 75 lire al chilo, vengono poi immesse al consumo in Italia ad un prezzo oscillante dalle 1200 alle 1800 lire al chilo.

Sulle gravi dichiarazioni del dott. Brielli le feste natalizie e di fine d'anno tesero il loro velario, poi la questione è tornata a galla e il governo ha deciso non solo di vederci chiaro, ma di studiare nuovamente l'intero sistema dell'importazione delle banane, toglierlo dalle mani degli speculatori quei permessi concessi con troppa leggerezza, giacchè è da escludere fin d'ora che il sottosegretario Brusasca abbia avuto nella faccenda quella parte che l'opposizione vuole attribuirgli.

Ad ogni modo l'organizzazione dell'A.M.B. sarà rivista. E' intenzione del governo di «sdoppiare» l'azienda, dandole una struttura che stia tra il monopolio e il consorzio, che verrebbe però inserita nel sistema dei monopoli dello Stato sotto la responsabilità dell'attuale direttore generale dei monopoli. E' così augurabile che nei prossimi mesi le banane, sottratte ad una cricca di speculatori, possano raggiungere un prezzo ragionevole e allietare le mense italiane.

d. m.

Costretto a scappare nudo nel freddo della notte

Ancona, 13 gennaio.

Una vedova di Santa Maria Nuova amoreggiava da tempo con un anziano e gelosissimo possidente, il quale da qualche tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della sua amante. Circa un anno fa egli le aveva donato una casa con un appezzamento di terreno. Morso dalla gelosia, l'altra notte l'agricoltore risolveva di fare una sorpresa nell'alloggio della vedova, e di fatti intravvedeva un uomo nudo che, al suo sopraggiungere, dopo un balzo scriteriato saltava da una finestra, eclissandosi.

Il geloso amante si dava all'inseguimento, ma non riusciva a rintracciare le sconosciuto, nonostante un alto reticolato circondasse l'orto della vedova e rendesse impossibile l'evasione. Allora, essendo armato di doppietta, decideva di fare la guardia tutta la notte, vigilando attentamente l'orto, certo che prima o poi l'odiato rivale sarebbe dovuto uscire dal suo nascondiglio. I suoi calcoli, basati sull'effetto del freddo che non avrebbe permesso al ladro d'amore di restare immobile per molto tempo, ebbero conferma più presto di quanto egli non avesse creduto.

Dopo mezz'ora infatti un uomo, completamente nudo, scendeva da un albero, sul quale evidentemente si era tenuto appollaiato fino allora. Egli quindi si arrendeva a discrezione. Il disgraziato era addirittura violaceo per il freddo che lo intirizziva, ed ebbe un momento di esitazione, appena posti i piedi a terra, evidentemente imbarazzato della sua tenuta adamitica. Ma l'altro tuonò: «Mani in alto e avanti di corsa». Così le costrinse a fare parecchie volte a passo da bersagliere, il giro dell'orto, nudo e tremante. Poi, senza permettergli di riprendere i vestiti, e tenendolo sempre sotto la minaccia dell'arma, gli intimò di allontanarsi. L'infelice venne raccolto parecchio più tardi da un contadino mentre stava per abbattersi sfinito, nel tentativo di raggiungere, attraverso i campi, la sua casa e poter finalmente riparare dal freddo.

Avversi i comunisti all'unione doganale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

I lavori della Commissione mista per l'unione doganale italo-francese si avvicinano alla conclusione. Fra qualche giorno si avrà un comunicato ufficiale sullo svolgimento ed il risultato degli incontri. Si ritiene sicuro che la Commissione proporrà al due governi un documento di natura molto generale, che possa essere sottoposto al voto dei due Parlamenti e costituire perciò un impegno ed una base per la formazione effettiva della unione. Per evitare ostacoli e resistenze troppo vivaci da parte degli interessati ostili, il documento non scenderà a particolari: sarà un testo semplice, chiaro ed un po' generico, insomma un punto di partenza. Ad esso saranno uniti cinque allegati, nei quali verranno riassunti i lavori dei Comitati tecnici, che sono appunto cinque.

Per quanto riguarda in particolare la mano d'opera, si deve segnalare la presenza a Parigi dell'on. Santi, segretario generale della C.G.I.L. in rappresentanza dei socialisti nenniani. Egli deve incontrare i dirigenti sindacali francesi, per discutere con loro i problemi dell'emigrazione italiana in Francia, particolarmente in rapporto con l'unione doganale.

Questa è vivamente avversata dai due partiti comunisti e dalle due maggiori organizzazioni sindacali italiana e francese. L'ostilità da parte dei sindacalisti francesi può essere spiegata da scrupoli, ma pure eccessivamente miopi, di tutelare i lavoratori francesi dalla concorrenza italiana. Da parte dei nostri sindacalisti ogni opposizione può essere spiegata solamente con ragioni politiche.

I rappresentanti italiani del Comitato della mano d'opera della Commissione mista spereranno di poter ottenere per il momento concreti vantaggi e miglioramenti nella missione dei nostri lavoratori in Francia. Si ritiene che la procedura burocratica verrà notevolmente avvilita. Sarebbe inoltre facoltà ai datori di lavoro francesi di rivolgersi direttamente alle autorità italiane per la immissione di mano d'opera. Queste agevolazioni potranno ridurre il fenomeno, sempre molto diffuso, dell'emigrazione clandestina, che spesso è causa di dolorosi episodi.

d. b.

Un diplomatico polacco che non torna più in patria

Roma, 13 gennaio.

Il consigliere dell'ambasciata di Polonia a Roma Witold Wiscinsky, che aveva ricevuto settimane or sono l'ordine dal governo di

CRONACA CITTADINA

COME FUNZIONA UN SERVIZIO PUBBLICO

Viaggiando in tram

Quattro interruzioni in 2 giorni - La colpa è dell'A. E. M.

Se i tram funzionano bene, o discretamente, nelle altre città, non c'è ragione perchè a Torino funzionino nel peggiore dei modi possibili. I tecnici dell'A. T. M. sostengono trattarsi di forza maggiore. Nessuno lo vuol mettere in dubbio. Come si spiega, però, la scarsa velocità del servizio? Nelle ore di punta, con il grande numero di vetture sulle linee, l'affollamento eccessivo e le lunghe soste alle fermate, si può anche comprendere che si perda tempo e che la velocità diminuisca. Ma nelle altre ore, questi motivi non sussistono: le vetture circolanti sono poche, le linee pressochè sgombre. Sono i periodi in cui i tram potrebbero raggiungere buone velocità. Avviene, invece, esattamente il contrario. Le vetture procedono a passo d'uomo, o poco più, i manovratori scendono e badano soltanto a non superare il già ridottissimo orario. Se un viaggiatore sale sul 4 alle 10, in piazza Rivoli per giungere a Porta Nuova alle 10,40 (ora in cui, facciamo una ipotesi, parte il suo treno), ha tutto il diritto di pensare che è in anticipo, poichè normalmente il 6 non impiega più di mezz'ora per coprire quel percorso. Sbaglia nove volte su dieci, e a Porta Nuova arriva quando il treno è già partito.

Il problema del «13»

Il 13 è un'altra linea che si distingue per la eccezionale rapidità del servizio. D'inverno, la salita che dalla Sanatrix porta alla strada del Nobile, mette in difficoltà parecchie vetture; queste, inserendosi fra le altre della linea sbarrata che terminano la corsa ai piedi della salita, provocano intoppi e ritardi a non finire. Forza maggiore? Può darsi, ma istituendo un servizio locale fra la Sanatrix e la strada del Nobile (una sola vettura basterebbe) e invitando il capolinea al piazzale della Sanatrix per tutte le altre, la forza maggiore, probabilmente, scomparirebbe.

Infine, l'azienda dovrebbe spiegare per quale motivo le vetture che la domenica fanno servizio per l'incontro di calcio allo Stadio comunale si scaglionano a notevole distanza dallo Stadio stesso, costringendo i tifosi a compiere vere e proprie maratone, al termine della partita, per raggiungere il tram che li riporterà in città. Prima della guerra i tram si allineavano dinanzi allo Stadio o nelle immediate vicinanze. Non si può fare la stessa cosa oggi?

Deficienze tecniche

Ad aggravare la situazione è intervenuta ora l'azienda elettrica con le interruzioni di corrente: una, di mezz'ora, a mezzogiorno di ieri l'altro, due nel pomeriggio di ieri, alle 17 e poco dopo le 18. Non basta: in serata si è avuta una nuova interruzione e lunghissima: dalle 11 e 5 minuti a mezzanotte meno cinque.

L'interruzione notturna — ci hanno detto i tecnici — è stata provocata da un guasto del cavo a 27 mila volt che, dalla centrale Monterosa fornisce gli stabilimenti C.E.A.T. La corrente è mancata per circa un'ora perchè il guasto era difficile da individuare e perchè gli operai del turno di notte della centrale di via Bertola hanno dovuto ricorrere ai tecnici dell'azienda. Un camioncino dell'A.E.M. ha infatti dovuto prelevare presso le rispettive abitazioni un ingegnere e un capotecnico. Oltre questa grave deficienza organizzativa, esistono numerose cause tecniche che contribuiscono a rendere precario il servizio tranviario.

Ad esempio, ieri notte durante l'interruzione, il personale di servizio si è trovato nell'alternativa di sospendere l'illuminazione pubblica per far viaggiare i tram. La cosa, per evidenti motivi di sicurezza, non era consigliabile; così i torinesi hanno dovuto rincasare a piedi. Questo perchè le linee elettriche sono sovraccariche e perchè l'A.E.M. non si è mai preoccupata di assicurare una certa continuità dei servizi pubblici collegati alla sua rete disponendo la posa di un cavo ausiliario da usare in casi di emergenza.

Inoltre, anche per la rete tranviaria l'A.E.M. si serve ancora di macchine rotanti vecchie, invece dei moderni convertitori da corrente alternata a continua. Questa deficienza tecnica è tra le più gravi perchè in caso di guasto, ci è stato detto, le macchine rotanti impiegano un certo tempo ed entrare in funzione e i tram restano fermi, come minimo, almeno per dieci minuti. La morale è che viaggiando in tram non bisogna mai avere fretta anche se il biglietto costa 20 lire.

A 12 anni tenta rubare un'auto

Non era alle prime armi: un altro colpo fallito due mesi fa - La collaborazione di papà e mamma

Verso le 13 e 30 di ieri l'impresario Nereo Natale Truffo, abitante in corso Regina Margherita 166 bis, rincasava a bordo della sua «Peugeot» fuori serie, reduce da una giornata di lavoro, si fermava in via Porta Palatina e saliva per un cinque minuti da un cliente; scendeva e per un istante rimaneva sul portone, allibito

Al volante della sua automobile c'era un ragazzo di dodici o tredici anni, biondo, tarchiato, vestito decentemente; il bambino trafficava ai pomelli della vettura e stava accendendo il motore; fortunatamente, per il freddo, la manovra non era riuscita subito e il ladro-autista in sedicesimo la doveva ripetere più volte. Il ragazzo non era solo: accanto allo sportello, in attitudine di vigile attesa, era un uomo di una quarantina d'anni; dall'altra parte della vettura si scorgeva una donna, con uno scialletto in testa; anch'essa si guardava attorno continuamente.

L'impresario, trascorso il primo momento di stupore, si lanciava in avanti gridando «Al ladro!». L'uomo lanciava un fischio e se la dava a gambe, seguito dalla donna: il bambino tentava di svignarsela, ma il Truffo, mentre usciva dall'auto, lo gherminava saldamente. «Mi lasci andare!» strillava il ragazzo in piemontese, «io non c'entro! E' stato mio papà a dirmi di salire nella macchina!». L'impresario faceva per precipitarsi sulle orme dei due fuggitivi, trascinando seco il bambino: ma questi non uno strattone si svincolava e scompariva in una via laterale, correndo all'impazzata. La scena era stata tanto fulminea che nessun passante aveva compreso l'accaduto e nessuno quindi era corso ad aiutare il Truffo. Dopo una vana battuta compiuta a bordo della sua macchina, all'impresario non restava altro che sporgere denuncia dell'accaduto all'ufficio di P. S. Borgo Dora.

Qui il funzionario, nell'apprendere il fatto, si metteva in comunicazione con il collega del Commissariato S. Donato e da lui aveva la conferma di un episodio di cui «Ricordava solo vagamente. Due mesi or sono, infatti, un signore, recandosi in un caffè di via Cibrario per giocare al «Totocalcio», aveva lasciato momentaneamente incustodita la sua automobile. Due o tre minuti dopo, avvertito che qualcosa d'irregolare si stava svolgendo attorno alla sua macchina, usciva e assisteva presso a poco allo spettacolo di ieri pomeriggio: dalla vettura scendeva fuori un biondino tarchiato di undici o dodici anni, il quale si dava a disperata fuga, fiancheggiato da un uomo e una donna. Purtroppo il signore non usciva in tempo dall'avventura: chè dal sedile posteriore era sparito un sacco di merce pregiata, del valore di 60 mila lire. Non c'è dubbio che si tratta dello stesso terzetto. Del resto la polizia è al corrente che, negli ambienti della malavita, si parla di una famiglia — padre, madre e figlio — che si specializza in «colpi volanti». Le indagini per l'identificazione della banda di nuovo genere sono in pieno corso.

Torino sempre dimenticata

Fiere ed esposizioni di carattere internazionale solamente a Milano, Verona, Padova e Bari?

La situazione d'isolamento in cui si trova la nostra città minaccia d'essere ancora aggravata. Ne vediamo tutti i giorni i segni, sempre più profondi e preoccupanti. Oggi dobbiamo registrarne un altro, l'ennesimo di questa dolorosa serie. Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio si sta preparando — secondo informazioni raccolte dal «Consiglio economico piemontese» — un progetto di legge sull'organizzazione e la disciplina delle fiere ed esposizioni di carattere internazionale. Con tale legge si riconoscerebbe il diritto di esclusività ai soli quattro enti che oggi esistono: Milano, Verona, Padova e Bari: tutte le altre iniziative del genere verrebbero vietate.

Non è chi non veda come questo provvedimento danneggerebbe, in misura irreparabile, l'attività fieristica torinese di cui si sta concretando il programma per la primavera e l'estate prossima, in fase di organizzazione — per citare solo la più importante — una esposizione internazionale atta a convogliare verso la nostra città un vasto movimento di affari e ad incrementare l'economia della regione anche per ciò che riguarda l'utilizzazione della mano d'opera, delle risorse e degli impianti locali. Una «fiera» di questo genere contribuirà anche a valorizzare l'economia ed il turismo della Liguria, della Toscana e dell'Umbria.

L'esclusione di Torino dal novero delle città autorizzate alla organizzazione di fiere (sembra che al massimo le si concederebbe il privilegio dell'esposizione, escludendo quindi la vendita dei prodotti esposti) sarebbe una palese ingiustizia, ed è per questo — e per scongiurarla prima che sia troppo tardi — che il «Consiglio economico piemontese» ha invitato tutti i parlamentari della regione, senza distinzioni di partito, ad intraprendere una immediata e comune azione in Parlamento. L'iniziativa della fiera internazionale è legata — afferma il «Consiglio» — alle legittime aspettative del Piemonte per la sua rinascita. Ogni parlamentare sentirà il dovere di difenderla.

Nuovi centri e ambulatori al nostro Ospedale Maggiore

In un solo anno il reumatismo costò all'Inghilterra 17 milioni di sterline

La direzione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni ha, con recente provvedimento, deciso di istituire ambulatori specializzati per lo studio e la cura di alcune malattie di cui si va registrando, da qualche tempo, una preoccupante diffusione. La necessità di questi ambulatori e ci un indirizzo nella terapia e nello studio (non di una ristretta specializzazione) era sentita per motivi sociali, pratici, didattico-scientifici, ed è veramente lodevole che prima in Italia a rimediare in così larga misura a tale manchevolezza sia stata la direzione del nostro Ospedale Maggiore.

Con l'istituzione dei nuovi «centri» non accadrà più di assistere alla quotidiana peregrinazione di malati da un ambulatorio all'altro ci Mutua o di ospedale con differenti diagnosi risultanti da indagini incerte. Gli ammalati saranno convogliati, a seconda delle loro affezioni, in reparti forniti dei più moderni apparecchi e di personale sanitario sperimentato, e da ciò deriveranno un grande vantaggio per i pazienti, una più valida collaborazione fra il medico e il chirurgo ed un contributo alla risoluzione dei molti problemi ancora allo studio.

Cinque sono i centri e gli ambulatori istituiti: ci reumatologia, di gastroenterologia, di cardiologia, per le malattie professionali e di neurochirurgia.

Direttore del centro di reumatologia (il primo in Italia) è il prof. A. Ballardi che da 30 anni si occupa di questo argomento. Le malattie reumatiche devono essere considerate vere e proprie malattie sociali per la loro diffusione, gravità e conseguenze. Precise statistiche dimostrano che nel 1932 il reumatismo ha fatto perdere agli U.S.A. 7 milioni e mezzo di settimane lavorative e 13 milioni nel 1937 all'Inghilterra. Per spese di cura, sussidi e perdite di giornate lavorative questa malattia costò all'Inghilterra 17 milioni di sterline nel corso di un anno.

In alcuni paesi sono stati eretti addirittura ospedali esclusivamente riservati ai reumatici e agli artritici. In un reparto di chirurgia articolare saranno praticati tutti gli interventi richiesti dalla più moderna reumatologia; costituiranno il comitato direttivo i professori: Palli, Odasso, Bruzzone, Bolsi, Stoppani, Rovida.

Gli ambulatori specializzati per la gastroenterologia saranno diretti dal prof. A. Allodi. Risultato pratico di prim'ordine saranno le diagnosi precoci permesse dai più moderni mezzi, essenziali, nel campo dei neoplasmi che colpiscono l'apparato digerente per una cura tempestiva.

L'ambulatorio cardiologico è diretto dal prof. Moracchini. La sua istituzione migliora le possibilità di diagnosi delicate e di cure più adatte. All'ambulatorio per le malattie professionali, diretto dal prof. A. Gianotti, potranno presentarsi tutti coloro i quali ritengono di aver contratto malattia per causa di lavoro. Questo ha anche lo scopo di prevenirne lo sviluppo.

Nel reparto neurochirurgico, diretto dal prof. Bolsi, è stato recentemente messo in funzione l'elettroencefalografo, il primo apparecchio del genere importato in Italia.

Raccapricciante suicidio d'una donna a Nichelino

Un raccapricciante suicidio è avvenuto a Nichelino, via Cuneo 17. Una povera donna, Margherita Bardella, d'anni 54, affliggeva da tempo di una grave forma di asma bronchiale, alla quale s'era aggiunta di recente una forma influenzale. Questo stato morboso influì deleteriamente sul sistema nervoso della Bardella. Approfittando d'una momentanea assenza del marito, alla cui dì piglio a un coltello da cucina e se lo conficcò profondamente nella gola. Il marito, ritornando poco dopo, la rinvenne pressochè dissanguata.

La morte di Edoardo Brosio

Un grave lutto ha colpito l'avvocato Manlio Brosio, ambasciatore italiano a Mosca, la morte del padre, Edoardo, nobile figura d'industriale.

A. E. S. Manlio Brosio e ai suoi familiari le più vive condoglianze de "La Stampa".

Ragazzo sospettato di un delitto

Le indagini dei carabinieri - Nessuna prova raggiunta - Potrebbe trattarsi di un equivoco

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

Come abbiamo già ampia notizia nella nostra edizione della sera, mercoledì mattina, alle 8,30, avveniva, nell'Istituto degli Artigianelli, di corso Palestro, un fatto veramente eccezionale: uno degli allievi, Vincenzo Valentini, di 15 anni, è stato fermato dai carabinieri di Morgex d'Aosta, «indiziato quale autore di omicidio nella persona di Giuseppe Roullet».

E' noto il delitto Roullet: il disgraziato se n'andava a casa, di sera, quando veniva assassinato nei pressi di Villeneuve da tre marmittate alla nuca: riversatosi moribondo alle 23, decedeva poco più tardi all'ospedale Mauriziano di Aosta. Il fatto destava enorme impressione nella zona: ed altra notevole sensazione ha suscitato il fermo del Valentini.

Il ragazzo è tuttora trattenuto dai carabinieri di Morgex. L'abbiamo visto ieri in cella di sicurezza, solo e chiuso in un cupo dolore. Non ha alzato gli occhi neppure quando in abbiamo chiamato per nome.

Il maresciallo che conduce le indagini ci ha dichiarato: «Il suo fermo è dovuto soltanto ai bisogni di interrogarlo spesso e di metterlo a confronto con altre persone. Non abbiamo per ora alcuna prova che egli abbia partecipato al delitto».

Per uccidere il Roullet non occorreva che l'assassino fosse particolarmente robusto: la vittima, infatti, era un montanaro di 43 anni, ma debole, dal fisico debilitato e dal passo piuttosto malfermo. Venne colpito alla nuca tre volte con un corpo contundente. Prima della morte, che avvenne esattamente 10 ore dopo l'aggressione, egli potè far capire alla sposa e al fratello di essere stato percosso con tre martellate. Inoltre, fra gli spasimi dell'agonia, fu ancora in grado di specificare che il suo aggressore era un individuo abitante nella frazione Fornace, poco distante da Villeneuve. I parenti gli dissero i nomi di tre delle quattro famiglie abitanti nel minuscolo villaggio alpestre: Larai, Rocchetti e Lasarino: del quarto nome non si ricordava nessuno, il moribondo fece sempre segno di no. Dopo la sua morte i carabinieri pensarono alla quarta famiglia abitante in Fornace, che è appunto quella dei Valentini e ne interrogarono subito i componenti. Si giunse così al fermo del quindicenne Valerio Valentini. Pare anche che la stato fermato il padre, ma il maresciallo dei carabinieri non ha voluto confermarci queste particolare.

e. s.

La vertenza al Politecnico

La vertenza fra gli studenti e la Direzione del Politecnico sarà composta entro il 15 gennaio, data fissata per l'inizio della terza sessione degli esami?

Praticamente nessun serio ostacolo dovrebbe opporsi a un ritorno alla normalità, perchè la sopratassa di 500 lire per ogni esame (che è stata la causa del disaccordo) è già stata versata dalla maggioranza degli studenti. Lo sciopero invece presegue per una questione di principio.

Il prof. Perucca, in una conversazione, ci ha ieri illustrato la situazione secondo il suo punto di vista: la sopratasse è giustificatissima da un apposito legislativo che autorizza le università a esigere compensi per «prestazioni» eccezionali. Orbene — sostiene il direttore del Politecnico — la sessione di esami di gennaio è una «prestazione» straordinaria. I proventi d'altra parte, assommati alle 16 mila lire che ha pagato ogni studente all'inizio dell'anno accademico e a quella che sarà la seconda rata, danno un totale di 27 mila lire circa «pro capite», mentre ne occorrerebbero almeno 32 mila per raggiungere il minimo indispensabile per un decoroso funzionamento del Politecnico.

Gli studenti hanno dichiarato invece di preferire un «forfait» di 1500 lire a testa piuttosto di lire 500 ogni esame; e questo per non dover ammettere in linea di principio che chi più è arretrato negli esami più deve pagare.

Comunque nell'interesse della cultura è sperabile che lo sciopero venga al più presto composto; il Prefetto si è interessato alla cosa e ieri sera ha ricevuto il prof. Perucca. Se la vertenza dovesse ancora protrarsi non è escluso che lo stesso Ministero dovrebbe intervenire per una soluzione definitiva.

Notizie universitarie

Il prof. Walter Maturi, noto studioso dell'età del Risorgimento, chiamato alla cattedra di storia del Risorgimento della nostra Università, illustrerà dal nuovo pianto prof. Lammi, terrà oggi alle ore 17 in Palazzo Campana la prolusione del suo corso parlando del 1848.

La nostra collaboratrice, profes. soressa Anna Maria Brisio, è stata nominata titolare della cattedra di Storia dell'Arte della nostra Università.

In memoria del professore

Anche ieri e ieri l'altro, abbiamo ricevuto offerte in memoria del professore. In questo come in altre occasioni in cui la cronaca ha riferito casi pietosi, la gara di generosità dei nostri lettori è stata commovente. A giorni rimetteremo il residuo delle somme, nonchè a nostre mani, alla vedova del professore.

Informiamo intanto che gli ortolani Mergiotti sono quasi tutti simonali: due sono capiti di un istituto; il ragazzo ha trovato lavoro in un'azienda ed anche la figlia maggiore, di 19 anni, sta per entrare in un laboratorio. La somma di quasi due milioni raccolta per gli orfani, sarà rimessa a mani del tutore non appena la Magistratura ce ne avrà autorizzato.

Ecco le offerte per la vedova e gli orfani del professore:

Luigi L. 500; Paola Carlo Matta 500; Marziano 2000; In memoria della sig.a Daniela ved. Casalis gli amici Valdi Sarei Fidel 3000; D.M. 1000; A.S. e M.S. 500; Giovane studentessa femminile 1500; Rita G. 500; Studenti S.L. 1000; M.C. 2000; I piccoli R.A. 1000; C.R. 2000; E.D.S. 500; Camilla e Pier Favaro 500; Cappello Piergianni 500; Un'insegnante in pensione 700; Angelo ed Emilio 300; Italo Romani 1000; Un compagnuno 1000; Insegnanti dell'Istituto Tecnico Commerciale «Sella» Scuola Media e della Scuola Sec. di Avv. Gor di Nizza Monferrato 7000; N.N. 500; N.N. 1000; Giorgio e Rosalba 500; M.S.P. 2000; L.M. 1000; In luogo di fiori alla memoria di Angela Manolo 1000; Graziella Cofano 1000; O. B. 1000; Perego Sandra 1000; M. e L. Giordano 1000; Luciano Grivetto 500; N. N. 500; Zanetti Camillo 3000; Ernesto Pronzato 1000; Un bridge a Luserna 3000; I Ufficio Distrettuale delle Imposte dirette 8630; Gli inquilini della casa in memoria del sig. Gaudenzio Edoardi, a. 80; Maria Giovanna, a. 64; Landra Rosa ved. Osmino, a. 78; Bongiovanni Giuseppe, a. 69; Vola Maria ved. Cuneo, a. 72; Acquadro Teresa, a. 74; Dotto Giuseppe, a. 49; Lupo Teresa ved. Bunico, a. 65; Guglielmo Maria ved. Rigat, a. 87; Morandi Andrea, a. 56; Rosselli Gloria, a. 17; Massoni Luigia ved. Sagliatti, a. 80; Beltramo Rosa ved. Righi, a. 77; Fontana Teresa, a. 74; Olivero Gio. Battista, a. 64; Ferraro Maria ved. Cutelle, a. 83; Garibaldi Marianna ved. Longoni, a. 89; Pecoloro Maria m. Burdino, a. 60; Rossetti Calcinai ved. Chiabò, a. 85; Molino Luigi, a. 80; Germano Angelo, a. 21; Gentili Silvia m. Canessa, a. 56; Massucco Giulio, a. ... Beltramo Giovanna ved. Bruno, a. 74 Molla Teodoro, a. 56; Righione Michele, a. 78; Leni Luigi, a. 69; Rapelli Mario, a. 73; Italia Volta Fortunato, a. 80; Delpiano Carlo, a. 77; Donetto Giuseppe, a. 66; Traverso Caterina, m. 3 flova Furio, a. 72; Elia Domenico, a. 1; Massa Micon Raimondo, a. 68; Dal Bellante, a. 66; Cuda Salsalo, a. 79; Durano de Maria, a. 87; Mozelli Anita ved. Remondi, a. 72; Alta Giuseppe, a. 86.

Morti 41 - Nati 24

Ingrassare significa invecchiare!

Lo formazione nel corpo di grassi superflui è dovuta a cattive assimilazione del nutrimento o a cattivo funzionamento dell'intestino.

Se non si vuole ingrassare è quindi necessario conservare sempre l'intestino libero e purificato, tenendo però presente che i purganti violenti sono irritanti e non possono essere usati abitualmente.

Il "Rim", preparato su ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri, libera purifica e rinfresca l'intestino senza irritarlo. Esso è dunque il rimedio da preferirsi per evitare l'obesità e mantenere il corpo agile e snello.

OGGI
METRO CRISTALLO

In occasione della «prima» del film ORCHIDEA BIANCA al Cine METRO-CRISTALLO la ditta GARMELLA di Imperia-Oneglia offrirà alle prime Signore intervenute un flacone del suo inimitabile profumo ORCHIDEA BIANCA effluvio di novità e bellezza!

CORSO DOMANI
TUTTI GLI SPETTATORI TROVERANNO NEI PERSONAGGI DI QUESTO FILM UN PO' DI SE STESSI

Regia: LUIGI ZAMPA
EDIZIONE INTEGRALE cioè conforme in tutto a quella presentata alla MOSTRA DI VENEZIA ove il film suscitò polemiche accese, che ebbero poi clamorosa risonanza al SENATO e alla CAMERA attraverso le interpellanze degli on. Persico e Cingolani e le risposte degli on. Andreotti, Sereni e Secchia

ROBERT TAYLOR

WALTER PIDGEON

con RED SKELTON RUTH HUSSEY nel capolavoro di FRANK BORZAGE:
RITORNA se mi AMI
Distribuzione C.E.I.
OGGI AL SUPERCINEMA
VITTORIA

ASPIRINA
BAYER
E SEMPRE
IL RIMEDIO SOVRANO
CONTRO TUTTE LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. S. Federico 57 (v. Roma), tel. 44-544

ARTERO
DISEGNO - PROGETTI
Propria fabbricazione di TAVOLI TECNIGRAFI
ARMADI PER CONTENERE DISEGNI
LETTERATURA A RICHIESTA
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

MORTE PRESUNTA
Con sentenza 30 novembre 1948 il Tribunale di Torino ha dichiarato la morte presunta di CASTAGNO PANCRAZIO fu Michele e fu Bussone Caterina, nato a San Gillio Torinese il 7 marzo 1868, avv. GIUSEPPE BARBERI

NON DIMENTICATE
RADIO CHIARABELLI
Corso Giulio Cesare, n. 48
VI OFFRE SEMPRE PER SOLE
L. 35.000
un apparecchio «GELOSO originale» a valvole - 4 onde
MOBILE LUSSUOSISSIMO
VENDITA RATEALE
Visitatevi!

PER LE SIGNORE
Dal maliardo fiore del tropico è stato tratto uno strano ed affascinante profumo
"ORCHIDEA BIANCA"
Questa sera potrete ricevere in omaggio uno dei molti flaconi offerti dalla casa
Garmella Profumi di Imperia
che ha creato per voi questo effluvio di novità e di bellezza in occasione della prima del film
ORCHIDEA BIANCA
con Barbara Stanwyck, David Niven
Richard Conte
da oggi al METRO-CRISTALLO

CERCASI CINEMA DI 6000 POSTI
La Columbia-CEIAD esclusivista dell'ultimo technicolor di Rita Hayworth, cerca in Torino un locale, o più locali, di almeno 6000 posti a sedere, per presentare il più bel film della stagione: «FASCINO» in technicolor
Indirizzare le offerte a:
Columbia-CEIAD. - Via Varese, 16 B - ROMA.

SPORTINIA
Gita Autopullmann e seggiovia - sciilift, domenica 9. Prenotate: Autopalazzo, Unione Noleggiatori, via XX Settembre, n. 51
Telefono 47-081

CON SOLE L. 790
si spedisce in contrassegno Veli e Sciarpe di pura lana, lavorazione a mano ed in tutte le tinte. Inoltre disponiamo di tanti altri Articoli di maglieria fine ed elegante.
AL REGNO DELLA LANA
V. Cavour 14 e v. Palestro 31R
SANTA MARGHERITA LIGURE

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Simonetti
V. Cavour 26, p. 1° - Visite 10-12 (4-18 giorni festivi, sabato, domenica.

QUARTO POTERE
Il film più sconcertante, più «nuovo», più straordinario creato da Orson Welles a Hollywood. Imminente all'
ARISTON

TOTO' in spettacolo teatrale AL LUX da martedì 18 - ore 21

OGGI all'AMBROSIO

SPETTACOLI

All'Astor: *Un marito ideale*, di A. Korda

Fedele riduzione a colori di una commedia di Oscar Wilde. Una bella avventuriera s'intrufola nell'alta società londinese fine di secolo e riesce a un uomo politico affinchè caldeggi in Parlamento una impresa disonesta che le sta a cuore, alla le sue trame sono sventate da un giovane dandy, uno di quei caratteristici personaggi di Wilde dal fiore all'occhiello e dai cinici paradossi sulle labbra, il quale a sua volta ricatta l'avventuriera e leva dagli impicci l'autorevole amico. Dopodichè impalma una fanciulla innamorata di lui, promettendo di riuscire, per spirito e *soupirant*, un marito ideale. La vicenda sente gli anni, e nè la diligenza del regista nè la grazia dell'interprete Paulette Goddard l'hanno potuta ringiovanire. *Un marito ideale* vede seminati il talento del «figurinista» e dell'ambientatore, l'uno e l'altro scrupolosi e aquisiti nel riesumare lo sfarzo e le preziosità della *high life* londinese.

TEATRO GOBETTI — Ieri sera la Compagnia Mario Casaleggio ha dato la prima rappresentazione della leggenda in 4 atti di Giovanni Drovetti «L'Lucio d'la Venaria» tratta dal romanzo di Luigi Pietracqua. Il folto pubblico che gremiva il teatro ha calorosamente applaudito Mario Casaleggio, Franco Roberto, Angelo Alessio, Medardo Orrechia, Nuccia Robella, Maria Sanguirico. Questa sera il lavoro si replica.

TEATRI E RIVISTE

Gobetti: Compagnia Mario Casaleggio, ore 21: «L'Lucio d'la Venaria», leggenda in 4 atti di Pietracqua e Giovanni Drovetti.
Nuovo: ore 21 Ensoel nella Grande Rivista «Ma sarà il successo niente».

Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1: Allegrini e suoi soliti cant. Laris-Maroceco. **Bala Cay** ore 17-21 Orch. Carcas col negro Mourasel.
Castellino: 17 e 21 Orch. M.o Lolli cant. M. Carmen e G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Duo orchestre, ebrea A. Corri.
Piateau Dancing Lutraria: Orch. M.o Fenni, el microf. G. Accardo.
Principe: 21 Orch. Orsetti, ricchi premi toilettes. Dir. Cariga.
Augustea: 17-21 Orch. Canessa.
Sun-Cin Danze: P. Susa ore 21.
La Rotonda Riet. Danze ore 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Bala Caudie Danze ore 15 e 21.
Pattinaggio Pellerina t. 778-125.
Pattinaggio Pista ghiaccio, v. Napione 34: Pomer. pera; t. ... 223.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 82-470: 21-3 Attraz.

DANZE PRINCIPE
(piazza *Benefica* - *Tel.* 70-051)
Questa sera grande serata *Palmerosa*
Premi alle toilettes da sera
Prenotare i tavoli

CASTELLINO DANZE
Venerdì chic. Cavalieri abito scuro. Ricchi premi offerti dal Parrucchiere Nino, via Rossini 14.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.
Ariston: «Tarzan e le sirene» J. Weissmuller, B. Joyce, L. Christian, segue Topolino a colori.
Astor: «Un marito ideale» tecnic. Paulette Goddard, M. Wilding.
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso.
Lux «Governante rubacuori» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Orchidea bianca» Barbara Stanwyck, David Niven. Spettacoli dalle 14,30. Matinée ore 10,30 e L. 153.
Torino: «I conquistatori», tecnic. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.
Vittoria: «Ritorna se mi ami» R. Taylor, W. Pidgeon, R. Skelton.

Alessandra: «La voce magica», tecnic. S. Foster, T. Bey, Karloff.
Algi: «Hôtel Mocambo», Sinatra.
Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, Walter Huston. Gall. 133, Platea 100
Fiore: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood: Il tempo s'è fermato.
Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. E. Bizio con i Zacchini ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Vento di primavera.
Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre» H. Bogart. Ultimo 21,45.
Nazionale: Il tempo s'è fermato.
Principe: «Preferisco la vacca» Danny Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: Il tempo si è fermato.

Asti: Figlio Robin Hood. (Tecnic.)
Olimpia: Fantasma e sig.a Muir.
Regina Gianni Pinotto c. gasg. V.
Romano «Avventure Oliver Twists» e Riv M. Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: Gesosvetta di Brabantia.
Esperia: «Buffalo Bills. Tecnic.
Imperiale: «Joe il pilota», Var.
Italiano: «Salgos» Alan Ladd.
Vinzaglio: «Moglie del vescovo».

Elisео: «Avventura al Brasile». Bob Hope, Bing Crosby, Lamour.
Fraiis: «Il cerchio si chiude».
S. Paolo: «Il bacio della morte».

Corallo: Pinocchio (W. Disney)
Magnum Migliori anni nostra vita.
V. Veneto: Re in esilio. Fairbanks.

Alcazar: Questo mondo meraviglioso.
Excelsior: «Desperadoes. Technic.
Odeon: «L'eroe della strada».
Rex: Fantasma e la sig.a Muir.
Reposi: «Avventure O. Twist», V.
Aurora Maschere pugnali (Cooper)
Bresoia: Avventurieri (col.) Flynn.
Fortino: «Figlia della jungla» e Comp. Riv. Fachiro Bianco ore 21.
Nord: «Re trovato una stella».
Tirreno Power e Rhonja Bonie.
Palermo: Città nuda (Fitzgerald).
Ritz: Avventurieri (col.) Flynn.

Colosseo: «Desperados» technic.
Italia «Molti sogni per le strade» e Comp. Riviste ore 21.
Moderno: Martin Eden (Successo).
Piemonte Fantasma e sig.a Muir.
Spezia Il fiore e p. 13: Delitto e castigo. 1.o e 2.o episodio.

Apollo: Canto d'amore (Hepburn)
Diana: «Traffico segreto» Taylor.
Dora Donna e mostro, Comp. Ric.
Edera La città nuda (Fitzgerald).
Lucento: «California» in technicolor e Grande Riviera.
Rosta «Notte di Paradiso» Tashu.

REPOSI
Continuano con grande successo le repliche della Compagnia
RASCEL
Inizio ore 21 precise
PREZZI: L. 900 - 500 - 200

DORIA
Una vertiginosa corsa di emozioni e di risate
La congiura di Barovia
con BOB HOPE
Signe Hasso W. Bendix

ARISTON
Uno spettacolo affascinante in una terra misteriosa
TARZAN e le SIRENE
con Johnny WEISSMULLER
Brenda Joyce, Linda Christian

CINE TORINO
Trionfa il *super-technicolor*
I CONQUISTATORI
(*Canyon passage*)
Dana Andrews, B. Donlevy
Susan Hayward, Patricia Roc

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

Ribassi ENAL per gli iscritti, nei seguenti cinematografi: Lux, Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, S. Paolo.

ECHI DI CRONACA

OGGI E' STATO Bull'«Europeo» c'è sempre qualche notizia curiosa o straordinaria. Volete sapere chi vuole la morte di Mussolini? Perchè è stato ucciso il Primo Ministro Egiziano? E... cose strane: neonati? Chi ha vinto al lotto 40 milioni? Perch

RITORNANO le tartarughe

La piazzetta romana, tra rustica e gentilizia, che s'intitola dall'estinta famiglia principesca dei Mattei, prima del 1870 si chiamava Piazza delle Tartarughe; e il popolo l'aveva addirittura battezzata Piazza Tartaruga, nome ancora in uso presso i vecchi romani. Nulla di più legittimo. La piazza deve infatti la sua celebrità alla leggiadrissima fontana cinquecentesca che il bizzarro Seicento arricchì di quattro tartarughe beventi. Ci abbia o non ci abbia pensato l'ideatore dell'aggiunta, fu un felice paradosso. L'architetto cinquecentista (vogliono che sia stato Giacomo Della Porta) e lo scultore fiorentino Taddeo Landini avevan dato alla fontana un ritmo di danza marina, genialmente calcolando sull'effetto che sarebbe risultato dall'armonia tra il gioco dell'acqua e le linee delle sculture: quattro conchiglie su cui poggiano quattro giovinetti ignudi prementi col piede altrettanti delfini. Le tartarughe, affidate come furono agli agili danzatori, parteciparono anch'esse al movimento generale, meno più estroso degli scherzi della luna o del sole, e per tre secoli dimenticarono d'essere animali proverbialmente tardigradi.

Ma la mattina dell'11 giugno 1940, dopo la prima notte d'oscuramento bellico, una voce corse per tutto il rione: «Le tartarughe non ci son più!». Audaci ladri, approfittando della gran tenebra, le avrebbero portate via insieme coi quattro efèbi. La notizia fu smentita. Fu autorevolmente dichiarato che efèbi e tartarughe erano al sicuro, in un predisposto nascondiglio. Il fatto è che, finita la guerra, passa un anno passa l'altro, la fontana di Piazza Mattei era sempre lì vedova delle sue statue. S'incominciò a vociferare che queste non erano state rubate, no, ma nascoste così bene che non si riusciva più a ritrovarle. La voce ebbe credito, e i romani s'erano ormai rassegnati a veder la fontana ridotta alle sole conchiglie: a troppe altre cose, ahimè, s'eran dovuti rassegnare durante e dopo la guerra!

In questi giorni, però, s'è veduta un'animazione insolita in Piazza Mattei. Un omino in berretto basco, dal passo fluido e dagli occhi cilestrini vaganti dietro gli angeli e i rondoni, si aggirava intorno alla fontana, circondato a sua volta da una frotta di operai. Era il fonditore Tanino Chiurazzi, grande amico di pittori e di poeti, venuto dalla sua bottega del Babuino a dirigere le operazioni di restauro. Prima uno, poi due, poi tre, poi tutti e quattro gli efèbi, han ripreso il loro posto sulle rispettive conchiglie. E ora verranno le tartarughe. E' vero che questa, come la lumachina di Pinocchio, non hanno mai fretta. Ci basti sapere che un giorno o l'altro arriveranno: così ci assicura Tanino.

Mentre si aspettano le care bestiole, ricordiamo che Piazza Mattei fu uno dei feudi romani di Gabriele d'Annunzio giovane. Era il tempo in cui il poeta si fingeva dimore patrizie un po' dappertutto, spesso giocando di astuzia. In un sonetto della *Chimera*, per esempio, ci dice che in un'alba primaverile contemplava da un'alta loggia, a fianco d'una donna amata, i pini e la fontana del giardino Barberini, e sembra suggerirci che la loggia sia quella del grande palazzo principesco. Ma donna Maria d'Annunzio mi confidò un giorno che quel sonetto era stato scritto per lei, nella casa borghese di via delle Quattro Fontane segnata col numero civico 159, «dove mi nacquero — disse — Mario e Gabriellino», e di dove il giardino Barberini si vede, sì, ma di là dalla strada. Un altro sonetto, anch'esso della *Chimera*, ci trasporta invece in Piazza Mattei. Anche qui il poeta è con una donna e guarda con lei (da una finestra del palazzo Lorenzana, parrebbe) la fontana delle Tartarughe rischiarata dalla luna:

La fontana di Giacomo, a la fresca
serenità, con voce roca e piana
mettea parole, come una fontana
magica de l'età cavalleresca.
Scintillavano l'acque; le figure
prendean vive attitudini, a l'albore
danzando in tondo con rapide fughe.

Non più al chiaro di luna, ma tutta luccicante al sole, ci appare la fontana in un frammento in prosa, pubblicato nel *Fanfulla della Domenica* del 22 marzo 1885, che è un primissimo anticipo del *Piacere*. Vi facciamo conoscenza con un Andrea Sperelli che invece di abitare alla Trinità dei Monti, sta di casa in Piazza Tartaruga. «La piccola Piazza Mattei aveva la quiete, il raccoglimento, quasi direi l'intimità domestica di un cortile. Il palazzo dei Lorenzana era illustrato dal sole. La Fontana delle Tartarughe zampillava placidamente, nel mezzo; e le figure di Giacomo della Porta scintillavano sotto le acque, in semplici attitudini di grazia. Un tremolio argentino, qualcosa di fragile e di sottile, l'apparenza come d'una trama di fili vitrei era nell'aria, intorno alla vasca».

Squisite cadenze, che solletano la nostra memoria poetica. Ci sono dei paesaggi, urbani o campestri, che senza la voce della poesia non esisterebbero o non avrebbero tutto il loro senso. Ma Piazza Tartaruga può fare anche a meno dei diplomi dannunziani: tanta è la sua gentilezza che parla alla nostra fantasia senza bisogno d'intermediari.

Pietro Paolo Trompeo

Pioggia a Sciangai

Entro una sudicia nebbia la città non respira, non spera più; sta diventando una vera metropoli cinese, grandiosa e morta; la borghesia trasporta in fuga i suoi tesori a Hong-Kong

(Dal nostro inviato speciale)
SCIANGAI, gennaio.

Piove a Sciangai. Piove noiosamente sui buildings della Nanking Road, sui massicci palazzi marrone del Bund, sulle catapecchie di Lung-wa, sulle fabbriche popolari di Chapei, sulle graziose palazzine della ex-concessione francese. Piove sul Wang-Po, sulla sua gialla flaccida corrente di fiume profondo pigro e coloniale, piove sulle chiatte, sulle giunche, sui rimorchiatori, sui motoscafi, sui vaporetti e sulle miserabili barche dei «topi d'acqua» della metropoli i quali manovrano indolentemente il lungo remo a poppa dimenandolo alla maniera di un grosso mestolo. Piove sulle ricchezze incalcolabili e sulle incalcolabili miserie di Sciangai, piove sulle banche internazionali e sulle luride casacche dei mendicanti, sui diciotto piani del grattacielo della Broadway Mansion e sulla pestifera catapecchia che alberga la famiglia dei coolì. Piove da dieci giorni. E' una pioggia sudicia, come una nebbia fangosa, tetra, la quale avvolge la città come in un grigio ruvido sacco. Sotto codesta pioggia avvilente, Sciangai attende il suo destino.

La politica non conta

Piove. La città è ferma. Le proteste processioni di automobili continuano a fluire disordinatamente per le strade assordanti; il brulichio delle carrozzine a triciclo — i «pedi-cabs» — con il cavallino umano che pedala, pedala affannosamente, non ha requie; la folla dei passanti non cessa la sua frenetica tormentosa corsa sui marciapiedi stillanti. Ma Sciangai è ferma. Sciangai non vende, Sciangai non compra. Le navi da carico temono lo scalo a Sciangai; le banche internazionali temono le operazioni a Sciangai; gli esportatori non ricevono più ordinazioni a Sciangai; gli esportatori dirottano le merci in viaggio per Sciangai. La moneta trema, a Sciangai. Lo yuan zoppica come una stoffa il vento, la quotazione va giù, si rialza un poco, torna ad andar giù. Una nuova inflazione proietta la sua grottesca obesa figura sulle botteghe, sui restaurants, sui mercati, sulle tasche dei cittadini. Non si fanno affari, si temono cattivi affari, a Sciangai.

Piove e malumore a Sciangai. A Sciangai non interessano i comunisti, non interessano i nazionalisti. Ciang-Kai-Scek e Mao-Tse-Tung per gli abitanti di Sciangai non significano un bel nulla, non risolvono un bel nulla. La bandiera rossa dei comunisti o quella rossa e azzurra del Kuomintang sul palazzo della City Hall non fanno differenza per gli abitanti di Sciangai. Essi non hanno particolari simpatie per Truman o per Stalin, per Marshall e per Molotov. Vinca pure Stalin, purchè la città non stia così ferma e passiva sotto la pioggia, in attesa, purchè gli affari proliferino. E vinca pure Truman, se vuole, ma allo stesso patto. Sciangai ha bisogno di guadagni, ha bisogno di manipolare e di ingurgitare quattrini. Ora i profitti stagnano, i quattrini emigrano. Arrivano dal Nord notizie sempre più contraddittorie sull'andamento della guerra, non si riesce a capire quale sarà la sorte di Sciangai, la sorte dei tradere e degli agenti di borsa, la sorte degli speculatori, la sorte degli accaparratori, e più pure dei bancarottieri di professione, e più pure degli schiavisti, e più pure dei ruffiani in grande, del re della ruffianeria affaristica mondiale; i quali hanno, tutti, il loro quartier generale a Sciangai, cinesi, indiani, europei, americani e australiani che siano. Piove. Acqua e cattive notizie, notizie generiche, peggiori di notizie disastrose ma ben definite.

Pessimismo senza scampo

Sotto la pioggia partono da Sciangai tutti i giorni, a tutte le ore, casse di beni, casse di ricchezze. Sono i beni e le ricchezze della grassa borghesia mercantile della città. La borghesia mercantile della città non ha fiducia nella guerra, la dà per perduta anche sul piano d'una pace di compromesso. E' la medesima borghesia che ha nutrito Ciang-Kai-Scek e il suo regime per anni e anni ricevendone in cambio la libertà di speculare. E' la stessa borghesia che ha fatto di Sciangai un mastodontico porto, una mastodontica banca, un mastodontico magazzino, un mastodontico mercato. Una borghesia ricchissima, spregiudicata, crudele ma irreparabilmente fattiva. La quale dice: «Se i comunisti prendono Sciangai, Sciangai muore. Sciangai è la libera iniziativa, è l'avventura economica, è l'affare che confina col contrabbando e il contrabbando che confina con l'affare. L'inquadramento, la regolamentazione, i limiti, i controlli, i freni di un regime burocratico e autoritario non potranno se non sopprimere sia l'affare che il contrabbando. E sarà la morte di Sciangai». Dice, questa borghesia: «Se si arriva a un compromesso, se si arriva a una pace con un governo di coalizione nel quale i comunisti avranno, da vincitori, la maggioranza, la Cina sarà in breve tempo cecoslovacchizzata, avrà il suo Benes, e il suo Masarik, non sfuggirà al fatto della democratizzazione popolare secondo le regole già applicate in Europa. E Sciangai morirà».

E' pessimista la borghesia mercantile di Sciangai, la pioggia e la guerra le scuotono i nervi. Ed essa sta trasferisce i suoi beni fuori di Sciangai. Casse, enormi casse, montagne di casse. Argento, oro, preziosi, oggetti d'arte, mobili, pacchetti azionari, contratti eccetera, dicono addio a Sciangai, legalmente quand'è possibile, clandestinamente quando non è possibile. Dove vanno le ricchezze di Sciangai? Vanno a Hong-Kong, a Hong-Kong diventa l'Eldorado dell'Asia, diventa un gorgo di dollari, di milioni, di miliardi di dollari. Vanno a mettersi all'ombra della bandiera inglese, vanno a rialzare il prestigio della vecchia Inghilterra in Estremo Oriente. A Hong-Kong, all'ombra della bandiera della vecchia Inghilterra, come per un gioco di prestigio la vita è divenuta rigogliosa, fiorida, felice.

La trasfusione di beni dalle vene di Sciangai a quelle di Hong-Kong ha determinato [illegible] *Arrivano dal Nord notizie sempre più contraddittorie sull'andamento della guerra, non si riesce a capire quale sarà la sorte di Sciangai, la sorte dei tradere e degli agenti di borsa, la sorte degli speculatori, la sorte degli accaparratori, e più pure dei bancarottieri di professione, e più pure degli schiavisti, e più pure dei ruffiani in grande, del re della ruffianeria affaristica mondiale; i quali hanno, tutti, il loro quartier generale a Sciangai, cinesi, indiani, europei, americani e australiani che siano. Piove. Acqua e cattive notizie, notizie generiche, peggiori di notizie disastrose ma ben definite.*

Il generale Mao-Tse-Tung, capo delle forze comuniste nella Cina del Nord

Pessimismo senza scampo

Sotto la pioggia partono da Sciangai tutti i giorni, a tutte le ore, casse di beni, casse di ricchezze. Sono i beni e le ricchezze della grassa borghesia mercantile della città. La borghesia mercantile della città non ha fiducia nella guerra, la dà per perduta anche sul piano d'una pace di compromesso. E' la medesima borghesia che ha nutrito Ciang-Kai-Scek e il suo regime per anni e anni ricevendone in cambio la libertà di speculare. E' la stessa borghesia che ha fatto di Sciangai un mastodontico porto, una mastodontica banca, un mastodontico magazzino, un mastodontico mercato. Una borghesia ricchissima, spregiudicata, crudele ma irreparabilmente fattiva. La quale dice: «Se i comunisti prendono Sciangai, Sciangai muore. Sciangai è la libera iniziativa, è l'avventura economica, è l'affare che confina col contrabbando e il contrabbando che confina con l'affare. L'inquadramento, la regolamentazione, i limiti, i controlli, i freni di un regime burocratico e autoritario non potranno se non sopprimere sia l'affare che il contrabbando. E sarà la morte di Sciangai». Dice, questa borghesia: «Se si arriva a un compromesso, se si arriva a una pace con un governo di coalizione nel quale i comunisti avranno, da vincitori, la maggioranza, la Cina sarà in breve tempo cecoslovacchizzata, avrà il suo Benes, e il suo Masarik, non sfuggirà al fatto della democratizzazione popolare secondo le regole già applicate in Europa. E Sciangai morirà».

E' pessimista la borghesia mercantile di Sciangai, la pioggia e la guerra le scuotono i nervi. Ed essa si trasferisce i suoi beni fuori di Sciangai. Casse, enormi casse, montagne di casse. Argento, oro, preziosi, oggetti d'arte, mobili, pacchetti azionari, contratti eccetera, dicono addio a Sciangai, legalmente quand'è possibile, clandestinamente quando non è possibile. Dove vanno le ricchezze di Sciangai? Vanno a Hong-Kong, a Hong-Kong diventa l'Eldorado dell'Asia, diventa un gorgo di dollari, di milioni, di miliardi di dollari. Vanno a mettersi all'ombra della bandiera inglese, vanno a rialzare il prestigio della vecchia Inghilterra in Estremo Oriente. A Hong-Kong, all'ombra della bandiera della vecchia Inghilterra, come per un gioco di prestigio la vita è divenuta rigogliosa, fiorida, felice.

Da domani tutti gli oggetti saranno esposti al pubblico nella galleria e vi rimarranno sabato e domenica. Lunedì comincierà la vendita.

Sciangai, città dalle incalcolabili ricchezze e dall'orrenda miseria

Oltre 100 mila italiani
sono emigrati al di là dell'Atlantico

Il deflusso è incessante: ha per rémora, soltanto, la sempre scarsa disponibilità del tonnellaggio ed il sistema di privilegi creati dal pagamento del passaggio in valuta pregiata

(Dal nostro inviato speciale)
GENOVA, gennaio.

Fra imbarchi e sbarchi, il movimento dei passeggeri nel porto di Genova ha raggiunto nell'anno decorso la media giornaliera di 496 unità, superando la media prebellica che era di 427 unità. Le punte massime nel traffico registrato alla stazione marittima si sono avute nei mesi di agosto, settembre e ottobre, e sono state punte mai attinte in passato. Ora, se si ha riguardo al fatto che gli sbarchi partecipano al movimento totale in una misura irrisoria — il sette o l'otto per cento — si è portati logicamente a concludere che il flusso delle correnti emigratorie in cui si riassume per la più parte il traffico registrato all'imbarco, ha trovato alfine, durante l'anno decorso, quelle condizioni che erano attese ed auspicate da tanti.

La legge del turno

Il può essere vero, ma in parte soltanto. L'istinto al crescere e l'infittirsi della domanda, l'armamento non è stato inoperoso: ha messo in linea, nuove navi, ha moltiplicato le possibilità di trasporto. Sulla rotta del Sud-America, che è quella che assorbe il percento maggiore del traffico, si erano imbarcati nel '47 da questo porto 40.796 passeggeri: nell'anno decorso i passeggeri che han trovato imbarco sono stati 61.814; per il centro-America - sud-Pacifico gli imbarchi erano stati 3335 nel '47, sono saliti a 10.709 nell'anno ora concluso. Senonchè, a dispetto dell'incremento attestato da queste cifre, il movimento emigratorio per i paesi d'oltre-Atlantico è ancora saldamente irretito in quelle difficoltà che han creato, sinora, rémore e delusioni senza scampo.

L'imbarco continua ad essere assoggettato ad un turno: non ci si imbarca quando si vorrebbe, in previsione o in concomitanza con avvenimenti e situazioni che colorano l'esodo di più rosee prospettive, quando, cioè, sul mercati d'oltremare la domanda è più fitta ed incoraggiante e i corsi valutari più vantaggiosi ed allettanti, ma quando sopravviene, nell'ordine cronologico delle prenotazioni, il turno di ognuno. L'attesa non è breve; dura normalmente dei mesi, se non pure degli anni. E in siffatta situazione vi ha chi finisce per rinunciare ad andarsene e chi, pur di rompere gli indugi, accetta di sottostare al pagamento del biglietto di classe. E non basta, chè nell'intrico delle difficoltà in cui matura la possibilità di ottenere un imbarco, han facile gioco gli avventurieri ed i profittatori che pullulano ai margini del mondo marittimo. Ingenui od [illegible] — e ve ne ha d'appertutto — sono la facile preda di costoro, come insegna il recente truffaldino episodio che ha per protagonista il sedicente agente di navigazione Giribaldi.

Le conseguenze di questa beffa atroce consumata ai danni di una moltitudine di lavoratori non sono del tutto sanate. Un cartello affisso nell'anticamera dell'ispettorato per l'emigrazione avverte le vittime del Giribaldi, che vanno piovendo a Genova nella persuasione di trovare l'imbarco, che devono rientrare ai loro domicili, dove saranno tempestivamente avvertite del giorno in cui si dischiuderà davvero per loro la possibilità di essere traghettate oltreoceano. Circa seicento di questi disgraziati che sborsarono a suo tempo, il prezzo salatissimo del passaggio, cullandosi fra sogni ed illusioni, e si trovarono poi esposti a Genova, alla duplice disavventura di saperi vittime di una truffa e di dover far fronte all'onere di una permanenza a Genova, imprevista e dispendiosa, han già potuto essere avviati oltre-Atlantico, ma quanti ancora, attendono di essere avviati? Si suol dire da fonte ufficiale ed ufficiosa che le rémore negli imbarchi discendono dalla scarsa disponibilità di tonnellaggio: la nostra marina è in via di ricostruzione. Ed è incontestabile, ma ad accentuare ed esasperare il fenomeno in cui si traduce l'incertezza e l'imprevedibilità dell'imbarco per le moltitudini che vorrebbero emigrare, concorre il sistema in uso presso le compagnie, di dare la precedenza a chi ha «prepagato» il passaggio.

I passaggi «prepagati»

Questo sistema è stato adottato, si può dire, universalmente dal giorno in cui, conchiusa la guerra, si è ripreso a navigare. Il prezzo del passaggio pagato anticipatamente in valuta pregiata, costituisce un titolo di priorità nel turno cronologico degli imbarchi. Quanti vogliono emigrare ed hanno parenti oltreoceano fanno pagare da costoro il prezzo del passaggio e l'attesa dell'imbarco è per essi notevolmente abbreviata, ad onta che la massa dei biglietti «prepagati» si rinnovi con un ritmo celere e costante presso la totalità delle compagnie. La «Dodero», una compagnia bonaerense che ha in linea coi nostri porti quattro unità, deve subordinare i suoi impegni col governo argentino, per il trasporto degli emigranti avviati a Buenos Ayres in virtù degli accordi conclusi col nostro governo, alla evasione degli impegni contratti con la clientela che ha «prepagato» il biglietto. E da una valanga di oltre diecimila biglietti «prepagati» è premuta ed assillata l'«Italia», la nostra massima compagnia di navigazione. Ora, è chiaro che tutto questo non può non avere la sua incidenza sul ritmo e sul volume con cui può attuarsi quella emigrazione di massa che risponde per noi ad una necessità sociale inderogabile ed insoffocabile.

La restituzione da parte degli Stati Uniti dei *Conte Biancamano* e del *Conte Grande*, le due nostre grandi unità sequestrateci dagli alleati allo scoppio della guerra ed utilizzate poi per il trasporto di truppe, aveva fatto pensare che nuovi orizzonti potessero dischiudersi per l'emigrazione di massa. I due transatlantici necessitavano, sì, di riparazioni, ma disponevano di un'attrezzatura razionale e provvidenziale per i trasporti di massa: basti pensare alle cucine, capaci di sfornare diecimila razioni. Senonchè la commissione incaricata di studiare il problema relativo alla messa in linea delle due unità, si è schierata per il ripristino dei due transatlantici secondo la destinazione che avevano avuto in passato: navi di lusso, con classi differenziate. La soluzione adottata astrae dalla situazione contingente, ha di mira il futuro, anche in rapporto all'entità della spesa che occorre incontrare per i lavori di riadattamento e di trasformazione. Ne deriva che le due unità, gemelle, per così dire, quanto alla stazza, potranno trasportare ognuna, quando riprenderanno il mare, 1631 passeggeri soltanto. Ma poichè sulla rotta atlantica esse potranno compiere una diecina di viaggi all'anno, la entrata in linea delle due unità varrà indubbiamente a migliorare per la nostra emigrazione le prospettive attuali. E sono prospettive ancora nebulose e malsicure, come vedremo.

f. s.

I beni di Mascagni all'asta a Roma

Roma, 13 gennaio.

Una eccezionale vendita all'asta vedrà lunedì prossimo affollare la galleria Mastrantonio in via Calamatta, una piccola strada secondaria nelle vicinanze di Palazzo di Giustizia. Non saranno i soliti commercianti che faranno ressa intorno al banditore. Infatti gli oggetti che verranno venduti al miglior offerente saranno quelli che un giorno furono di proprietà di Pietro Mascagni. Si tratta di vendere i beni dell'illustre Maestro scomparso, cioè la parte del patrimonio costituita da beni mobili. Saranno battuti il pianoforte del Maestro, i suoi tappeti, i suoi lampadari, le sue argenterie, le sue porcellane e infine l'intero arredamento del grande salone dove furono date, in audizione privata, per la prima volta, le due opere di Mascagni: «La lodolatta» e «La parigina».

Da domani tutti gli oggetti saranno esposti al pubblico nella galleria e vi rimarranno sabato e domenica. Lunedì comincierà la vendita.

Churchill lascia Montecarlo

Gli svaghi pittorici dell'ex-premier -- Una puntata a Bordighera

(Nostro servizio particolare)
Montecarlo, 13 gennaio.

Winston Churchill che ha fatto soggiorno in un grande albergo di Montecarlo durante il periodo delle feste natalizie e di Capodanno insieme con la moglie e la figlia, ha lasciato ieri il Principato col treno rapido che lo ha portato a Parigi e poi a Londra.

Tre giorni or sono, l'ex-premier britannico ha varcato in macchina la frontiera di Ponte San Luigi, in compagnia della consorte e della figlia Sarah sposata Oliver ed in strettissimo incognito e senza alcuna ufficialità, è andato a Bordighera ad ossequiare e porgere, sia pure con qualche ritardo, gli auguri per il Nuovo Anno a Lady Katherine Lambton, duchessa di Leeds, cugina del re d'Inghilterra, che soggiorna all'Albergo Reale insieme con la sua dama di compagnia per sorvegliare i lavori di restauro della sua magnifica villa sulla Strada dei Colli, assai danneggiata, più che dai bombardamenti, da un lungo periodo di occupazione di un comando tedesco, nonchè da un grosso furto avvenuto dopo la liberazione.

Churchill si è dedicato, come già nel passato settembre, a dipingere paesaggi nell'interno, di quelli che egli preferisce, essendo grande ammiratore della pittura impressionista francese e specialmente di quella che si chiamò «Scuola di Arles». Nella notte di Capodanno l'ex-Primo Ministro inglese si trovò allo «Sporting Club» per brindare allo stesso tavolo dei duchi di Windsor al quale sedevano pure l'ex-re Michele di Romania con la consorte Anna di Borbone Parma, il principe Bertil di Svezia, il duca e la duchessa di Westminster, Violetta di Montenegro e la *begum*, seconda moglie dell'Aga Khan. Churchill fu pure molto assiduo frequentatore del Casinò e passò parecchio tempo al tavolo del *chemin de fer* in una sala privata, giocando somme abbastanza forti, proporzionate fatta con il gioco relativamente basso che normalmente avviene sui tappeti verdi di Montecarlo.

Lasciando Bordighera dopo la sua breve visita, Churchill ha palesato ai suoi amici inglesi la sua viva ammirazione per la nostra riviera, che egli non conosceva che di sfuggita. Si è dimostrato fortemente entusiasta del piccolo paese di Latte, nella Valle che precede Grimaldi, ed ha detto che si propone nel suo prossimo soggiorno sulla Costa Azzurra di effettuare una visita più approfondita alle valli dell'interno.

a. n.

Espulsi dall'accademia russa tre scienziati occidentali

Londra, 13 gennaio.

L'agenzia sovietica «Tass» ha oggi reso noto che l'accademia russa delle Scienze ha espulso tre membri onorari appartenenti a paesi occidentali, per «attività» nocive alla scienza, alla democrazia e all'Unione Sovietica.

In una propria corrispondenza da Leningrado, l'agenzia ha precisato che lo studioso americano Hermann J. Muller, lo scienziato britannico Sir Henry Dale ed il fisiologo norvegese Chef Brok sono stati espulsi all'unanimità dall'accademia nella serata di ieri, nel corso di una seduta plenaria.

Il prof. Dale è stato definito «uno strumento obbediente nelle mani delle forze anti-democratiche». Muller a sua volta, essendosi rifiutato di credere alle singolari teorie del professor Michurin, è stato criticato «per aver abbandonato ogni interesse verso la scienza e verso la verità». Infine il Brok «avrebbe pubblicato sistematicamente sul giornale reazionario «Morgenbladet» varie invenzioni e calunnie contro l'Unione Sovietica e la democrazia popolare».

Stagno per quattro milioni rubato in un magazzino

Genova, 13 gennaio.

Alle 11 di questa mattina, agenti della finanza e operai della ditta Caretta e Vincenzi, nell'aprire il deposito di tale ditta a Sampierdarena, constatavano che durante la notte era stato compiuto un audacissimo furto: ignoti ladri dopo avere scassinato i lucchetti della saracinesca, apposti dalla dogana, erano penetrati nel locale e avevano rubato una quantità rilevantissima di pani di stagno non ancora sdoganati. Il peso complessivo della merce rubata è di tre tonnellate e mezzo e il valore di oltre quattro milioni di lire.

A..U..T..O..S..A..G..

Massoneria di rito scozzese antico ed accettato
Supremo Consiglio del 33.. ed ultimo grado

Per i Fratelli e per i Profani

Ad evitare ulteriori equivoci che offendono la Nostra secolare Istituzione — equivoci provocati da detentori abusivi di cariche e funzioni — si rende definitivamente noto quanto segue:

1) Sono diffidati quei pseudo scovrani, congressi e riunioni che hanno lo scopo malcelato di disintegrare e distruggere l'Ordine.
2) In ogni Nazione esiste un solo Sovrano Gr.. Comm.., e Gr.. Maestro, nominato ed vitam per legittima successione (in seguito a morte o ad abdicazione del precedente Sovrano), ed un solo Supremo Consiglio di 33.. membri.
3) Nel 1944 il Sovr.. Gr.. Comm.. R. V. Palermi abdicò — e la abdicazione è un atto giuridico che non si può ripetere o revocare — in regolare sessione del Supremo Consiglio da lui costituito, che accettò e ratificò l'abdicazione.
4) Per designazione del Sovrano abdicante e per voto unanime del Supremo Consiglio fu elevato alla carica ed alla funzione di Sovr.. Gr.. Comm.., e Gr.. Maestro il Pot.. Fr.. OTTAVIO SCERVINI 33.., già Luogotenente.
5) Sta di fatto che il Sovrano abdicante ed il Supremo Consiglio adottarono tale rituale e regolare procedura, per riconoscimento dei meriti del Pot.. Fr.. Gustavo Scervini, ma anche per la considerazione che, morto nel 1924 il Luogotenente Motelli 33.., la successione spettava di diritto, a norma degli Statuti Generali, al Pot.. Scervini, che era Gr.. Cancelliere e Gr.. Segretario Generale dell'Ordine dal 1924 ed inoltre l'unico Luce vivente dell'antico Supremo Consiglio.
6) Di conseguenza, tutto quel che è avvenuto dopo il 1944 deve intendersi ed è antigiuridico, irrito e nullo.

Ad abundantiam

L'anno scorso in una lettera il Sovrano Gr.. Comm.. John Cowles, sedente in Washington, così premise: «Nel 1912 fu decisa dai Supremi Consigli la seguente successione: Garibaldi, Lemmi, Ricciardi, Fera, Gurgess, Palermi. Pur avendo Palermi tradito, ciò non interruppe la regolare successione.

Di passaggio, al Pot.. Fr.. John Cowles, che parla di tradimento a proposito del defunto Palermi, bisogna rammentare che al Supremo Consesso di Bucarest l'allora Sovrano Palermi intervenne da invitato: mentre al Pot.. vecchi e nuovi va rammentato che in quello stesso Consesso il Pot.. Fr.. Scervini, intervenuto per la sua qualità di Gr.. Cancelliere, fu nominato all'unanimità membro d'onore del Supremo Consiglio di Bucarest. Tale nomina fu accettata e ratificata nel 1936 dal Supremo Consiglio d'Italia sedente in Piazza del Gesù.

Per [illegible]

È tempo di rendere nota, nei limiti consentiti dal segreto massonico, la seguente lettera inviata in data 27 novembre 1947 dal defunto Palermi al Sovrano Scervini:

«Per me nel l'effettivo [illegible] dell'Ordine e del Rito. Tutto quello che è avvenuto dopo la tua nomina a Sovrano è la conseguenza della mentalità di piccoli uomini che mossero me e Lo spettro [illegible] direzione della nostra Sacrosanta Istituzione».

Postilla

Con questa pubblicazione s'intende chiudere ogni polemica ed ogni ulteriore discussione sull'Ordine e sul Rito. Tutto quello che è avvenuto dopo la tua nomina a Sovrano è la conseguenza della mentalità di piccoli uomini che mossero me e B. all'assalto di Palazzo Scervini.

«Il mio pentimento nulla vale. A voce ti spiegai il disgraziato che pretendo sia da te custodito...

«Tu conosci bene ogni più piccola manovra fatta per conservare l'istituzione; ma gli storni, malgrado tutto, non potevano modificare il corso della Storia. Attendi con serenità la tua ora. Tu sei buono, esperto e preparato; ed a te spetta la direzione della nostra Sacrosanta Istituzione».

FILO SMALTATO "PIRELLI"
Tecnicamente superiore - Consegna pronta a prezzi «Pirelli»
SICE-PIRELLI - Via Massena 37, Torino, tel. 41-242, 41-441

Malto Settimani
IL CAFFÈ DELLA SALUTE

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Mal di denti?
1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

SUPER CIRIO
Il SUPER CIRIO concentrato di pomodoro, tipico ed insuperato prodotto della Campania, è preparato con pomodori colti nel mese di Agosto quando la pianta raggiunto il suo maggior sviluppo, dà il miglior frutto.
Aprendo una scatola di SUPER CIRIO sembra che il sole d'Agosto emani dal concentrato, tanto vivo è il colore e forte la fragranza
Natura produce Cirio conserva SUPER CIRIO non trasforma
119

crem cioccolato KAVACCIA
CANELLI PIEMONTE

ULTIME NOTIZIE

Ciang Kai Scek è solo abbandonato da tutti

Le condizioni dei comunisti per trattare la pace

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Nanchino, 13 gennaio.

Ho appreso proprio stasera che il volo a Pechino da me progettato insieme con due colleghi da oltre una settimana l'avevo ottenuto anche la necessaria autorizzazione del generale Fut-Soi di ripartire poi senza difficoltà dalla città assediata) è stato all'ultimo momento vietato.

La compagnia aerea cinese CNAC mi ha comunicato che l'aeroporto non è più «atterrabile» perchè è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti dei comunisti. La realtà è però un'altra: il comando militare nella Cina del nord ha deciso di troncare definitivamente i rapporti con la Cina nazionalista. Per meglio attuare questo grave passo è stata, come ho detto, imposta la più stretta censura nel tentativo di impedire che l'opinione pubblica venga informata degli importantissimi sviluppi in corso di attuazione.

Un altro fatto nuovo di cui mancano per ora i particolari è costituito dall'inizio del bombardamento delle artiglierie rosse sul centro di Pechino. Frattanto la situazione a Tien Tsin si sviluppa in maniera paradossale nel gioco delle trattative di pace condotte con i razzi dalle messaggerie municipali e della guerra guerreggiata tra assediati e assedianti.

In sostanza, la casta militare si serve della mediazione dei civili nel tentativo di sfuggire alla sorte dei criminali di guerra loro riservata dai comunisti e dalle feroci rappresaglie che questi ultimi progettano da tempo. La guarnigione nazionalista di Tien Tsin ha chiesto ieri via libera verso il sud portando seco l'armamento leggero.

La guarnigione di Pechino chiede oggi il diritto di rappresentare una parte importante nel futuro assetto del nord della Cina. L'intransigenza dei comunisti potrebbe determinare la resistenza a oltranza con la distruzione delle due città. Ciang Kai Scek prima perchè si attui la difesa all'ultimo sangue prospettando ai suoi generali, i quali si sono ormai resi autonomi, la possibilità di giocare l'ultima carta, quella politica, consistente nell'importanza internazionale che ancora possiede il suo regime. Vale a dire che se i rossi venissero a un compromesso e non instaurassero in Cina un nuovo ordine di cose crederebbero dal Kuomintang la figura giuridica di «quinto grande» nel consesso delle nazioni mentre, rovesciando l'attuale governo con la forza delle armi, tale posizione della Cina nel campo internazionale sarebbe perduta.

Questa è ormai l'ultima speranza per il governo di Nanchino che continua a sollecitare l'intervento delle grandi potenze per giungere a una mediazione anche attraverso i rapporti segreti inviati a Washington. Mentre attende la risposta della Casa Bianca il governo di Ciang Kai Scek prosegue nelle operazioni aventi lo scopo di trasportare lontano dalla capitale gli uffici pubblici e le industrie. Non credo di esagerare dicendo che la Cina nazionalista è ridotta da 400 milioni di uomini a un uomo solo: Ciang Kai Scek; e forse a una donna, sua moglie, che attende febbrilmente di comunicare al marito dagli Stati Uniti una definitiva risposta di Truman.

Virgilio Lilli

Violenti combattimenti continuano a Tien Tsin

Tien Tsin, 13 gennaio.

Nei sobborghi orientali di Tien Tsin, dove la guarnigione locale definisce la propria posizione «seria», i comunisti hanno scatenato un pesante attacco con forze pari ad una divisione.

Da Pechino informano che i comunisti cinesi hanno già fissato condizioni specifiche per iniziare trattative di pace con il governo di Nanchino. Esse possono riassumersi in questi quattro punti: 1) destituzione del generalissimo Chang Kai Scek e del vicepresidente Li Chi Sen; 2) ordine di cessazione del fuoco e mantenimento delle attuali posizioni da parte dei due eserciti in lotta; 3) processo e punizione dei «criminali di guerra» (la cui lista è capeggiata da Chang Kai Scek; 4) formazione di un governo di coalizione sul rapporto 5-3-4, ossia 5 comunisti, 3 rappresentanti del Kuomintang e 4 rappresentanti degli altri partiti politici.

Bonzi e Lualdi a Dakar

Le autorità minacciano di impedire la traversata

Dakar, 13 gennaio.

Gli aviatori italiani conte Leonardo Bonzi e Maner Lualdi sono giunti stasera a Dakar alle ore 19.14. Prima erano stati costretti ad uno scalo imprevisto a Port Etienne in Mauritania nell'Africa occidentale francese, mentre erano in volo da Casablanca a Dakar. Si è appreso che le autorità dell'aeroporto di Dakar non avevano ricevuto ancora l'ordine di permettere all'aeroplano di decollare, per la trasvolata atlantica, in quanto non ha l'attrezzatura radio richiesta per un volo del genere. Infatti l'apparecchio può ricevere, ma non trasmettere messaggi.

Ex-ministro della guerra fuggito dall'Ungheria

Vienna, 13 gennaio.

Da fonte di solito bene informata si apprende questa sera che il gen. Albert Bartha, ex-ministro della Guerra in due Gabinetti ungheresi fra cui quello di Ferenc Nagy, attualmente in esilio, è fuggito dall'Ungheria riparando in Austria. Dopo essere stato avvertito da amici che la polizia politica di Budapest lo ricercava per arrestarlo, il generale Bartha è entrato clandestinamente in Austria quattro giorni fa.

L'ex-questore di Milano al processo Graziani

Il tentativo di intesa tra C. L. N. e Governo di Salò

Roma, 13 gennaio.

Forse ai fini del processo l'udienza di oggi potrà non avere alcuna importanza. La stessa cosa, però, non si può dire ai fini della storia. Questo, infatti, è il risultato della deposizione del più importante testimone della giornata: Alberto Bettini, già questore di Milano del 15 luglio al mese di novembre del 1944 che, a luogo, ha riferito sui contatti avuti con il CLN per cercare di risolvere la situazione che, in quel momento, si presentava particolarmente difficile.

Teste — Nell'agosto del 1944 un partigiano, arrestato dalla brigata nera, volle parlare con me e mi espose un progetto per trovare una intesa fra le due parti in lotta. Mi fece i nomi di persone che avrebbero partecipato volentieri a questa intesa e, fra le altre, indico quello di Corrado Bonfantini. Ebbi un colloquio, prima con Gabriele Vigorelli e poi con lo stesso Bonfantini. Mi venne consegnato uno schema di progetto per una intesa possibile fra le due parti. Si prevedeva in questo progetto tutte e due le ipoteri: sia in caso di vittoria alleata sia in caso di vittoria tedesca. Nella prima ipotesi si sarebbero dovute costituire delle colonne composte da elementi fascisti e elementi della resistenza, i quali avrebbero dovuto proclamare una costituente lombarda. Nel secondo caso il governo fascista si sarebbe impegnato a creare una confederazione generale del lavoro e immettere nel governo elementi del partito socialista. La cosa, a dire il vero, mi sembrò alquanto utopica; ma, nonostante questo mio scetticismo, la riferii a Mussolini, il quale, pur facendo delle riserve, la trovò di suo gradimento e dandomi ordine di continuare le discussioni. Ebbi, perciò, altri colloqui con Bonfantini, il quale mi comunicò che le forze della Resistenza avrebbero limitato in loro attività pur di facilitare la nostra azione, se moderata in una zona, Mussolini mi ordinò di non fare venire nessuno, neanche col Ministro dell'interno; ma mi affiancò il prefetto Nicoletti per la prosecuzione dei contatti. Il risultato immediato fu che vennero sciolte le polizie speciali, quali la banda Pisenio, la banda Koch; vennero liberati esponenti del CLN ed elementi della Resistenza arrestati. Insomma, vi fu una certa distensione degli animi. Debbo dire, però, che il partito comunista, con una sua circolare, sconfessò questi accordi e tentativi di accordi. Nel novembre dello stesso anno io venni esonerato dall'incarico per specifico volere dei tedeschi. Gabriele Vigorelli si recò, personalmente, da Mussolini per evitare il mio esonero; ma non fu possibile far nulla.

Carnelutti — A questo punto desidero far rilevare come le dichiarazioni del signor Bettini siano perfettamente in contrasto con quelle dell'on. Bonfantini. Io vorrei richiamare l'attenzione del Procuratore Generale su questo.

Presidente — L'on. Bonfantini dovrà tornare portando alcuni documenti. Allora soltanto potremo sapere se sarà necessario fra i due un confronto.

Da domani si comincerà a lavorare mezz'ora prima. Questo ha stabilito il Presidente per cercare di esaurire al più presto possibile la troppo lunga schiera dei testimoni.

C. G.

Un crollo a Napoli Sei persone uccise

Napoli, 13 gennaio.

L'intera ala di un vecchio fabbricato di tre piani nel vicino comune di San Giovanni a Teduccio è crollata questa mattina a causa della infiltrazione delle piogge. Dopo tre ore di febbrile lavoro venivano estratti i cadaveri dei custode Giuseppe Piccirillo, di anni 49, del calzolaio Giovanni Scafora, d'anni 14, e di Ciro Braccella, d'anni 74, suo padrone. In serata sono stati estratti i cadaveri di certa Anna Caputo, d'anni 30, e della figlioletta Assuntina Esposito d'anni 2, infine veniva recuperato il cadavere dell'agente della «Celere» di Milano, Sergio Sorrentino.

Due morti e quattro feriti per l'esplosione d'un ordigno

Livorno, 13 gennaio.

Poco prima delle 13 di oggi, una formidabile esplosione faceva tremare le case del popolare quartiere Garibaldi, spargendo il panico tra gli abitanti della zona. Un ordigno esplosivo era scoppiato in un magazzino dove erano depositati materiali di recupero e rottami metallici, causando la morte di due persone e il ferimento di altre quattro.

La sciagura è dovuta a una fatale imprudenza: il gestore del magazzino — certo Giovanni Marchesini — si era messo stamane sulla porta del suo locale e con una grossa mazza di ferro picchiava su un tubo metallico da lui raccolto durante un'operazione di recupero rottami, non sapendo che conteneva una carica di altissimo esplosivo. Ad un tratto una spaventevole detonazione lacerò l'aria; il Marchesini veniva lanciato in alto e letteralmente fatto a pezzi dalla violenza dell'esplosione, mentre il magazzino crollava. Dall'altro lato della strada, il calzolaio Francesco Cecchi che lavorava nel suo sgabuzzino veniva sbattuto con forza fortissima e schiacciato contro la parete che per effetto dello spostamento d'aria gli crollava addosso, seppellendolo sotto un cumulo di macerie. Il disgraziato rimaneva ucciso all'istante.

Altre quattro persone che si trovavano a transitare nel momento dinanzi al deposito dei Marchesini, venivano ferite più o meno gravemente e sono ora ricoverate in osservazione all'ospedale civile di Livorno.

La romanzesca vicenda di due miliardi di gioielli

Il fermo a Londra su una cassetta di sicurezza appartenente all'orefice italiano Colombo

Milano, 13 gennaio.

La faccenda dei due miliardi di gioielli contenuti in una cassetta di sicurezza custodita dalla Midland Bank di Londra per conto del signor Enzo Colombo di Milano, ha suscitato un vivo scalpore nella nostra città, ove il gioielliere Colombo è notissimo. Con il fratello Adolfo, Enzo Colombo, in passato, fu fra i più ricchi e famosi gioiellieri milanesi proprietari di uno dei più grandi negozi di preziosi con sede al n. 19 di piazza Duomo, proprio sotto i portici settentrionali.

Ad Enzo Colombo, uomo finanziariamente prestante, si attribuivano, tra l'altro, varie avventure galanti. Per lungo tempo coltivò un'intima amicizia con una bellissima e bionda signora veneziana, ch'era stata anche in non meno intimi rapporti con l'allora segretario della federazione fascista milanese, Mario Giampaoli, deceduto nella nostra città e non a Roma, come erroneamente è stato riferito.

Questi Colombo, ortundi fiorentini trasferitisi a Torino e poi definitivamente a Milano, sono sempre stati considerati scaltri affaristi. Si ricorda, a tale riguardo, un episodio nel quale Enzo Colombo ebbe gran parte al tempo delle famose offerte di «oro alla patria».

Molti piccoli che, per pavidità, non vollero essere da meno del popolo minuto nell'offerta «spontanea», anzichè disfarsi dei gioielli personali, comperarono dal Colombo lingotti d'oro con la stampigliatura della sua ditta e li consegnarono alla... patria.

I federali fascisti nella stampigliatura del Colombo videro chissà quale manovra truffaldina e ci mancò poco che il gioielliere non venisse rovinato o quasi. Quando si ebbero i primi sentori delle persecuzioni razziali, i due Colombo provvidero a liquidare, chiedendo al Comune di Milano di rescindere il contratto settennale d'affitto della gioielleria.

Il negozio di preziosi di piazza Duomo 19, con i relativi arredamenti, passò al gioielliere Verga. Però, scoppiata la guerra, l'ex-proprietario rimpatriò, intentando causa per ritornare in possesso della gioielleria.

Il grosso ed il meglio dei tesori contenuti nel negozio di piazza Duomo era stato, però, posto in salvo unitamente a gioielli di famiglia ed a preziosi della madre, ora defunta. Con l'aiuto di persone amiche, che aveva la possibilità di transitare attraverso le frontiere con passaporto diplomatico, il Colombo aveva sperato di poter far giungere i preziosi in America: invece finirono in Inghilterra e qui furono depositati in una cassetta della Midland Bank a suo nome. Risulta ora che, tramite un legale di Londra, il signor Enzo Colombo si sia interessando per ottenere lo sblocco del tesoro depositato nella cassetta. Qualora si trattasse di oggetti di provenienza furtiva, come qualcuno ha affermato, il Colombo evidentemente non si sarebbe fatto vivo. D'altra parte, qualora fosse dimostrata la clandestinità della introduzione in Inghilterra, si arriverebbe, indubitabilmente, alla confisca dei gioielli. Oltre al dazio doganale, ingentissimo, essi dovrebbero anche pagare la tassa di lusso sui preziosi, fissata, appunto scoppiò la guerra, nella misura del 100 per cento «ad valorem». Per questi motivi, l'ispettore superiore delle dogane inglesi ha posto il fermo sulla cassetta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ieri è mancato ai suoi cari

Quarello Luigi

Ne danno il triste annuncio: i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cardona il 15 corr. alle ore 9,30. 81185

La **S.A.M.A.R.** partecipa al lutto che lo addolora per la morte di **Quarello Mauro**.

Dopo tante sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei Conforti della N. S. Religione e della benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Gamba Giustina vedova Boschetti
d'anni 81

Affranti ne danno l'annunzio i figli **Calisto** e **Giansevero**; congiunti, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

La cerimonia avrà luogo in Corsalla San Giovanni sabato 15 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione, via per Oropa 264, indi la cara salma verrà trasportata a Cavaglia ove seguiranno le esequie nella chiesa parrocchiale alle ore 10,45.

Biella, 13 gennaio 1949.

A poca distanza dalla scomparsa del suo adorato **Carlo**, sopravvenuta il 5 maggio 1948, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bertolotti Maria ved. Bonino

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Ernesta** con il marito **Ernesto Bonino**, i nipoti **Carlo** e **Mario** con le rispettive famiglie, la sorella **Teresa** ved. Bertolotti, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 15 partendo dalla casa mortuaria di via Cuneo 3 bis.

Torino, 13 gennaio 1949.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua terrena esistenza tutto spesa nell'affetto della famiglia

Roncati Caterina ved. Chiadò-Fiorio

Costernati, ne danno il doloroso annunzio i figli: **Ernesto** con la moglie **Cristina Martini** e figlia **Teresa**; **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 15 gennaio, ore 8,30, partendo da corso Peschiera 61. Serva la presente di ringraziamento a quanti vorranno prender parte al loro dolore.

In Brusasco, santamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Emilia Maddio ved. Calza

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il figlio avv. **Guido** con la consorte **Maria Povero** e l'adorato nipotino **Dino**, il nipote **Giuseppe Benedetto Calza** con la consorte, cugini, parenti tutti e la affezionatissima **Rina Giambelli**. I funerali avranno luogo in Brusasco sabato 15 corr. alle ore 9, indi la cara salma verrà trasportata a Santhià per essere tumulata nel cimitero di famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto la amavano, l'anima buona di

Baj Margherita ved. Carrone

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Antonio** con la moglie **Maria Teresa**, la figlia **Angiolina**, le sorelle **Giuseppina**, **Emma**, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 8,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 81184

Dopo lunga e laboriosa esistenza, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Boniscontro Maria Ved. Destefanis

Addolorati, ne danno partecipazione i parenti tutti, ringraziano fin d'ora quanti si uniranno al loro dolore. I funerali avranno luogo in Moncalieri sabato 15 corr., alle ore 18, partendo dall'abitazione di via S. Croce 10. 20338

Moncalieri, 13 gennaio 1949.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carretto Corinna

Con grande dolore ne danno l'annunzio la sorella **Marenda**, il fratello **Rinaldo** con la moglie **Aida Redi** e la figlia **Anna** col parenti tutti. Il trasporto a Crescentino si farà venerdì alle ore 14,30 partendo da via Massena 19. Non fiori ma beneficenza, per espresso desiderio della defunta.

Dopo lunghe sofferenze è mancata 81180

Brero Angela nata Aimone Cat

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giovanni** (commerciante), la famiglia e parenti. I funerali avranno luogo venerdì 14 c. m. alle ore 14,30 in Venaria, via Pavesio 14.

Ieri è mancato ai suoi cari

Teodoro Motta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emilia Cogno**, la figlia **Aurora** col marito **Beppe Oreglia** e bimbi, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 gennaio alle ore 16,30 partendo da corso Giulio Cesare 39.

Il 1° gennaio 1949 mancava ai suoi cari 33065

Marina Piacentini

I famigliari la ricordano a quanti le vollero bene. Verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio 13, sabato 15 corr. alle ore 10.

La famiglia della compianta

Angiolina Valori n. Alliano

ringrazia riconoscente quanti vollero partecipare al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Camillo Laporio che l'assistette amorevolmente per molti mesi. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 11 febbraio ore 9 parrocchia S. Teresina del Bambino Gesù, via Cibrario.

È spirata improvvisamente stamani la

N. D. Paolina Segre dei Conti Corinaldi

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Paolo** (Gerusalemme), **Gino** (San Paolo), **Silvio**, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Milano, 12 gennaio 1949, Via De Togni 25.

Ricordando la loro Mamma nel l'approssimarsi del 5° anniversario del suo sacrificio, addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa della **N. D. PAOLINA SEGRE dei CONTI CORINALDI** gli affezionati nipoti **Claudia**, **Uberto**, **Valfredo**, **Sergio**, **Giuliano** e **Gigo**, con le rispettive famiglie. 1344

Milano, 12 gennaio 1949.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Beltramo Giovanna ved. Bruno

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giuseppe**, **Maria**, **Caterina** e **Giovanni** con le rispettive famiglie, il genero **Murialdi** rag. **Luigi**, la sorella **Maria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 9,50 partendo da via Silvio Pellico n. 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Bruno & Scotto** partecipa con dolore la perdita della Mamma del signor **Bruno**, consigliere della ditta.

I Medici Dottori **Francesco Altano**, **Pier Luigi Versoni**, **Cressio**, farmacista, si associano al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico collega 81179

Dott. Silvio Silvani

Amministrazione e Personale dell'**Ospedale S. Giacomo** di Piossasco partecipano la grave perdita del loro Direttore sanitario **Dott. SILVIO SILVANI.**

I **Dipendenti** del **Comune di Piossasco** prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del **Dott. SILVIO SILVANI** medico condotto.

Coll'animo straziato che non trova conforto che nella Fede, danno il doloroso annunzio del decesso di

Benedetto Lorenzo

la moglie **Giuseppina Cartella**, la sorella **Francesca** ved. **Emilio Grassetti** e figlie **Luisa** e **Silvia**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese da via Trieste 16, sabato 15 corr. alle ore 16.

Torino, via Le Chiuse 43.

Prende viva parte al lutto la **Ditta Fratelli Grasselli** di Rivarolo Canavese.

Santamente come visse, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maddalena Venera in Martinelli
di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Virginia** e **Gaetano**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 alle ore 10,30 partendo da via Nizza 5.

UNA PREGHIERA

Un testamento originale

Un chimico che visse nel secolo scorso in un paesetto delle Marche così lasciò scritto: «...lascio a mio figlio alcune ricette che per la loro efficacia valgono un tesoro...». Ed ora dopo tanti anni bisogna dire che quel bravo chimico aveva ragione! Una di queste ricette è il «Callifugo dott. Ciccarelli» ormai diffuso in tutte le farmacie e si può veramente dire che pur costando poco «vale un tesoro».

MAL DI SCHIENA

Presto vinto.

PERCHÈ TOLLERARE le inutile disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi ed i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Molte migliaia di persone riconoscenti benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.

Chiedete al vostro Farmacista

le **PILLOLE FOSTER**

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre
1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Vesta camera, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.
Contro invio di:
25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA
Sant'Unione
Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore od alla Cassa Cav. E. SANT'UNIONE & F.lli S. A. BOLOGNA

LE PASTIGLIE VALDA
In scatole cumano Piaflessa evitano il conlagio

Per i vostri acquisti
A RATE
TESSUTI
TELERIE
CONFEZIONI
PELLICCE
IMPERMEABILI
MOBILI
CUCINE ECONOMICHE
MACCHINE A CUCIRE
RADIO
ARTICOLI SPORTIVI, ecc.
O.S.C.I.
Via G. Fiorio, 17 (ang. via Cavour) nel cortile. Tel. 53-549

RABARBARO
Aperitivo digestivo
BERGIA

CAMOMILLA BOTTONI ALPE
A.L.P.E. ERBORISTERIA

Combattete la tosse
LA TISANA ROSALTEA
è una bevanda gradevolissima
Cura tutte tosse e catarro
Cura le vie respiratorie
Dà ottimi risultati contro il gargarismo
Consigliabilissima per la tosse dei bambini e per le forme di tosse irritative dei fumatori.
Per una cura efficace prenderla tre o quattro tazze di ROSALTEA al giorno
TISANA Rosaltea
Sant'Uberto
Corso VIII. Emanuele 44 - TORINO

.. ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

7 motivi per la vostra preferenza
Prodotte col meraviglioso Nylon della Soc. Elettrochimica del Toce e con i moderni impianti Fama, dotati di speciali apparecchi americani brevettati, le Nylon Fama meritano la vostra preferenza per i seguenti 7 motivi:
1) Le Calze Nylon Fama sono a maglia fitta e quindi la calza è elastica ed aderisce perfettamente alla gamba.
2) La lunghezza delle calze è proporzionata a quella del piede e quindi le calze non sono mai corte.
3) Per quanto lavate numerose volte le Nylon Fama non si accorciano, perchè non sono a maglie rade.
4) Le Fama non hanno il lato metallico, ma sono morbide come seta.
5) La trasparenza è perfetta sia nei tipi leggerissimi come in quelli medi.
6) Le tinte sono calde e moderne senza riflessi oliva ri e gialli.
7) Le Calze Nylon Fama durano più a lungo e quindi, in proporzione, sono le più economiche.
FAMA
Calze FAMA Nylon
LA QUALITÀ AL PREZZO GIUSTO
IN VENDITA A TORINO presso S.A.U.A., via Roma, 202 angolo via Arcivescovado

RISPARMIATE TEMPO VOLANDO CON LA TWA
Servizi rapidi e frequenti in tutto il Mondo.
NESSUNA ATTESA. Posti immediatamente disponibili sui veloci apparecchi della TWA diretti senza trasbordo verso i più importanti centri mondiali. Se andate agli Stati Uniti potete volare direttamente con gli sperimentati Skyliners della TWA senza cambiare apparecchio durante il viaggio; e all'arrivo trovate rapide coincidenze per le 66 principali città americane servite dalle linee della TWA negli Stati Uniti.
A BORDO DEGLI SKYLINERS della TWA i passeggeri trovano un servizio inappuntabile in un'atmosfera familiare. . . . Appetitosi pasti caldi e spuntini serviti da una graziosa hostess della TWA; libri, riviste e altri extra . . . Tutto compreso nel prezzo, su tutti i voli.
RICORDATE: su tutti gli apparecchi della TWA, equipaggi americani assicurano massima efficienza e il più accurato controllo tecnico.
VOLATE IN AMERICA con gli Skyliners della TWA
Soltanto la TWA vi offre un servizio diretto, senza trasbordo, per i principali centri industriali e commerciali degli Stati Uniti. Potete raggiungere direttamente, con lo stesso aereo, New York, Chicago, Boston, Detroit, Washington e Filadelfia.
SUITE ..... 12 voli - 6 ½ ore
INDIA ..... 3 voli - 24 ore
SPAGNA ..... 5 voli - 4 ore
Per prenotazioni telefonate alla TWA, Roma 42303 e 471471, Milano 81384, o alla vostra agenzia di viaggi.
TWA
TRANS WORLD AIRLINE
STATI UNITI • EUROPA • AFRICA • ASIA
COMBINAZIONI RAPIDE PER AEREO, grandi e piccole, alle medesime tariffe marci della TWA. Rivolgetevi al vostro agenziatore internazionale o al più vicino ufficio della TWA.

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)

RECUPERO DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Internazionale - Padova 1-1

Curiosa storia di un calcio di rigore - Le reti segnate da Fiorini e da Fiore - La folla sfonda i cancelli dell'Arena

Milano, 13 gennaio.

Nonostante la giornata feriale una fiumana di gente ha preso d'assalto l'Arena, riuscendo anche a sfondare due parte di accesso a partita iniziata: il successo di Genova esigeva una accoglienza simile da un pubblico entusiasta. Ma evidentemente il Padova, già defraudato di una probabile affermazione nell'incontro di Santo Stefano interrotto per la nebbia quando l'Inter era in svantaggio, deve conoscere la formula esatta per bloccare il gioco nerazzurro. Niente armi segrete, bensì la solita tattica ostruzionistica osservata fino all'esasperazione, con falli, errori ed espedienti escogitati per rendere frammentario e rallentato l'andamento della partita. La tattica difensiva cara al vecchio metodo non sarebbe però bastata senza le dovute doti di scatto e di resistenza capaci di sconvolgere i piani degli avanti nerazzurri non avvezzi a trovare tanti difensori e tanti ostacoli sul loro cammino. Nella ripresa, giocata quasi interamente nell'area di rigore padovana, è balzato fuori anche il portiere Romano coi suoi prodigiosi interventi che hanno più volte ricacciato in gola al pubblico ansioso il grido del gol.

L'episodio centrale dell'incontro, non solo agli effetti del risultato ma anche per il conseguente orientamento tattico della squadra ospite, si è avuto al 37' del primo tempo, quando le sorti erano pari avendo l'Inter segnato al 5' con Fiorini, su allungo di Campatelli, e il Padova al 9', con Fiore, su calcio di punizione tirato da Ganser. Difatti un fallo di mano commesso da un difensore padovano in una mischia successiva a calcio d'angolo veniva punito dall'arbitro col rigore. Ma il portiere Romano, che era stato caricato malamente prima del fallo, si rifiutava di collocarsi fra i pali, capicché l'arbitro fischiava ugualmente l'esecuzione del tiro. Nyers però non si prestava a tirare a porta vuota, finchè Romano, spinto dai compagni ed incitato dall'arbitro, non ritornava fra i pali, ma col deliberato proposito di non muoversi. Il pallone, tirato a colpo sicuro dal cannoniere del torneo, batteva sulla base del palo e veniva poi allontanato da un terzino.

La Lega Nazionale, organizzatrice del "recupero", ha comunicato che l'incasso è stato di sette milioni e mezzo.

INTER: Franzosi; Pangaro, Garibaldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Fiorini, Amadei, Campatelli. Nyers I.

PADOVA: Romano; Sforzin, Arrighini; Rolle, Fuchs, Zanon; Fiore, Maté, Checchetti, Ganzer, Grillone.

ARBITRO: Pera, di Firenze.

35 mila spettatori.

Sciatori azzurri all'estero

Chierroni non corre più?

La probabile ripresa di attività di Marcellin

Dopo un lungo ma efficace periodo di allenamento sulle piste dc. Sestriere, la pattuglia dei discesisti azzurri trionfatrice di Cortina nella Coppa Serafino si è sciolta ed ha lasciato le nevi della Val Chisone, diretta in varie direzioni.

Le donne: Celina Seghi, Renata Carraretto e Annamaria Dolini sono partite per Grindelwald, per partecipare a quel classico Concorso internazionale femminile che tante soddisfazioni ha già dato allo sci italiano. Anche l'anno scorso la nostra piccola Celina vi colse un magnifico successo vincendo lo slalom e la «combinata», ed adesso cercherà di ripetere l'affermazione.

L'asso Zeno Colò si è portato invece a Hasgen e parteciperà domani e domenica, assieme ai giovani De Bigontina, Petrucci e Pompanin, ad un'altra non meno classica gara svizzera: quella del Lauberhorn, che è alla sua ventesima edizione. L'inverno scorso Colò, vincitore della discesa libera, fu poi battuto di un soffio da Molitor nello slalom e nella combinata alpina.

Dopo Grindelwald e Wengen, discesisti e discesiti azzurri si ritroveranno dal 17 al 23 gennaio in Savoia per prender parte, a Mégève e a Chamonix, alla «Settimana del Monte Bianco». Sarà una grande manifestazione durante la quale i nostri atleti s'incontreranno con i migliori specialisti francesi e svizzeri. Accanto al primatista mondiale di velocità Colò saranno Roberto Lacedelli, vincitore della Coppa Serafino, e gli altri due cortinesi Silvio e Albino Alverà. Non mancheranno, nel programma della settimana savoiarda, gare per fondisti e saltatori, e anche in questo campo la nostra rappresentativa sarà aggiornata potendo contare, fra i primi, sul valdostano Perruchon, reduce dalla Svezia.

Quasi contemporaneamente, altri due discesisti azzurri, Gartner e Nogler, saranno presenti alle gare internazionali di Vipiteno.

Sembrerà strano come fra i nostri discesisti non figuri Vittorio Chierroni, il forte abetonese che fine all'anno scorso fu il più diretto avversario del compaesano Colò. Purtroppo le notizie sul locale non sono molto liete. Egli è tuttora convalescente per la frattura ad una gamba riportata nel maggio scorso durante la gara di slalom gigante sul ghiacciaio di Tonla nel gruppo del Monte Bianco, e che si ricorderà Chierroni cadde a cinquanta metri dall'arrivo, quando era sicuro vincitore. La gamba non è guarita e c'è anzi chi prevede che l'abetonese non potrà più gareggiare, limitandosi, nella migliore delle ipotesi a fare il maestro di sci. E' una perdita grave per il discesismo italiano.

In compenso una buona notizia viene dal Sestriere. Alberto Marcellin, pure lui paralizzato da tempo per una frattura ad una gamba, è perfettamente guarito e vuole ritornare alle gare.

Il terzino Gi Gennaro, dell'Alessandria, nuovamente infortunatosi, ha avuto due mesi di licenza. Delaude e Frugali invece hanno ripreso gli allenamenti e presto ritorneranno in squadra.

Il Casale ha battuto il Pro Lesmo per 2 a 0 nella partita di ricupero del campionato di serie C. girone A.

Juventus e Torino

Molti elementi a disposizione

I dirigenti tecnici della Juventus e del Torino non hanno voluto ieri sottoporre i loro giocatori alla settimanale partita di allenamento. Bianconeri e granata hanno, quindi, limitato l'attività ad esercizi atletici frammisti a palleggio prolungato e a scatti.

Allo stadio i juventini si sono adunati, come ormai è consuetudine, al mattino. Erano presenti ed in buone condizioni fisiche anche i giocatori fuori squadra per infortuni: Boniperti, Depetrini, Gibellino e Locatelli; quest'ultimo, però, non s'è allenato, così pure Cergoli, sofferente per una leggera forma influenzale. Chalmers non ha ancora deciso quale formazione scenderà a Firenze. E' quasi certo il rientro di Boniperti, completamente guarito. La comitiva bianconera partirà sabato a mezzogiorno in treno per la capitale toscana, dove nella stessa serata dovrebbe giungere anche Ploeger, reduce dal breve permesso in Danimarca.

Anche tra i campioni, nel pomeriggio al campo di corso Filadelfia, si notavano parecchi rientrati: Ossola, Fadini e Loik. Assente, invece, Ballarin, che lamenta qualche disturbo intestinale. Domenica non è certa la presenza del terzino nazionale, che potrebbe anche osservare un turno di riposo.

CRONACA

Perdono in via Sacchi sette milioni di merce

Alcune gravi denunce venivano presentate una settimana fa all'amministrazione di San Secondo da tre ditte torinesi di alimentari che dichiaravano di essere state truffate di somme rilevantissime.

Ecco com'erano andate le cose: tempo addietro si costituiva in via Sacchi 58 una cooperativa che, all'apparenza, aveva intenti seri e solide basi. I responsabili della cooperativa si davano da fare per trovar merce: così compravano da un commerciante 3 milioni e 600 mila lire di roba, da un altro 3 milioni e mezzo, dal terzo 800 mila lire. I commercianti ricevevano degli assegni, ma non dubitavano nemmeno — dati i prosperi affari della cooperativa — di incassare pezzi di carta senza valore; infatti gli assegni erano tutti a vuoto.

I responsabili sono stati identificati in commissariato. Essi hanno dichiarato che faranno in modo di saldare i grossi debiti. Ma le tre ditte non hanno voluto prestar fede alle vaghe promesse e i cooperativisti si sono buscati una denuncia a piede libero.

Totocalcio

CONCORSO 18

TOTALIZZATORE SUL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

C. O. N. I. SERVIZIO AUTONOMO CONCORSI PRONOSTICI

PARTITE DEL 16-1-49

N.	Partite 1ª colonna	Partite 2ª colonna	PRONOSTICO	SPOGLIO	MATRICE
1	Bari	Sampdoria			
2	Fiorentina	Juventus			
3	Genoa	Livorno			
4	Lazio	Padova			
5	Milan	Palermo			
6	Modena	Lucchese			
7	Novara	Inter			
8	Pro Patria	Bologna			
9	Torino	Atalanta			
10	Triestina	Roma			
11	Spal	Como			